ANNO XLII — TORINO, *Lunedì 12 Ottobre 1908* — NUM. 284

LE ASSOCIAZIONI
In Torino al domicilio dell'Amministrazione dei Giornali e Fuori Torino-presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Mese
Italia, Tripoli, Eritrea | 40 50 | 8 25 | 4 50
Estero-qualunque destinazione | 32 50 | 17 25 | 3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia
...linea di colonna o spazio di linea di ... firma del gerente) L. 2 —
... 50 — Piccoli ... Sola Cremona, in ... Città Mozzanotte

ARCHIVIO STORICO

L'invio di due battaglioni inglesi a Creta.

Un' alleanza di fatto fra Inghilterra e Turchia.

I " sottili avvedimenti „ di Tittoni ed il " sentimento di lealtà „ della Germania.

(Per telegrafo e per servizio speciale alla " STAMPA „).

Millantato credito.

Né impreparati.....

Al principio d'agosto giunge inaspettata a Vienna la notizia della pacifica rivoluzione turca. La *Neue Freie Presse* stampa, per alcuni pochi giorni, le notizie telegrafiche senza lusso di commenti: passati i primissimi giorni, pubblica in prima pagina un immenso articolo sulla questione bosniaca. Non esisteva ancora una questione bosniaca: la *Neue Freie Presse* l'ha creata. Non si parla d'annessione, si discute di Costituzione. Il giornale liberale si dà l'aria di mettere in dubbio la saggezza del Governo austriaco: ripiglora a grandi linee la trentenne storia della Bosnia-Erzegovina, magnifica i progressi compiuti da quel paese, nella ricchezza e nella cultura, sotto il benefico influsso dell'amministrazione kallaiana, deplora come un'offesa alla giustizia ed alla libertà il regime d'eccezione, sotto il quale l'Austria-Ungheria s'ostina a comprimere le speranze di tutto un popolo. Maturi alla vita civile sono, indubbiamente, i bosniaci. Se qualcuno poteva nascer dubitarne, il risvolgimento della Turchia viene opportuno a dissuaderlo dall'errore. Kossovo, Scutari, Monastir, tutte le terre ottomane che, non amministrate dall'Austria, son rimaste in ritardo sul cammino del progresso, manderanno tra pochi mesi deputati, liberamente eletti, a Costantinopoli. Costituzionale è la barbarica Serbia, costituzionale il patriarcale Montenegro; solo la Bosnia e l'Erzegovina resta in istato di minorità. Quando il Parlamento turco sarà convocato sul Bosforo, un'onda di malcontento si propagherà da Serajevo alla Drina: una profonda amarezza attristerà il popolo bosniaco che, più avanzato dei suoi fratelli balcanici nel cammino della civiltà, resterà indietro a tutti quanti sulla via che conduce ad una dignitosa libertà. Urge dunque concedere la Costituzione: opera di giustizia civile, misura di saggezza politica.

Il giorno dopo la *Neue Freie Presse* pubblica telegrammi da Serajevo: « L'articolo del vostro giornale è stato letto con interesse e con entusiasmo; l'opinione pubblica della Bosnia si agita; i giornali musulmani dicono... ». Allora, per un paio di settimane, ciascheduno dei giornali di Vienna recita tranquillamente la sua parte; e tutti insieme recitano una sapiente commedia, concertata da un invisibile direttore. Se la *Neue Freie Presse* sviluppa il motivo liberale e umanitario, i giornali soldateschi intonano l'aria dinastica, gli organi religiosi si commuovono per i loro confratelli. Tutto questo movimento è tranquillo, misurato, riflessivo: il Governo si mantiene neutrale. Si parla di Costituzione, si tace dell'annessione; solo qua e là si accenna, per incidente, alla necessità giuridica di annettere, se il generoso Governo di S. M. apostolica vorrà donare ai bosniaci parità di diritti, in paragone degli altri cittadini di Absburgo.

A questo punto si mobilita la riserva: la stampa tedesca. La quale s'incarica di dar diffusione e consistenza al progetto di annessione, e lancia il *ballon d'essai* sui compensi che il Governo italiano chiederà. Durazzo? Valona? Ne parleranno nel prossimo convegno di Moravia l'uno e l'altro ministro, Tittoni ed Aerenthal? Il pallone di prova si sgonfia rapidamente, cade inosservato al suolo. Ma lo stato d'animo necessario a perpetrare l'annessione non è ancora manifatturato a sufficienza. Ed urge la necessità: la fine dell'estate si approssima, la fine dell'autunno aprirà le porte del Parlamento ottomano. Bisogna ad ogni modo che la Bosnia sia libera al principio d'autunno.

Allora entra in scena il Governo, e confeziona lo strumento, che alle politiche dinastiche rende in ogni occasione segnalati servigi: la tenebrosa congiura. Di congiure punibili ce n'è da trent'anni in permanenza; ma non sempre fa comodo scoprirle. Non così questa volta. Nella prima quindicina d'agosto, la stampa esegue a tutta orchestra la sonata della giustizia; nella seconda metà d'agosto il Governo esegue un a solo di prudenza. Ad Agram, con l'aiuto della Provvidenza, viene improvvisamente alla luce la congiura panserba. Si sequestra l'opuscolo incendiario di Nastic, si arrestano i capi. Dunque la patria è in pericolo; dunque la corte dei regicidi mantiene criminose relazioni coi sudditi infedeli dell'impero; dunque si pensa sul serio alla fabbricazione di un regno, che amalgami Serbia e Bosnia, Montenegro ed Erzegovina, vecchia Serbia e Dalmazia e Croazia, ed ancora ed ancora. *Finis Austriae.* Urge correre al riparo. La saggezza dei popoli e dei Governi consiste nel prevenire; la stoltezza nel reprimere.

Per tutto un mese, tutta l'Austria ha parlato di tre cose sole: la costituzione turca, l'agitazione panserba, la ripercussione dell'uno e dell'altro avvenimento sullo spirito pubblico delle provincie occupate. E le tre cose si riducevano ad una: immediata necessità di annettere la Bosnia-Erzegovina. Perfino le modalità ne venivano discusse, con ogni intenzione e in ogni senso, a Vienna ed a Pest: si convenisse annettere le provincie all'Austria, consolidando la forza numerica degli slavi e suscitando le gelosie magiare o non piuttosto all'Ungheria, liberando l'Austria da uno spiacevole impiccio, ma turbando a favore della corona di Santo Stefano l'equilibrio della Monarchia, se fosse meno ostiale agl'interessi del popolo ungherese arrolendare i confini dello Stato, ingrossando con due milioni di reclute l'opposizione eretta a rinunziare al rischioso donativo, rinvigorendo la prevalenza dell'Austria, se infine fosse pensabile e possibile un'annessione mista sul tipo dell'Alsazia-Lorena. Non un solo particolare di diritto o di fatto rimase estraneo all'indagine della stampa; non una sola sinuosità dell'intricato problema rimase inesplorata alla pubblica opinione. Vivere, in agosto o in settembre, sia pure un solo giorno, sia pure in una locanda di villaggio, nell'Austria o nell'Oriente europeo, senza leggere scritti o udire discorsi sull'annessione della Bosnia era materialmente impossibile ad un uomo che non fosse cieco e sordo al tempo istesso.

L'11 di settembre l'on. Guicciardini era a Costantinopoli. L'on. Guicciardini è un uomo rispettabile, ma non è certo un emulo di Cavour, né appartiene alla semiatta degli uomini politici che fiutano il vento e sentono crescere l'erba. E nemmeno era in viaggio per difendere al giudizio dei posteri i destini d'Italia. L'11 di settembre l'onorevole Guicciardini concedeva un'intervista al *Giornale d'Italia*, parlando dell'annessione della Bosnia come del segreto di Pulcinella, anzi senza neppure accennare all'ipotesi che il proposito dell'Austria potesse da qualcuno considerarsi come un segreto di Stato. Ne parlava, come voi e noi potremmo oggi parlare dell'Esposizione di Torino per il cinquantenario del regno. Ebbene, proprio in quei giorni, proprio tra la fine d'agosto e il principio di settembre l'uomo di Carate Brianza aveva compiuto un giretto, che a rigor di termini non era un giro di piacere, tra Linz e Salisburgo e Berchtesgaden. Aveva preso fotografie dei monumenti, del paesaggio, aveva dichiarato ai giornalisti di adorare la bellezze di Salisburgo, s'era abboccato con Aerenthal. E non s'era accorto di nulla.

Giacchè l'onorevole Tittoni non ha avuto il coraggio di darci a credere che egli fosse al corrente delle intenzioni di Aerenthal, fin da quando v'erano al corrente i tipografi della *Neue Freie Presse* e i camerieri di caffè della *Ringstrasse*, o di farci supporre che egli ne avesse avuto personalmente notizia dal suo illustre amico e barone. Anzi dico, nell'ufficiosissimo e pietosissimo comunicato ufficioso della *Tribuna*, che « la decisione già presa al riguardo dall'Austria negli ultimi di settembre, pervenne all'on. Tittoni alla vigilia della visita del signor Iswolski a Desio ». Ma, non avendo il coraggio di farci credere il contrario di queste cose, l'onorevole Tittoni non ha nemmeno il pudore di confessare che la diplomazia italiana non è superiore alla diplomazia degli altri paesi che, come fu colta alla sprovvista l'Inghilterra e la Russia, così fu colta alla sprovvista l'Italia. Non ha la lealtà, che ai signori Iswolski e Grey non è mancata, di confessarsi stupito dalla subitanea decisione dell'Austria. E, troppo in altre faccende affaccendato per leggere i giornali austriaci quando viaggia in Austria, tenuto all'oscuro dal personale dell'Ambasciata di Vienna, che è troppo assiduo per dare importanza alle frottole dei giornalisti in carestia di argomenti, chiacchierato dalle parole più che rassicuranti del suo amico personale barone Di Aerenthal, attratto probabilmente in una trappola ingegnosa, con la pretesa distrazione della diplomazia austro-ungarica, la quale, consegnando la lettera autografa di Francesco Giuseppe al presidente Fallières, prima che agli altri Capi di Stato, s'è data l'aria per ventiquatt'ore, di essere d'accordo perfino con le Potenze nemiche della Triplice, l'onorevole Tittoni scende in piazza, si soffia il naso, ed annunzia all'Italia ed al mondo, che contro le eventualità della politica balcanica ci siamo premuniti *in tempo*, e che i nostri governanti non furono colti, né *impreparati*, né isolati.

***

Né isolati.

L'Inghilterra protestò acerbamente contro la « brutale violazione » del trattato di Berlino, negò il suo riconoscimento a tutte le trasformazioni, reali e nominali, ipotetiche ed affermative, dello *statu quo*, esige strenuamente che solo al Consesso delle Potenze sia riservato il diritto di distruggere quello che il Consesso delle Potenze creò.

La Francia seguì strettamente la linea di condotta dell'Inghilterra, largisce consigli e simpatie al popolo turco, asciuga con materna pietà le lacrime della Serbia afflitta.

La Russia chiude il suo orecchio alla voce dell'affinità di razza, che implora dalla regal Sofia, serra le porte dei suoi palazzi imperiali all'ambasciatore austriaco, domanda il lodo arbitrale del tribunale d'Europa.

La Germania mastica la bile in silenzio, poi deplora l'atto inconsiderato del principe Ferdinando, medita ansiosamente se le riesca di trovar qualche geniale provvedimento, che, senza costringerla a lasciar sola nell'imbarazzo la fedele Alleata danubiana, non le strappi gli ultimi rimasugli del suo prestigio sul Bosforo, gettando la Turchia nelle braccia dell'Inghilterra.

All'Inghilterra ed alla Francia chiede soccorso la Serbia. Il popolo di Belgrado acclama la bandiera turca. La Grecia rifiuta la responsabilità del colpo di testa cretese, e piccata con atti d'ossequio alla Sublime Porta. Il Principe del Montenegro carezza l'anima serba del suo piccolo popolo, promulgando parole prudenti e veementi contro il Governo di Vienna.

Ma l'Italia, per bocca dell'onorevole Tittoni, definisce il vassallaggio bulgaro e la sovranità del Sultano sulla Bosnia-Erzegovina, come « mere finzioni giuridiche ». Non esistono all'azione del tempo. « L'Italia non sofistica sui trattati di Berlino: trascurando la lettera che uccide, l'Italia va diffilata allo spirito che vivifica. Essa non è con l'Inghilterra, né con la Russia, né con la Francia, né con la Serbia, né col Montenegro, né con la Grecia, né con la Turchia. Non è nemmeno con la Germania, perchè né il principe Di Bülow, né il sig. von Schoen hanno dichiarato finora che la sovranità del Sultano sulla Bosnia e sulla Bulgaria fosse un « troppo sottile avvedimento », una « mera finzione giuridica ». Anzi, rotto il silenzio, il giornale di Bülow maugura con una Nota ufficiosa una politica nettamente turcofila, e l'Imperatore telegrafa al Gran Visir, condannando i « disgraziati avvenimenti », e rinnegando la sua pretesa complicità con l'Austria.

Ma l'Italia non è isolata. L'ha detto l'onorevole Tittoni, sulla sua fede di gentiluomo. Quali sono, dunque, gli amici dell'Italia? l'Austria e la Bulgaria? Per ecuilibrare, a suo favore, gli spostamenti dell'equilibrio balcanico, l'Italia ha eseguito la più semplice delle vie: ha dato ragione agli Stati medesimi che spostarono quell'equilibrio. Domani, pure ammesso che la Germania, incapace a districarsi da un irriso dilemma, si schierasse tepidissimamente in favore dell'Austria, l'Italia sarà con la Germania, con l'Austria e con la Bulgaria, forsanche — non si sa mai — con la Rumania, contro le altre grandi Potenze e contro il blocco degli Stati balcanici. Per ristabilire l'equilibrio contro il predominio giallo e nero, marceremo sotto la bandiera gialla e nera: intendeva dir questo Tittoni, affermando che l'Italia non è punto isolata? Nemmeno. La stampa ufficiosa protesta. L'Italia non s'è impegnata per niente e per nulla. Riduce, sì, l'annessione bosniaca a una quisquiglia formale; *de minimis non curat Italia*; dichiara, sì, che per ciò che la riguarda non ha nulla in contrario: ma accoglie, d'altro canto, senza alcuna riserva, il progetto della Conferenza europea, a pretendo d'andarci con le mani libere. Chiedendo e dando a credere d'aver ottenuto compensi, ammette implicitamente il buon diritto dell'Austria a Serajevo, e si isola per tal modo dall'Inghilterra, dalla Francia, dalla Russia, dal blocco balcanico, che si mantengano in un atteggiamento di pura negazione. Riservandosi poi la libertà di votare secondo l'ispirazione del momento e la volontà del consenso europeo, toglie qualunque valore effettivo al suo consenso, e lascia Germania ed Austria ancora un volta incerte della sua buona fede. Stiamo con l'Austria e contro l'Austria, nella Triplice e fuori della Triplice, con gli amici contro gli alleati, con gli alleati contro gli amici: soli, sopra una strada, che, non essendo una strada, ma lo zig-zag di un ebbro che barcolla, non può coincidere con la strada di nessun altro.

***

Né impreparati, né isolati.

L'onorevole Tittoni ha tradito gli interessi che aveva in custodia, ed ha affermato cose non vere. Anche in politica, il millantato credito, è un reato. Rendendosene colpevole, abusando la buona fede della Nazione, che lo aveva assistito nella prova con una concordia di simpatia non mai prima concessa a un ministro degli esteri in Italia, l'onorevole Tittoni ha già moralmente abdicato al suo ufficio. Le sue dimissioni saranno una pura formalità, la fine di una « mera finzione », come l'annessione della Bosnia.

I sottili avvedimenti

dell'on. Tittoni.

e " il sentimento di lealtà „ della Germania.

Pubblicando questo telegramma da Berlino che riassume il pensiero del Governo germanico sugli ultimi avvenimenti, un profondo sentimento di sconforto ci assale. Confrontino i nostri lettori il linguaggio dell'organo ufficiale della Cancelleria tedesca, la Norddeutsche Allgemeine Zeitung, con quello tenuto dall'on. Tittoni a Carate di Brianza. La tesi che noi abbiamo sostenuta in questi giorni trova l'appoggio più sicuro. Anche in Germania, la fida alleata dell'Austria, dice alla Turchia e all'Inghilterra: « Badate, noi siamo amici della Turchia e dell'Inghilterra; reputiamo che l'Austria avrebbe fatto meglio agendo diversamente; ma siamo alleati: comprendiamo l'Inghilterra e la Turchia « che sanno cosa sia il sentimento della lealtà », il solo e vero motivo per cui noi non possiamo schierarci contro l'Austria ».

Solo, solo, on. Tittoni, in tutta Europa! Ecco il telegramma:

Berlino, 11, ore 14.

La *Nord Deutsche Allgemeine Zeitung*, la quale è notoriamente l'organo della Cancelleria dell'Impero, in un lungo commento alla situazione nei Balcani, scrive:

« Non si può ancora giudicare in modo esatto se sarà necessaria la riunione di una Conferenza o di un Congresso, come analogamente si chiede. In ogni caso, crediamo di poter supporre che la Germania non potrà consentire ad una Conferenza se non nel caso se abbia la sicurezza che i negoziati saranno guidati da un sentimento di benevolenza verso la Turchia, tale da fortificare la Turchia stessa e da evitare di umiliare l'Impero dell'Islam, che ha già subito gravi prove.

« Se una Potenza ha diritto di chiamarsi sincera amica della Turchia, è la Germania, come la prova la storia dell'ultimo decennio.

« Chi ha conoscenza, sia pure superficiale, della questione orientale, sa dell'amichevole posizione della Germania verso la Turchia, che è stata anzi rimproverata proprio da coloro, che imagono ora la stessa posizione amichevole.

« La politica della Germania ha sempre riconosciuto che l'islamismo ed i popoli che lo professano, costituiscono una forza viva ed atta al progresso, e che non si possono considerare gli Stati islamici come destinati alla rovina. Per quanto riguarda la Turchia, la Germania, al manifestarsi in essa dello spirito moderno, ha trovato la conferma di questa sua convinzione.

« Respingiamo poi energicamente le voci sparse ad arte, che la Germania abbia posto la sua fiducia unicamente nell'antico regime, e sia divenuta avversa alla Turchia, dopo che si è manifestato il rinnovamento. Abbiamo ora, come avevamo prima, la convinzione che il nuovo regime riuscirà a condurre l'Impero ottomano al rinnovamento delle sue condizioni interne; perciò speriamo che i fatti stessi smentiranno la sinistra profezia che gli ultimi avvenimenti abbiano per conseguenza la fine dell'Impero turco.

« La moderazione dimostrata in questi giorni a Costantinopoli ci conferma in questa convinzione; ed amiamo pure sperare che gli attacchi diretti contro i nostri buoni rapporti colla Turchia finiranno col naufragare di fronte al buon senso degli uomini di Stato turchi ed alla verità dei fatti. Crediamo che l'esame dell'attuale situazione debba condurre al risultato di constatare che l'essenza e la natura della potenza turca sono rimaste intatte, quantunque gli avvenimenti della settimana scorsa debbano essere stati dolorosi per ogni patriota ottomano. La Turchia, intenta ora a sviluppare la cultura dell'Impero, a riorganizzare l'esercito, a rinsaldare le Amministrazioni, ad applicare le riforme economiche, potrà trovare, come desiderano i suoi amici, in un aumento di forza e di attività un equivalente di quanto ha perduto. Diciamo ciò, non per giustificare gli atti di cui la Turchia si duole, poichè è nelle nostre convinzioni fondamentali la necessità di esigere la fedeltà ai trattati, e noi non ci allontaniamo affatto dal modo di vedere di sir Grey nel suo ultimo discorso. Crediamo non sia necessario che vi debba essere opposizione tra la politica tedesca e quella inglese, non essendovi differenza fondamentale nel giudicare la situazione. Noi non potremo però appropriarci il linguaggio che parte della stampa inglese ha tenuto negli scorsi giorni contro la nostra alleata. E giungiamo qui al punto che determina essenzialmente la nostra attitudine nella questione presente e che deve esser giustamente apprezzata dagli inglesi e dai turchi, che comprendono il sentimento della lealtà.

« Si tratta delle nostre relazioni di alleanza coll'Austria-Ungheria. E' possibile che siamo tratti in una situazione penosa per un certo riguardo verso la nostra alleata, ma ciò non deve impedirci di tenere un'attitudine di leale cameratismo verso di essa, anche per le questioni che non sono oggetto dei nostri trattati di alleanza, nella stessa misura che frequentemente noi abbiamo trovato da parte sua. Da un lato crediamo che un altro modo di procedere in occasione dell'atto giudicato necessario per ragioni di Stato dall'Austria-Ungheria, avrebbe diminuito le difficoltà che ne sono derivate; dall'altro lato però riconosciamo che la pretesa dell'Austria-Ungheria di regolare in modo definitivo la situazione della Bosnia è fondata. In modo diverso ci si presenta invece il passo del Governo bulgaro. Crediamo che non si sia disposti a Berlino a sanzionare il suo modo di procedere prima di una spiegazione assolutamente soddisfacente per la Turchia, non solo per la questione delle ferrovie orientali (ciò che è superfluo dire), ma anche della Rumelia orientale, per la quale la Bulgaria dovrà accordare alla Turchia la indennità che questa crederà giusta ».

L'Inghilterra invia due battaglioni a Creta.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 12, ore 1.

Vi posso assicurare nel modo più assoluto che fra l'Inghilterra e la Turchia vi fu in questi ultimi giorni un intenso scambio di vedute sulla situazione.

Questo scambio di vedute s'è conchiuso nella consacrazione di una entente cordiale, la quale non differisce dall'alleanza che pel fatto che l'entente è verbale e l'alleanza è scritta. Ma ho da fonte ineccepibile che l'Inghilterra ha promesso alla Turchia non solo il suo appoggio morale, che già era risaputo, ma il suo appoggio materiale là dove esso poteva essere necessario.

Come prima prova di questa alleanza verbale deve essere considerata la notizia ufficiale telegrafata stanotte da Malta che il trasporto Bremer Castle *è partito per Creta con due battaglioni di fanteria inglese. Questa truppa sbarcherà a Creta e contribuirà a combattere l'insurrezione, che ha avuto il suo epilogo nella proclamazione dell'annessione di Creta alla Grecia.*

Richiamo tutta la vostra attenzione su questo avvenimento, la cui importanza è grandissima.

Il principe ereditario serbo "pronto a morire pel Re e per la patria „

Belgrado, 11, ore 16.

Durante la dimostrazione di ieri, dinanzi al palazzo del Principe ereditario, questi ringraziò i dimostranti per le ovazioni dicendo: « Spero che come me, voi morrete, se sarà necessario, per il Re e per la patria ».

Un comunicato ufficiale dice che la notizia sulla pretesa mobilizzazione generale dell'esercito serbo, diffusa all'estero, deriva da una inesatta interpretazione del decreto del 23 settembre, che chiamava sotto le armi un primo scaglione di riserva, ed è quindi infondata. Non si chiameranno altre truppe di riserva. Si trovano ora sotto le armi, in Serbia, complessivamente quarantamila uomini, ciò che prova che non si fanno mobilizzazioni. Oggi si terrà una seduta segreta alla Scupcina, ove il Governo darà spiegazioni sulla situazione politica.

Il Governo serbo inviò a Vienna la sua risposta alla domanda di spiegazioni circa la chiamata sotto le armi dei riservisti. Questa risposta sembra dover produrre un effetto soddisfacente. Esso spiega che l'insufficienza numerica degli effettivi attuali dell'esercito serbo, presentava alcuni inconvenienti dal punto di vista del mantenimento dell'ordine interno.

Si assicura che i capi dei diversi partiti politici dichiararono al Governo che essi rinunciano attualmente alle divergenze politiche e sono pronti ad appoggiare immancabilmente le decisioni del Governo. Nello stesso tempo essi espressero il loro malcontento per il contenuto della nota protesta contro l'annessione della Bosnia ed Erzegovina.

Abdul Hamid senza scorta per le vie di Costantinopoli.

(Servizio speciale della Stampa).

Costantinopoli, 12, ore 1.

Il Sultano è uscito dal suo palazzo. Cedendo alle pressioni dei Comitati, egli ha affidato la sua sicurezza personale ai capi reali del nuovo regime. Oggi egli si è recato a Stambul, a baciare il mantello del Profeta, e Costantinopoli ha veduto questo inusitato, inaudito spettacolo; invece dello spiegamento delle forze, che si era soliti a fare lungo le piazze e le vie, sul passaggio del Sovrano e della sua Corte, si è lasciata libera la circolazione a tutto il popolo, e non è avvenuto nè alcun accidente, nè il minimo incidente. Il Comitato « Unione e Progresso » ha dato così una nuova prova della sua potente organizzazione e della vigilante volontà. Questa giornata promette l'ordine in-

terno definitivo, e l'opinione unanime intanto fa presagire la pace all'esterno. Il popolo ha applaudito calorosamente le bandiere turche, ma la folla era perfettamente calma. Piccoli gruppi di dimostranti serbi hanno fatto dimostrazioni contro l'Austria, ma senza provocare disordini. Abdul Hamid è uscito senza scorta!

La riunione della Camera cretese rinviata ad oggi.

Atene, 11, ore 21.

Un telegramma dalla Canea, di stamane, diceva:

« La Camera, convocata in sessione straordinaria, si riunirà alle ore 16. L'ordine del giorno annunzia che il presidente del Gabinetto cretese aprirà la sessione a nome del Re di Grecia.

« I consoli delle Potenze e le Autorità militari furono invitati ad assistere alla seduta.

« Grande entusiasmo regna nell'interno dell'isola. Tutti i Municipi votarono l'indipendenza dei loro paesi e l'unione alla Grecia ».

Un altro telegramma del pomeriggio diceva:

« Non essendo i deputati potuti giungere in tempo alla Canea, la riunione della Camera cretese venne rinviata a domani ».

Un terzo telegramma da La Canea dice:

« Le ultime notizie giunte dalla Grecia, meno favorevoli alla unione cretese, provocano qui un sentimento generale di indecisione. La popolazione cretese fu avvertita di non fare dimostrazioni armate, per non causare uno spiacevole effetto sui dibattimenti internazionali residenti ancora a Creta. La popolazione si mostra ansiosa, ma calma ».

Proteste macedoni.

Atene, 11, ore 21,50.

Dispacci da Salonicco, da Monastir e Adrianopoli, e dalle principali città della Macedonia, annunziano che ieri ed oggi sono state tenute importanti riunioni, per protestare contro la proclamazione a Regno della Bulgaria, e contro l'annessione della Bosnia-Erzegovina da parte dell'Austria-Ungheria. La riunione più importante è stata quella tenutasi a Salonicco. Gli oratori hanno parlato in turco, serbo, greco, bulgaro e francese, ed hanno affermato che i bulgari, col recente colpo di Stato hanno tentato di turbare l'ordine pubblico in Macedonia, allo scopo di farvi rinascere le lotte fratricide. Terminati i discorsi, i dimostranti, in corteo, con alla testa numerose bandiere ottomane, elleniche, britanniche e serbe, si sono recati dinanzi ai Consolati d'Inghilterra, di Grecia e di Serbia ove hanno fatto delle calde ovazioni, ed hanno emesso dei fischi dinanzi alla residenza dell'Agenzia diplomatica bulgara. Le mozioni approvate nei Comizi sono state trasmesse telegraficamente alle varie Potenze, ed anche presentate ai consoli rispettivi.

La seduta del Parlamento serbo

in cui si decide la pace o la guerra.

I deputati si avviano alla sede del Parlamento - Un ordine del giorno degli studenti: " Offriamo tutte le nostre giovinezze alla patria! „ - Il capo di stato maggiore contrario alla guerra.

(Servizio speciale della Stampa).

Belgrado, 11, ore 22.

L'attesa per la seduta odierna era, come immaginate, vivissima. Vi si doveva discutere la mozione riguardante il contegno che deve seguire la Serbia in questo momento: marciare contro l'Austria o cedere a consigli più miti. Gli animi sono sempre molto eccitati; e, come prima conseguenza, le dicerie più strane corrono di bocca in bocca: si parla, come di un avvenimento probabile dell'abdicazione di re Pietro e della conclusione di un prestito di duecento milioni. Posso però assicurarvi che entrambe le notizie sono assolutamente infondate. Invece è esatto che conferenze fra i ministri, presiedute dal Re, si susseguono senza interruzione. Stamane fu pure tenuto un Consiglio di guerra, che fu di un'eccezionale importanza; vi intervennero tutti gli ufficiali di grado superiore dell'esercito che si trovano in città. Per quanto, come è naturale, si mantenga il più assoluto segreto, sia sulla discussione, sia sulle conclusioni, ho da fonte certa che il Consiglio di guerra si sarebbe in massima dichiarato contrario alla guerra. Gli ufficiali superiori furono unanimi nel riconoscere che la Serbia, nel caso di una guerra coll'Austria, ha una posizione strategica splendida, ma non abbonda nè di uomini, nè ha i mezzi per difendere questa posizione di fronte all'Austria. Si discusse a lungo sulla possibilità di mobilizzare 200,000 uomini; ma i più prudenti furono d'avviso che difficilmente si potrà sorpassare i 150,000. Si esclude da tutti la possibilità di un'invasione nella Bosnia, previo concentramento sulla Drina.

Il capo di stato maggiore rilevò assurda questa impresa. E così illustrò il suo pensiero: « Fra il confine della Romania e la congiunzione della Drina e della Sava, non meno di sei linee ferroviarie scendono il Danubio dalla parte austriaca. Belgrado si trova alla confluenza del Danubio e della Sava e in pochi giorni dall'inizio delle ostilità cadrebbe nelle mani degli austriaci. E' vero che il Danubio costituirebbe un ostacolo serio se difeso risolutamente, ma ecco sono i 150,000 uomini della Serbia contro gli eserciti che l'Austria può mettere in campo? Anche se la Serbia avesse tutti i soldati e tutti i fucili che possiede contro il fiume, non potrebbe impedirne il passo agli austriaci.

« L'Austria ha sei linee ferroviarie che scendono lungo il Danubio, ed è in grado di scegliere il suo punto di passaggio molto tempo prima che la Serbia, la quale non ha ferrovie che la mettino a concentrare truppe fuori che a Belgrado, possa raccogliere una forza capace di contestare seriamente il tragitto.

« Sulla frontiera bosniaca la Serbia è quasi altrettanto male situata. In Serbia non ci sono strade; mentre l'Austria, approfittando dei suoi trentanni di occupazione della provincia turca, ha costruito dovunque delle strade eccellenti, e inoltre ha una linea ferroviaria, la quale in due punti corre a meno di cinquanta miglia dalla frontiera serba, e un'altra linea, la quale vi si dirige direttamente.

« In queste condizioni — concluse il capo di stato maggiore — la guerra non è possibile ».

Prenarranno queste idee tecniche? Il sentimento del popolo continua ad essere recisamente contrario all'Austria ad ogni costo. Le dimostrazioni anti-austriache continuano non solo nella capitale, ma in tutte le piccole città, e in tutti i villaggi serbi. Una specie di Comitato di salute pubblica ha aperto arrolamenti: lo compongono membri di tutti i partiti.

Ma nulla si farà se il Parlamento verrà in diverso avviso. Perciò l'attesa per la seduta di oggi è straordinaria. Alla mezzanotte scorsa di ieri, della quale vi ho mandato un ampio resoconto, assistevano soltanto 130 deputati. Prima che la seduta odierna fosse aperta, il numero dei deputati presenti era salito a 150. Ma, dopo la lettura del processo verbale della seduta precedente, il numero dei presenti è disceso a 130. Ora, dopo la lettura della relazione della Commissione parlamentare, il numero dei presenti è salito a 160. Ma, dopo la lettura della relazione della Commissione parlamentare, il numero dei presenti è disceso a 130. Ora, dopo la lettura della relazione della Commissione parlamentare, il numero dei presenti è salito a 160. Ma, dopo la lettura della relazione della Commissione parlamentare, il numero dei presenti è disceso a 130.

Nei circoli politici si ritiene che i vecchi radicali insisteranno soltanto sulla ricostituzione del Gabinetto, ma nella questione dell'annessione delle [illegible]

ravano favorevoli di sottoporre la questione ad una Conferenza europea, nella ferma fiducia che la Conferenza terrà conto delle legittime aspirazioni del popolo serbo.

L'esercito serbo contro la guerra?

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 12, ore 2.

Si manda da Belgrado che la popolazione è sempre animata qui da sentimenti bellicosi, sia che le truppe non vogliano intendere parlare di guerra. I soldati, ritornati recentemente dalle grandi manovre, dicono: « Noi abbiamo durante le manovre sofferto abbastanza la fame e non vogliamo ora partire per la guerra, per subire la stessa sorte e morire di stenti ».

Una grande manifestazione popolare a re Pietro.

(Servizio speciale della Stampa).

Belgrado, 12, ore 2.

Oggi, alle 16, ha avuto luogo un grande meeting, convocato dagli antichi volontari della divisione della Drina del 1870 al 1879. Una folla enorme, oltre 20 mila persone, si recò dinanzi al Palazzo Reale. Parecchie bandiere sventolavano intorno alla stendardo dei volontari. Questo era inghirlandato di fiori. Tra gli ex-volontari si trovavano vecchi venuti da tutte le regioni della Serbia: essi vestivano tutti il costume nazionale. Tutti sembravano ringiovaniti. Le loro voci erano ridiventate sonore e facevano echeggiare l'atmosfera di grida di « Evviva la libertà della Bosnia-Erzegovina Marciamo tutti, padri e figli verso la Drina! ».

Tra i volontari si trovavano anche quattro garibaldini ed un francese. Quando l'immenso corteo dei manifestanti si trovò dinanzi al Palazzo Reale, fu un irrompere di grida interminabili da parte della folla di « Viva re Pietro, antico volontario bosniaco! Viva Pietro Markonitch! ».

Re Pietro voleva affacciarsi al balcone per ringraziare la folla dei dimostranti e pronunciare un discorso, ma i suoi famigliari ne lo hanno impedito.

I manifestanti, dopo aver ripetutamente acclamato il Re e suonato parecchio tempo marcie guerresche sui tamburi, si diressero verso il palazzo del Principe Ereditario. Di mano in mano che la folla si avvicinava al palazzo del Principe anche più alte si elevavano le grida. Fu una processione entusiastica di patrioti. I volontari continuavano a suonare sui tamburi che batterono un tempo la carica sulla Drina; a capo scoperto con le bandiere spiegate, si posero in fila sul marciapiede: il Principe apparve al balcone, salutato da una fragorosa, imponente salve di applausi. Infine un vecchio volontario prese la parola: « Principe, — egli disse, — noi vecchi volontari con i nostri giovani fratelli e i nostri figli veniamo a ingrossare le nostre file: veniamo a dichiararvi di essere decisi a versare fino all'ultima goccia il nostro sangue per la libertà della Bosnia ed Erzegovina. Con questa dichiarazione noi prestiamo solenne giuramento dinanzi a Dio e dinanzi a voi. Voi siete la speranza della Serbia, di tutte le nazioni serbe sofferenti nei ferri della schiavitù moderna che l'Europa tollera.

« Giorgio, il momento è grave per le sorti di tutta la nazione serba: si tratta della nostra sorte nell'avvenire. Se tu vuoi che il tuo nome sia scritto a lettere d'oro nella nostra storia, decidi: se no, tu vedrai sparire il nostro paese, bello e libero, e tutta la nazione serba con esso.

« Giorgio, nostro principe amato, noi che abbiamo combattuto per la libertà del nostro popolo, ti proclamiamo solennemente capo dei volontari serbi! ».

A queste parole seguirono lunghi rulli di tamburi ed esclamazioni senza fine. Poi si udì una voce annunciare: « Il Principe prende la parola ».

Il Principe così parlò:

« Cari fratelli, io sono veramente commosso e felice di appoggiarmi ai vostri sentimenti di patriottismo e di sacrificio supremo ed a quelli di tutta la nazione serba: e sono particolarmente felice di poter servire coraggiosamente con voi in qualità di soldato e capo dei volontari. Solennemente io vi presto giuramento di essere pronto a versare il mio sangue per il primo e fra i primi. Evviva quelli che sono pronti a morire per la nostra bella causa: a morte tutti coloro che vogliono vivere al momento delle più grandi prove della nazione! Evviva il popolo serbo, che si erge contro la tirannia! Evviva i volontari serbi! ».

Come il Governo serbo spiega la chiamata di riservisti

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 12, ore 1.

Il ministro della Serbia a Vienna, signor Smiania, ha dato ieri a parecchi membri del Corpo diplomatico assicurazioni sulle intenzioni pacifiche del Governo serbo. Secondo informazioni ottenute da fonte competente una sarà richiamato per il momento un numero di riservisti superiore a quello già convocato con il primo appello. Per conseguenza non ci saranno ora in Serbia più di quarantadue mila uomini sotto le armi, ciò che prova che non si tratta affatto di mobilitazione.

Il Governo serbo ha fatto pervenire una risposta alla domanda di spiegazioni che era stato indirizzato ad esso in seguito al richiamo di trentacinquemila riservisti sotto le armi. Questa risposta sembra dover produrre un effetto sorprendente. Essa spiega infatti che l'insufficienza assai grande del numero degli uomini sotto le armi ha presentato seri inconvenienti dal punto di vista del mantenimento dell'ordine interno e che questo richiamo non deve provocare nessun malinteso sulle intenzioni pacifiche della Serbia. Un comunicato ufficiale del Governo serbo dice: « Contrariamente alle notizie diffuse all'estero a proposito di una mobilitazione generale dell'esercito serbo, anche a causa della circostanza della pubblicazione dell'ukase in data 6 ottobre concernente il richiamo dei riservisti, che è stato unicamente interpretato, si dichiara da fonte autorizzata che, all'infuori della prima convocazione, avvenuta mediante questo ukase, non ci sarà altra chiamata sotto le armi.

Ciò mostra che non vi è alcun motivo di parlare di mobilitazione.

Isvolski a colloquio con Re Edoardo.

Londra, 12, ore 1.

Oggi il re Edoardo ha ricevuto la visita del ministro Isvolski. Lo ha trattenuto a lungo. Si ignora sul risultato del colloquio il più assoluto segreto.

Un ambasciatore turco da re Carlo di Rumania.

Bucarest, 11, ore 20,45.

Il Re ha ricevuto in udienza ufficiale Sefa Bey, ministro di Turchia, che gli ha presentato le lettere di credito. In questa occasione il Re ha constatato gli eccellenti rapporti che esistono fra la Rumania e la Turchia nell'interesse reciproco dei due paesi.

Il Re ha in seguito formato voti per la salute e la felicità del Sultano e per la prosperità, lo sviluppo calmo e pacifico del suo Impero.

Il Re ha pure espresso la sua convinzione che l'Impero ottomano si fortificherà ancora di più, quando le questioni irritanti attuali saranno appianate, mercè i sentimenti pacifici che animano tutti, e i buoni rapporti che si stabiliranno coi vicini dell'Impero.

I limiti che avrebbe la Conferenza internazionale

Costantinopoli, 11, ore 21.

Si annunzia ufficiosamente che, in massima l'idea di una Conferenza internazionale è ammessa da tutte le Potenze, eccetto che dall'Austria, che non si è ancora pronunziata, ma che si pronunzierà nello stesso senso, se la questione dell'annessione della Bosnia-Erzegovina viene scartata dal programma della Conferenza.

Ora si assicura che la Turchia non chiederà alla Conferenza di trattare la questione dell'annessione, di cui si disinteressa, perchè la sua attenzione è rivolta alla questione dell'indipendenza della Bulgaria. In conseguenza, l'adesione dell'Austria-Ungheria è quasi certa.

Le dichiarazioni del principe Ferdinando

La Bulgaria vuole la pace per sorprendere il mondo

Parigi, 12, ore 1.

Il corrispondente del *Temps* a Filippopoli ha avuto un'intervista col principe Ferdinando di Bulgaria, il quale ha dichiarato che l'indipendenza era inevitabile. La Bulgaria ha realizzato, dopo 28 anni, le speranze che l'Europa liberale aveva posto in essa. Ha soggiunto che le sue relazioni colla Turchia erano finora improntate a fedeltà e d'ora innanzi saranno caratterizzate da un'amicizia sincera. Le sue speranze vanno anche più lontano. Il Principe ha detto infine che, se coll'indipendenza le viene data la pace, la Bulgaria sorprenderà il mondo.

L'ambasciatore d'Austria a Costantinopoli chiede protezione

Costantinopoli, 11, ore 20.

Anche oggi i dimostranti volevano impedire l'ingresso nei negozi austriaci. L'ambasciatore austro-ungarico ha chiesto protezione alle Autorità.

Nuovi attacchi alla politica tittoniana

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 11, ore 22.15.

L'*Avanti!* in un articolo intitolato « Tittoni deve dimettersi » dice: « L'ulteriore permanenza dell'on. Tittoni alla direzione della nostra politica estera è diventata incompatibile cogli interessi italiani. A dimostrare questa incompatibilità, nell'ipotesi di un previo consenso dato dal Tittoni all'atto dell'Austria, non è mestieri che noi spendiamo parole. Una tale dimostrazione viene data dallo stesso Tittoni, che si preoccupa di persuadere che egli fu colto all'improvviso da quell'atto di fronte al quale rimane tuttavia in un'ambigua riserva. Con ciò mostra di intendere quale formidabile responsabilità peserebbe su di lui quando fosse provato il suo previo consenso.

« Guardiamo dunque un'altra ipotesi: quella che gli torna più favorevole. Ebbene, della sua momentà preveggenza egli avrebbe potuto rifarsi con un contegno risoluto contro l'atto dell'Austria. Al contrario, non appena giunse inaspettata la notizia, egli si affrettò nel suo discorso di Canale a buttare a mare il principio della responsabilità dei trattati internazionali ed a legittimare, con i soli argomenti degli uffici diplomatici che non possono resistere a lungo, la infrazione del trattato di Berlino, la rottura dello *statu quo* balcanico e la ingiuria e la provocazione alla giovane Turchia. Per quanto colto all'improvviso, l'on. Tittoni doveva comprendere che l'atto dell'Austria compromettevasi ancora più che gli interessi italiani, gli interessi della pace europea, che quell'atto doveva aprire la lotta furiosa degli appetiti sul corpo dell'impero ottomano e poteva travolgere quel processo di rinnovamento della Turchia che da tutte le coscienze democratiche di Europa era stato salutato come la migliore guarentigia della pace europea. Era suo precipuo dovere dunque di pronunciare subito la parola dirottosa di protesta, quella parola che nessuno oggi egli non osa pronunciare. Con quale autorità dunque, se alla protesta egli tardivamente si decidesse, potrebbe il Tittoni mostrarsi nel consesso europeo, dopo che egli si è affannato a persuadere l'opinione pubblica italiana di accettare tranquillamente il fatto compiuto in vista di quelle rinunzie dell'Austria, alle quali — altro suo gravissimo errore — egli ha voluto attribuire il valore di un compenso dato all'Italia?

« Il Tittoni deve dunque, per queste evidenti ragioni, ritirarsi, ma il suo rifiuto è richiesto anche da altre considerazioni. Da mesi ormai infatti cominciano un nuovo periodo della politica italiana. La Triplice esce fortificata grandemente da questa crisi. Le giustificazioni della nostra alleanza cogli imperi centrali stanno tutte a quasi nella necessità in cui era l'Italia di trovare nella Germania una forza che condannasse l'Austria da quella politica balcanica onde avrebbe potuto derivare un conflitto austro-italiano. Ossi quel che si sperava deprecato sul favore della Triplice è avvenuto: la Triplice ha dunque perduto pressochè per l'Italia ogni valore, ed è questo appunto che spiega l'irritazione della Germania contro l'atto dell'Austria. Sarà possibile rialacciare in seguito intesa amichevoli coll'Austria? Non sappiamo. Certo è ad ogni modo che tale probabilità è condizionata all'evento che l'Austria ci offra il modo con l'autonomia del Trentino e coll'Università italiana di Trieste di chiudere le piaghe sempre aperte del sentimento nazionale, liberandoci così delle preoccupazioni che si traducono in enormi pesi militari. Ma, per volgere la pura verso tale avvenire, occorre un altro pilota sulla nave della nostra politica estera! Occorre anzitutto un uomo che sia libero da precedenti, onde sarebbe inconcepibile impacciato il Tittoni. Occorre un uomo (od un Governo?) che, avendo autorità di far suonare alta oggi nell'Europa la parola italiana, possa giovarsi della libertà acquistatagli dall'Italia, per effetto degli avvenimenti odierni: giovarsene per rimettere la discussione la Triplice, spogliandola del valore che sulla scacchiera di Europa essa ha acquistato. Solo così potrebbe l'Italia per il fatto stesso rimettere la Triplice in discussione.

« Venga dunque l'agitazione contro la politica tittoniana: l'agitazione deve dire chiaramente all'Europa che quel che non ha fatto e deve fare il Governo italiano, affermazione che contiene a tutti quegli atti che involgono offesa brutale all'accordo internazionale, insidia ai conati democratici della Turchia, scatenamento degli istinti di rapina di guerra, questa affermazione viene fatta dal popolo italiano ».

***

Anche la *Vita* attacca l'on. Tittoni così dicendo: « La politica dell'on. Tittoni è fallita, completamente fallita: Egli può rimanere al Governo, se così farà piacere all'onorevole Giolitti, ma è inutile che si sforzi a parlare di compensi, del resto, impossibili, delle difficoltà di adottare una soluzione pratica, delle necessità di adattamento... Alla Conferenza egli non può andare, perchè ha già proclamato la teoria della inutilità dei patti internazionali per volere d'uno solo! Nè la Conferenza potrebbe dare all'Italia quello che ha già perduto: la confidenza, cioè, in sè e nelle sue alleanze. Tutto questo è irremissibilmente perduto! L'contrario, l'anima della politica dell'onorevole Tittoni è fiutata ».

La stessa *Vita* osserva: « Uno degli articoli curiosi che si adoperano in questi giorni dalla stampa ministeriale è quello di rappresentare Monteciorio come un ambiente folto di cospiratori feroci contro il Ministero, intenti a distribuire portafogli. Ora basta fare una semplice visita al palazzo della Camera per constatare che non potrebbero esservi tranquillità maggiore, anche perchè riesce difficile trovarvi in qualunque ora più di cinque deputati, i quali poi sono quasi tutti i più provati per la loro fedeltà al Ministero... ».

Tra Dreyfus ed Enrico Rochefort.

Parigi, 11, ore 22.

Il comandante Dreyfus ha diretto alla *Patrie* una lettera di rettifica, che occupa tutta la prima pagina del giornale, in risposta ad un articolo di Enrico Rochefort, del 17 settembre, nel quale questi imputava a Dreyfus di aver fatto delle confessioni al capitano Le Brun Renard. Dreyfus cita *in extenso* un passo della sentenza della Corte di Cassazione, del 12 luglio 1906, dal quale trae la conclusione che egli non ha mai confessato alcuna cosa, che la sua innocenza è stata completamente dimostrata e proclamata, e che delle accuse accumulate contro di lui nulla più sussiste. Dreyfus riferendosi poi ad un articolo di Rochefort, del 6 ottobre, dice: « Rochefort mi ingiuria, secondo la sua abitudine. Io disdegno i suoi oltraggi. Bisogna ben ingiuriare quando non si hanno delle ragioni! ».

Dreyfus da quindi in riassunto la sentenza del 16 luglio 1906, e conclude dicendo, che i lettori si domanderanno come si può ancora dubitare dell'innocenza sua, allorchè una Commissione di quattro generali, particolarmente competenti in materia di artiglieria, dopo uno studio minuzioso, hanno dichiarato all'unanimità impossibile che il testo del *bordereau* sia stato scritto da un ufficiale di artiglieria.

Dreyfus ricorda pure il seguente *considerando* della Corte di Cassazione:

« Atteso che in ultima analisi delle accuse mosse contro Dreyfus nulla rimane..... ».

Ed aggiunge, infine: « Voi non giungerete a diminuire l'importanza di questa sentenza legalmente pronunziata. Essa è entrata nella storia. Nulla può cancellarla ».

In fine, in una lettera diretta contemporaneamente alla *Patrie* ed al *Gaulois*, Dreyfus smentisce che della Nota comunicata da Casimir Perrier, la Corte di Cassazione non abbia tenuto conto.

Questa Nota, che contiene specialmente il resoconto dell'intervista di Casimir Perrier coll'ambasciatore Munster, nel 1894, è stata analizzata in una requisitoria orale del procuratore Baudoin e riprodotta nella sua requisitoria scritta. Dreyfus osserva poi che il *bordereau* non sarebbe che la colpa di un documento più grave.

Rochefort fa seguire la pubblicazione delle dichiarazioni di Dreyfus da una violentissima lettera, nella quale annunzia che, avendo Dreyfus pubblicato la frase seguente: « Rochefort mi ingiuria secondo la sua abitudine », egli ha ritenuto quella frase come un insulto a suo riguardo e querelerà Alfredo Dreyfus per ingiuria pubblica.

« Ma — dice Rochefort — mi sembra equo commisurare la riparazione alla qualità dell'insultatore. Così io non chiederò a questi nemmeno un franco di danni e di interessi, che le persone che si sentono offese nella loro riputazione, di solito si contentano di reclamare: io abbasserò la cifra a 50 centesimi: farò anche meglio, mi accontenterò di soli 25 centesimi! ».

La *Patrie* annuncia poi che avendo Dreyfus oltrepassato nelle sue dichiarazioni lo spazio che gli era consentito dalla legge, in conformità alla legge stessa, essendo egli tenuto a pagare al giornale il sopraprezzo al tasso degli annunzi legali, il giornale stesso verserà la somma alla sottoscrizione aperta in onore di Gregori, quegli che nel Panthéon, il giorno della traslazione delle salme di Zola, sparò contro Dreyfus due rivoltellate.

Il Congresso dei giornalisti socialisti per la pace d'Oriente.

Bruxelles, 11, ore 16.

Il Congresso internazionale dei giornalisti socialisti ha deciso di creare un ammanzo internazionale della stampa socialista. Ha respinto, come prematura, la proposta di creare un'Agenzia telegrafica e telefonica di informazioni socialiste, ed ha deciso di riunirsi ogni anno a Bruxelles. Un *meeting* ha avuto luogo alla Casa del popolo. Assistevano numerose persone. Oratori di tutte le nazionalità hanno preso la parola ed hanno parlato del compito dei socialisti per il mantenimento della pace internazionale. Il pubblico ha particolarmente applaudito il discorso di un delegato turco domandante ai lavoratori del mondo intero di impedire che il complotto diplomatico attuale schiacci la nuova Turchia. Un delegato bulgaro ha pronunziato un discorso dichiarante che il popolo bulgaro non ha nulla da guadagnare per la sua indipendenza. Adler, delegato austriaco, ha parlato dell'annessione della Bosnia Erzegovina, dicendo che quest'annessione era una fonte grave di conflitti fra l'Ungheria e l'Austria, ed annunziando che i socialisti protesteranno. Alla fine del *meeting* l'assemblea ha votato un ordine del giorno di Bourgemont, invitante i partiti socialisti dei diversi paesi ad agire energicamente perchè le risoluzioni votate al Congresso di Stoccarda relative alla pace trovino la loro applicazione nel conflitto presente.

Le teste dei partigiani di Moulay Hafid esposte al pubblico.

Melilla, 11, ore 20,10.

Ieri i partigiani del Rogui hanno messo in rotta i kabili di Beni Iour ed hanno occupato le loro posizioni. Il Rogui ha ordinato di decapitare i partigiani di Moulay-Hafid e di inviare le teste, prima messe in sale, al capo Moreno, ove verranno esposte al pubblico. Il generale Marina ha fatto cessare questa macabra esposizione. Il Rogui ha promesso che degli avvenimenti simili non si ripeteranno più. Si crede che i kabili si sottometteranno nuovamente all'autorità del Rogui.

Il soggiorno della Regina Margherita a Parigi.

Parigi, 11, ore 20,5.

La Regina Madre d'Italia ha visitato nel pomeriggio di ieri il salone d'Autunno. Essa ha preso parte all'*Hôtel Castiglione*, quindi ha assistito alla rappresentazione del teatro delle *Variétés*.

La Regina Madre stamane poi di buon'ora ha fatto una passeggiata a piedi sui grandi Boulevards ed in via Rivoli ed accompagnata da personaggi del seguito: alle ore 10 si è recata a sentire la Messa nella chiesa di San Rocco. All'uscita la Regina, essendo stata riconosciuta dai fedeli, fu fatta segno ad una dimostrazione di simpatia. A mezzogiorno la Regina è rientrata all'albergo ove ha fatto colazione.

Parigi, 11, ore 21.

L'ambasciatore di Russia, la Contessa di Parigi ed altre notabilità si sono recate oggi all'*Hôtel Castiglione*. La Regina madre d'Italia nel pomeriggio, col seguito, si è recata in automobile all'Ippodromo di Longchamp, ove ha assistito alle corse. Stasera interverrà allo spettacolo del teatro della Renaissance.

Un'altra lettera e un'altra autodifesa di Fabio Ranzi.

Roma, 11, ore 22,10.

L'ex-capitano Fabio Ranzi ha diretto al presidente della Commissione d'inchiesta sull'Amministrazione della guerra la seguente lettera:

« In seguito alla pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* della relazione compilata dalla speciale Commissione nominata dal ministro Casana, lungo a dichiarare che, nonostante i giudizi espressi dallo suddetta onorevole Commissione, in virtù dei quali sono qualificati come errori di impiegati subalterni le gravi irregolarità accertate dalla stessa Commissione, io mantengo integralmente l'accusa formulata nella mia lettera in data 12 agosto, ed insisto quindi per essere interrogato da codesta onorevole Commissione d'inchiesta non appena essa riprenderà le sue sedute plenarie, assumendo anzi con massima sicurezza, dopo le schiaccianti prove pubblicate nella relazione suddetta, il carico di dimostrare fino all'evidenza il dolo specifico di quelle irregolarità che si è creduto di qualificare per errori involontari. Dico « fino all'evidenza », per quanto, beninteso, l'evidenza è unicamente raggiungibile. Mi permetto inoltre di dichiarare per ogni buon fine che, se la speciale Commissione non avesse omesso di interrogarmi nella mia qualità di parte accusatrice, molto probabilmente la mia qualità di parte accusatrice, molto probabilmente la mia qualità di parte accusatrice non sarebbe stata accettata nella sua interezza, come invece è stata accettata ».

Fabio Ranzi, intervistato da un redattore del *Giornale d'Italia*, ha detto:

— A render il giudizio sull'accusa di falso a di dolo fatta da me contro il Ministero della guerra, questo, cioè la parte in causa, nomina una speciale Commissione d'inchiesta: ma come vuole che questa Commissione d'inchiesta possa andare in fondo al suo compito ed accertare le responsabilità, magari del ministro o del sottosegretario che l'ha nominata? La responsabilità personale dei tre commissari mi affidava tuttavia che il fatto della materiale sostituzione dei documenti sarebbe stato affermato, e così è avvenuto. Nella decisione del mio ricorso davanti al Consiglio di Stato, questo ha ritenuto come provato che il Consiglio di disciplina convocato a mio carico era stato investito dell'intera questione ma col colonnello Bertotti: ma, credo erroneamente, i commissari hanno ammesso che il Consiglio di disciplina abbia giudicato del solo rifiuto mio di scendere sul terreno. Il Consiglio di Stato reso la sua sentenza su dati falsi, e posso dunque provocare un giudizio di ottemperanza della sentenza stessa e rimettere la questione dal punto dove è stata trovata da quel Consiglio? Ma chi è stato responsabile del falso che ha indotto in errore il Consiglio di Stato colla produzione non vera della lettera che provocò la convocazione del Consiglio di disciplina, ma di un'altra? Ecco quello che i tre commissari avrebbero dovuto dire e non hanno detto, e hanno detto, secondo il mio parere, male.

— Quale interesse, secondo il suo parere, ha mosso l'Amministrazione della guerra a mutare le cose?

— La spiegazione è molto semplice. Nel quattro anni che sono trascorsi dalla mia remozione dal grado al mio ricorso al Consiglio di Stato, il Ministero della guerra ha avuto campo di persuadersi che sullo stretto terreno del rifiuto subito dal Bertotti era molto difficile sostenere a mio carico la mancanza contro l'onore, epperò giustificare il decreto di rimozione, poichè il mio rifiuto a quelle sfide era stato determinato esclusivamente dalla necessità che avevo di non troncare con una vertenza cavalleresca una questione di moralità. Aggiungo che questo ne è risultato: che la vertenza cavalleresca iniziata dal Bertotti era stata condotta personalmente dal capo di Stato Maggiore dell'esercito, il quale, anzi, di accordo col ministro Pedotti, si era gravemente compromesso, dirigendo questa vertenza con criteri cavallereschi molto discutibili. Di questo ed altro aveva dovuto persuadersi il Ministero, onde la necessità di trovare in me una mancanza contro l'onore fuori del rifiuto di battermi col Bertotti e giustificare il decreto di rimozione. A questo fine ha servito il documento 14 aprile 1906. La relazione ha ammesso che la sostituzione del documento sia stata fatta in buona fede, cosa che io nego. Quando al 16 marzo, al Consiglio di Stato, essendomi accorto che era stato messo in atti il documento del 4 aprile, io lo impugnai di falso, e la Difesa del Ministero della guerra scrisse un rinvio, l'avvocato erariale mostrò di cadere dalle nuvole. Sfido io! All'Avvocatura erariale, che domandava prima della causa schiarimenti, il Ministero della guerra aveva mandato un dispaccio colla non è apr le, che non aveva a che fare colla causa stessa. Se come era stato compilato il dispaccio? Così: Un impiegato del gabinetto civile aveva compilato il dispaccio, accennando solo alla posizione militare del Ranzi, ma il sottosegretario Segato, venuto il dispaccio alla firma rilevò al capo gabinetto che il dispaccio si difendeva in argomentazioni giuridiche, le quali erano di competenza della R. Avvocatura erariale, ed aggiunse che, avendo l'impressione non esserci il giudizio disciplinare limitato alla cognizione delle due sfide a duello, era utile piuttosto esaminare l'incartamento per vedere se tale tesi fosse sostenibile.

« Capisce? Non si parlava di verità, ma di tesi, e per sostenere la tesi del generale Segato venne fuori e fu mandata al Consiglio di Stato la nota del 4 aprile. Impugnata di falso la sua difesa, l'avvocato erariale va al Ministero della guerra, esamina l'incartamento e trova il dispaccio del 15 aprile, ma giudica che sia equivalente a quello del 4 aprile e che non sia necessario produrlo. Pensi ora che i commissari hanno detto che l'errore dell'Amministrazione militare, anzichè occulto, poteva facilmente rilevarsi dal confronto dei documenti prodotti dall'Amministrazione stessa, e ciò le somme in primo luogo troverà la responsabilità del sottosegretario Segato; in secondo luogo quella dell'avvocato erariale, il quale, badi, avrebbe prodotto i due documenti se davvero li avesse creduti equivalenti. Perchè sieno accertate queste due responsabilità e sia anche convinta quella del ministro Casana, ho domandato alla Commissione d'inchiesta di essere riudito. Alla Commissione porterò altre rimanze, che, per esempio, sia stata stampata sulla *Gazzetta Ufficiale*, come atto del Governo, la relazione Di Broglio, fatta ai commissari elett dal ministro, accusato da me, e senza che io sia stato interrogato sulle accuse fatte. Voglio fare una vera istruttoria sul caso Ranzi, non per me, ma per l'esercito e per il Paese. Voglio mostrare che è stato commesso un falso dall'Autorità, che dovrebbe dare esempio di giustizia ».

Il Conte di Torino si accingerebbe ad attraversare l'Africa.

Roma, 11, ore 18,5.

Il *Giornale d'Italia* ha da Firenze: Come è stato annunciato il Conte di Torino è partito per Parigi donde proseguirà direttamente per Londra senza fermarsi nella capitale francese. Questa sua gita in Inghilterra si collega sempre col suo viaggio africano, viaggio che egli intraprenderà al principio dell'inverno. Ha già smesso la sua casa civile a Palazzo Pitti, sicchè è sotto ormai prossime al *Club Florence* dove si reca puntualmente due volte al giorno. Ad alcuni gentiluomini fiorentini che fanno parte del *Club* e pranzano alla sua mensa, il Conte di Torino ha dato alcuni precisi particolari del suo itinerario. Sua Altezza, partendo dalla costa della Somalia, intende compiere la traversata dell'Africa da un Oceano all'altro per riuscire sulle spiagge dell'Atlantico dopo aver disceso il corso del Congo. Porterà con sè una piccolissima scorta e avrà un solo compagno bianco o due tutto al più. Ma anche deciso di non farsi accompagnare da nessun medico. « Se il viaggiatore è colpito da malattia mortale, egli ha detto, ogni aiuto della scienza è inutile: e per le piccole malattie occasionali basta la farmacia da viaggio e le istruzioni che essa contiene! ».

Anche la fotografie numerose che egli intende prendere le eseguirà da sè. Per le necessarie istruzioni si è rivolto al professore Sella che fu già compagno al Duca degli Abruzzi sul Ruwenzori. Questa traversata dell'Africa, impresa come si vede non piccola nè di poco momento, durerà due anni. « Del resto, concludeva Sua Altezza, mio fratello mi ha spiegato minutamente tutto quanto riguarda l'organizzazione di un simile viaggio ».

Sulla tomba del leghista ucciso a Corticella.

Ci telegrafano da Bologna, 11, ore 21:

Stamane, al cimitero, si recarono le Leghe socialiste per deporre fiori sulla tomba del fornaciaio Golinelli, ucciso ieri sono a Corticella da un « krumiro ».

Parlarono diversi oratori. Non avvenne alcun incidente.

La pacifica composizione dello sciopero Napoletano.

Gli operai della Ditta Miani-Silvestri boicottano la fabbrica.

Napoli, 11, ore 20.

Ieri sera, a tarda ora, il Sindaco, marchese del Carretto, pubblicò un manifesto alla cittadinanza invitando gli scioperanti metallurgici della Ditta Miani e Silvestri a riprendere il loro lavoro e aggiungeva che solo in tale modo la vertenza poteva essere risoluta e che egli avrebbe interposto i suoi buoni uffici in modo soddisfacente per gli operai. Stamane tuttavia una Commissione di cinque operai *serrati* della Ditta Miani e Silvestri si sono recati alle 10 dal Sindaco, a conferire con lui. La Commissione ha dichiarato al Sindaco che i *serrati* avevano deciso di limitare la vertenza ai soli operai della Miani e Silvestri.

Il Sindaco, compiacendosi di tale determinazione presa dagli operai, ha dichiarato che soltanto la tranquillità poteva condurre alla soluzione della vertenza, alla quale egli era disposto a spendere tutta la sua operosità, la quale non era mai stata interrotta. Inoltre la Commissione ha rivolto preghiera al Sindaco di voler far pratiche affinchè alcuni operai siano ammessi negli stabilimenti napoletani, dove urge la mano d'opera. Il Sindaco ha promesso tutto il suo interessamento al riguardo. Infine gli operai hanno fatto rilevare al Sindaco la severità del regolamento pubblicato dalla Ditta Miani e Silvestri e si sono licenziati dal Sindaco affidandogli il patrocinio dei loro interessi.

Alla Borsa del lavoro sono intervenuti stamane numerosissimi operai: oltre a tutti i serrati della Ditta Miani e Silvestri sono anche intervenuti moltissimi lavoratori che hanno approfittato del riposo festivo. Siante il gran numero di operai che si era affollato nei pressi della Borsa del lavoro, l'autorità della P. S. aveva presi severissimi provvedimenti per la tutela dell'ordine pubblico: vi erano infatti, moltissima truppe, molti agenti e carabinieri. Alle 11, essendo giunta la Commissione che si era recata a conferire col Sindaco, la seduta è stata aperta.

I *serrati* sono intervenuti in gran numero (erano oltre mille) e affollavano nel gran salone e commentare animatamente il manifesto del sindaco, la cui opera di pacificazione era in generale giudicata favorevolmente, ed il telegramma dei comm. Silvestri, che suscita le disapprovazioni di tutti.

Ristabilito un po' di calma ed insediatasi la presidenza, l'operaio Delferbi fece la relazione della agitazione e dello sciopero ed ha fatto rilevare con vero compiacimento agli operai la bella prova di solidarietà data ai *serrati* dagli altri metallurgici che, non contenti di un giorno di sciopero, ne hanno voluto fare quattro, facendo in tal modo comprendere che la causa dei *serrati* era la causa loro.

— *Una voce:* — Era la causa del riposo festivo!

Delferbi riferisce quindi i passi fatti presso il Sindaco dalla Commissione che ha conferito con lui questa mattina. L'oratore ha soggiunto che bisogna continuare a manifestarsi solidali, e dimostrare alla Ditta Miani e Silvestri, non presentando nessuna domanda di ammissione, che realmente il regolamento che si vorrebbe imporre, è inaccettabile dagli scioperanti.

Dopo aver votato per acclamazione un plauso al segretario della Borsa del lavoro Guarino ed a quei giornali che hanno fatto la cronaca degli avvenimenti svoltisi obbiettivamente, è messo a partito il seguente ordine del giorno che è stato approvato anche per acclamazione:

« Gli operai della Ditta Miani e Silvestri, rispondono per conto loro all'atteggiamento provocatore della Ditta, astenendosi semplicemente dal richiedere lavoro e ciò, sia per solidarietà fraterna verso i compagni che la Ditta vorrebbe cacciare, sia perchè non vogliono condannarsi volontariamente alla galera disciplinata da un regolamento che è biasimato dalle autorità e dall'intera cittadinanza;

Attende all'opera l'amministrazione comunale, la quale col suo manifesto si è assunta un compito che deve essere mantenuto;

E perchè non si prenda pretesto che l'estensione della contesa ad altri operai è di ostacolo all'opera che il Comune si è impegnato di compiere, pregano i compagni metallurgici degli altri stabilimenti a riprendere per ora il lavoro;

A questi compagni i *serrati* mandano un fervido, entusiastico ringraziamento per la loro bella prova di generosa solidarietà ».

Dopo l'approvazione di quest'ordine del giorno, chiamato insistentemente, ha parlato brevemente il segretario della Borsa del lavoro Guarino, spiegando ed illustrando l'ordine del giorno stesso, e facendo comprendere alla massa le ragioni per cui nessuno deve astenersi dal riprendere il lavoro nell'officina Miani e Silvestri.

Quando nella sala sono entrati tutti gli altri operai metallurgici, è scoppiato un vivo applauso: essi erano in numero di tremila. Tutti i *serrati* facevano a gara di festeggiare i colleghi: molti si baciavano.

A questo punto si è svolta una scena da commedia. Un giovane civilmente vestito era riuscito ad introdursi fra la folla nel salone dell'assemblea, spacciandosi per giornalista. Ma i giornalisti ormai sono più o meno conosciuti dagli operai: ad uno di costoro è sembrato che il giovanotto fosse una guardia in borghese, o almeno un intruso, e non un giornalista; per la qual cosa lo ha fermato chiedendogli a quale giornale appartenesse. L'altro, con grande disinvoltura, disse essere redattore di un giornale della sera. Nella sala vi erano appunto alcuni redattori dei giornali della sera, ai quali è stato presentato l'intruso per il riconoscimento: ma, essendo il giovane sconosciuto a tutti, è stato messo alla porta, tra i fischi assordanti. Nel corridoi però gli è accaduto peggio, perchè, sparsasi la voce che si trattasse di un agente di pubblica sicurezza, il malcapitato è stato malmenato in tutti i modi: a calci ed a pugni: è stata una vera fortuna per esso di poter finalmente, in mezzo a denti infranti, fuggire per la strada.

A togliere l'impressione dell'incidente spiacevole, è scoppiato un vivissimo applauso che salutava l'arrivo di Arturo Labriola. Appena salito sul banco degli oratori, Arturo Labriola ha preso parlare, per contentare la stan massa dei lavoratori.

Egli ha detto, tra l'altro: « Gli operai devono acclamare se stessi, non coloro che, in una maniera qualunque, si interessano alle loro operate. Oggi gli operai celebrano una loro vittoria su se stessi, con il fatto della dimostrata solidarietà: gli capitalisti, avendo fatto cadere il regolamento che si voleva loro imporre della Ditta Miani e Silvestri: sul Paese, respingendo la taccia di sommissione che si è usi a fare ai napoletani. Gli operai non debbono fermarsi qui: esiste una dolorosa ed ingiustificata sproporzione tra i salari degli operai napoletani e quelli delle altre parti d'Italia: bisogna colmare questa differenza: la vita di Napoli è cara e gli operai non debbono accettare salari di fame ».

Così l'oratore si augura che gli operai non tradiranno la loro causa. Faranno boicottare la Ditta Miani e Silvestri per farla capitolare, dice Labriola: se nessuno si presenta ad essa, la vittoria degli operai è sicura.

Così gli altri capitalisti avranno capito che la classe lavoratrice napoletana ha constatato di non esser un gregge, per diventare liberi uomini d'uomini decisi a migliorare la sorte loro. Il bravo discorso di Arturo Labriola è stato salutato da grandi applausi.

Finita la riunione, la folla degli scioperanti della ditta Miani-Silvestri e i lavoratori ascritti alle Leghe di resistenza, che erano stati ad ascoltare la parola del prof. Labriola, si è riversata nella piazza: essa era letteralmente occupata dalla forza e dai carabinieri. Tutta la forza era a disposizione di un commissario di pubblica sicurezza, il quale non ha dovuto lasciarla per sbarrigliare la folla, perchè appena alla spicciolata si è dileguata tranquillamente, prendendo varie direzioni.

Così anche stamane non si hanno avuti a deplorare incidenti di sorta. Appena terminata l'assemblea dei metallurgici, si riunì nel salone della Borsa del lavoro l'assemblea dei Consigli direttivi delle Leghe operaie per discutere sul merito alla vertenza della Miani e Silvestri. Dopo breve discussione è stato votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« I Consigli delle Leghe, riuniti per discutere intorno ai provvedimenti da prendere per venire in aiuto finanziario ai *serrati* della ditta Miani e Silvestri,

UN UOMO A MARE

(Nostra corrispondenza particolare).

New York, ottobre.

Agli albori d'agosto tutte le vele erano già sciolte, tutti i remi all'acqua. Pareva che le flottiglie della campagna presidenziale dovessero correr subito all'arrembaggio. Invece, poi, malgrado, son rimaste per sette settimane a bordeggiare tranquille come *yachts* di piacere sul placido mare dell'opinione pubblica.

La quale, in verità, per le elezioni, non ha, fin qui, battuto palpebra. Se n'è disinteressata. I *politicians* hanno fatto di tutto per galvanizzarla: ma essa non ne ha voluto sapere. Le hanno cercato attorno fiumi di eloquenza, accompagnando avanti e indietro per l'Unione i candidati alla Casa Bianca: ma l'opinione pubblica li ha visti passare svogliata, rinunziando al fastidio di cogliere, tra Taft e Bryan, le differenze che certe superficiali somiglianze di programma sembrano abolire, e che nessuna *paramount issue*, nessuna questione fondamentale, riesce a mettere in risalto. Ciò non scema l'importanza di queste elezioni: le spoglia soltanto di popolarità, rivestendole di finezze che la folla non s'indugia a rilevare.

Per cui, la lotta, contenuta, sino a ieri, nei suoi rigidi termini razionali, si è svolta senza echi e senza vibrazioni rumorose, in un'atmosfera d'economia politica. Niente di appetitoso galleggiava nel bendetto elettorale cucinato con droghe sottili tra i bollori di un'estate d'inferno e i dolori di una crisi di lavoro. Oltre ai discorsi infiniti, si scombiccheravano delle articolesse; si lineavano delle caricature; si affliggevano dei manifesti; si divulgavano delle celie di grosso gusto; si tendevano a traverso le vie degli stendardi simili ad annunzi di veglioni carnevaleschi; si sollecitavano sottoscrizioni di fondi per la campagna... Ma era inutile: mancava lo spunto piccante, l'argomento appassionante, l'*affaire*. E la folla passava oltre, — limitando le sue contribuzioni elettorali a qualche *cent* che lasciava cader nella fessura dei fonografi automatici, — mica per ascoltarne in compunzione i migliori squarci oratori di Bryan e di Taft, ma solo per trovedere, in quei due palmi di cassetta, la maestà del futuro Presidente raggomitolata sopra un cilindro di cauciù...

Quando, l'altro giorno, a un tratto, per le varie flottiglie in crociera e per tutto il pianido mare, è passato un sussulto inatteso. Una serie di rivelazioni sensazionali e esplose repentina, levò le ciurma a rumore, creò la questione palpitante. Il brodetto delle elezioni frizzò subito come una coppa di *champagne*.

E, poco di poi, a ingigantire l'effervescenza subitanea, ecco, dal ponte della nave ammiraglia di parte repubblicana, un uomo buttato a mare...

***

Quest'uomo, — ormai politicamente sommerso, — è uno dei più insigni parlamentari della Repubblica: il senatore Foraker, dell'Ohio.

Gioverà tracciarne innanzi tutto uno schizzo: impossibile, altrimenti, diradar l'enorme vespaio, che la sua caduta improvvisa ha suscitato.

Joseph Benson Foraker, canuto a sessant'anni, è di temperamento un dialettico e di volontà un arrivista: due qualità che si scontano. Diciassettenne, era un umile mercenario nelle truppe repubblicane: ventenne, capitano. La guerra civile gli diede le spalline. E le spalline gli aprirono la via verso l'avvocatura. Nulla di strano, in America. E' anzi normale che macchi di straceri e oscillazioni straordinarie si profilino in fondo alla vita degli uomini maturi che la governano oggi. Essi vengono per lo più dal niente a furia di sbalzi traverso l'inverosimile, e posseggono tuttavia cervelli lucidi come lame.

Quello di Foraker assicurò immediatamente, all'ex-capitano quasi imberbe, una carriera splendida in mezzo agli avvocati dell'Ohio. Egli ne divenne il principe. Ora l'Ohio mondo, tra tutti gli altri dell'Unione, lo Stato dove più fitte fumano le ciminiere delle grandi industrie e più acute fervono le competizioni di parte, — l'avvocato Foraker trovò la sua clientela naturale nella classe degl'industriali e dei banchieri, e si schierò tra i repubblicani. Giacchè il capitale, in America, è repubblicano alla stessa maniera che è conservatore in Europa. E Foraker, ormai celebre, gli dedicò presto le sue energie politiche, tutte in un fascio con quelle professionali: il che lo rese in certo modo arbitro del Corpo elettorale di laggiù, che lo nominò a più riprese Governatore dell'Ohio, e, quindi Senatore al Parlamento federale.

Allora Foraker mosse verso l'Est alla conquista di maggior fama per esercitare maggiori influenze. Ebbe fortuna. Qui a New York, i sovrani di Wall Street, — usi a giudicar gli uomini secondo i servizi che possono rendere, — lo accolsero come un paladino di fresca tempra allevato alla buona scuola dei loro satelliti di provincia. E a Washington, in Senato, la sua formidabile e inscrutabile dialettica gli procacciò rapidamente un seggio eminentissimo.

***

Foraker, — il quale lo occupa tuttora, e per l'ultimo termine, — vi fu circondato di ammirazione, di rispetto e di paura: non certo di simpatia e di cordialità.

Ma gli uomini del suo stampo rinunziano senza sacrificio alla benevolenza altrui, par di non sentirsi legati a perdonare alcuno che sbarri loro il cammino. E ne trovano benissimo, fino al momento in cui, a contrastarne l'avanzata, non si affacci un combattente dello stesso animo.

A Foraker si affacciò Roosevelt. Un avversario più implacabile di lui. E incominciarono allora i suoi giorni di burrasca...

Egli non li prevedeva certo quatt'anni or sono, quando portò tutto l'Ohio a votare per il futuro nemico, aiutandolo a conquistare la sua torre di comando. In quei tempi, Roosevelt militava nelle tradizioni del partito, e non aveva di guerresco se non il cappellaccio da *rough-rider* contro gli spagnuoli in fuga. Wall Street non lo temeva punto: se l'avesse temuto, l'astro di Roosevelt sarebbe forse tramontato prima di ascendere. Voi sapete però quello che accadde in seguito. Contro le spaventose ricchezze accumulatisi in progressione cubica nelle mani di pochi e contro la crescente prepotenza dei *trusts* che miravano a creare dei monopolii incontrollabili rovesciando il calmiere automatico della concorrenza, — Roosevelt imbracciò improvvisamente il *big stick*, il grosso bastone nodoso che ormai lo accompagna in tutte le caricature, e menò botte da orbi, trascinando su questo terreno tutta la politica interna del partito repubblicano. I più lo seguirono; qualcuno restò titubante a mezza via, con la perplessità di coloro che comprendono tardi; altri gli si ribellarono addirittura, assalendolo come un demagogo.

Tra questi ultimi, Foraker: *et pour cause*. Egli teneva una clientela i cui affari si adombravano soltanto dinanzi a un *veto* legislativo: non poteva abbandonarla alle porte del Senato. D'altra parte, — come tutti, a questo mondo, si finisce sempre per essere un po' dell'opinione di chi ci paga, — gli pullulavano anche gli argomenti ideali contro l'esperienza pratica di Roosevelt. E, per batterla in breccia, riuscì a martellare discorsi di un'eloquenza meravigliosa, rivendicando al capitale il diritto di organizzarsi liberamente, senza limiti, ed erigendo questo principio a condizione indispensabile per l'incremento industriale del paese. Lo applaudirono molto, ma gli credettero niente.

Con la stessa fortuna il formidabile *politician* tentò di opporre la sua splendida vigoria oratoria a tutta la nuova politica di Roosevelt e alla nuova orientazione del partito. Non cavò un ragno dal buco. Allorchè si discusse il *rate-bill* ferroviario, col quale Roosevelt acquistò al Governo la facoltà di regolare le tariffe delle Compagnie, Foraker gridò che il provvedimento metteva in pericolo la Repubblica per il potere inaudito di cui investiva la Presidenza e per l'instrumento che le potentissime Compagnie ferroviarie ne avrebbero sentito a rendersela ligia con la corruzione. Ma, a votar contro, non ci fu che lui: tutto il resto del Senato appoggiò l'iniziativa di Roosevelt.

Gl'insuccessi continui e la potenza dell'avversario che si consolidava, fecero quindi perder le staffe al senatore. Egli divenne, a fronte di Roosevelt, aggressivo oltre misura. Lo attaccò in facela come l'instauratore di un'autocrazia intollerabile in seno a una democrazia longanime; tentò di seminargli attorno sessioni profonde, per sbarrargli la sovrebbiante maggioranza; cercò perfino di sceglargli allo calcagna i negri, imputandolo d'odio di razza per una punizione inflitta a truppe di colore nel presidio di Brownsville.

Da parte sua, Roosevelt trovide subito in Foraker un nemico non comune, e, senza accettarne direttamente la sfida, inaugurò contro di lui una strategia a fondo. Il duello fu clamoroso da una parte, — tacito dall'altra. Molti non scorsero le armi incrociate: ma i due uomini erano troppo eguali di spiriti combattivi e troppo diversi di finalità per non mirare a sbaragliarsi uno dell'altro. Per abbattere Foraker, Roosevelt cominciò a cercargli intorno dei sospetti, a isolarlo del tutto e a farlo ripiegar nella sua rocca forte, nell'Ohio. Qui lo sciò respirare: al punto che Foraker parve riprendersi, nell'illusione di aver riguadagnato lo spazio perduto. Così avvenne che la primavera scorsa il suo nome corresse per l'Unione come uno di quelli che il partito repubblicano si proponeva di prendere in considerazione per la candidatura presidenziale: ma così avvenne pure che Foraker uscisse dalla Convenzione di Chicago interamente sepolto dagli attacchi dei rooseveltiani e dal trionfo di Taft.

Lo smacco, però, non lo tolse di mezzo: lo ricspinse soltanto nell'Ohio. E, qui, lo sconfitto di Chicago seguitò a dettar legge, in barba a Roosevelt, fino alla settimana scorsa, facendo oscillare sul capo innocente di Taft la spada dei voti negri ch'egli teneva in pugno, e inducendo i condottieri della campagna elettorale repubblicana a proporgli una specie di tregua d'armi con mutue concessioni per non compromettere le sorti del partito...

Roosevelt non lo aveva vinto che a metà.

***

Così stavano le cose, allorchè, l'altro ieri, è scoppiato lo scandalo improvviso.

Hearst, in un discorso elettorale, ha lanciato al senatore Foraker l'accusa precisa, specifica, di essere stipendiato dallo *Standard Oil* con l'incarico di tenere ai servizi della potentissima corporazione le sue influenze personali e la sua posizione politica...

Hearst, voi ricordate, il *Guerchs* milionario della politica americana, il padrone della stampa gialla più diffusa, l'ambizioso mezzo moderatore dell'*Independent Party* in nome del quale egli sta percorrendo l'Unione con l'intento di coprir di spregio i due vecchi partiti rivelandone tutti i retroscena. Scaltro, freddo, poustrante e impudente, quest'uomo ha assunto, nel quarto d'ora che passa, i caratteri dell'accusatore pubblico. Non risparmia in vituperi: sfodera dei documenti. Li ha avuti chi sa come, compiendo impieghi, pagando spie, insinuandosi per tutto, appostando le persone nei loro momenti di debolezza, intrigando, sorprendendo, facendo qualcosa tra la serva e il giudice istruttore. Ma i documenti sono chiari ed autentici: e Foraker, messo alla gogna con un gesto così risoluto, non ha certo avuto l'animo di chiedere ad Hearst la derivazione delle due lettere che fotografano irremissibilmente la sua colpa.

La sensazione fu enorme. Foraker, il parlamentare di prim'ordine, l'avvocato di grido, l'aspirante alla Presidenza della Repubblica, aveva dunque il mandato d'impedire con ogni sua forza, nell'assemblea statuale di Columbus e nel Parlamento federale di Washington, che passassero leggi contrarie agl'interessi voraci e inconfessabili di un *trust* che lo stipendiava! Il senatore repubblicano prolungava dunque l'avventura nel campo della politica, trattandovi all'ombra, per lo *Standard Oil*, delle cause avverse al bene pubblico e al diritto comune! E risultava anzi che una agli era riuscito a vincere, facendo naufragare nell'Ohio un provvedimento diretto a ricondurre le propaggini locali del *trust* entro gli argini delle leggi ch'esso violava: e gli avevano liquidato, per ciò, una parcella di ottantamila dollari!...

A questo punto, mentre l'opinione pubblica americana, — forse più per sete di scandalo che per sdegno, — tumultuava così, come farsi innanzi da Oyster Bay, a nome del partito, con una mossa inattesa e incisiva, Roosevelt in persona.

Vittorioso del tutto, questa volta.

***

Un pretesto per discorrere gli fu agevole: l'ombra del caduto poteva proiettarsi sull'intero partito repubblicano, e il silenzio, in casi simili, dà luogo a supposizioni maligne che i competitori rincalzano sempre. Occorreva dunque ristabilire autorevolmente la specie dei fatti dinanzi agli occhi del paese.

E lo *statement* che, lanciato dal Presidente, fu letto in questi giorni con avidità da tutti gli Stati Uniti, parte appunto da siffatte considerazioni per levarsi a un'abile apologia dei nuovi orientamenti repubblicani e a una calda esaltazione del candidato presidenziale che ora li incarna: Taft.

E' un documento di un'energia e di una combattività prodigiose. Esso ripudia innanzi tutto Foraker: costui ha la sorte che si merita. Era un dissidente. Tra il partito e lui le cose avevano scavato un abisso. Egli avversava la politica dell'amministrazione attuale come l'avversano i democratici. Si unisce: dietro le sue spalle si celavano quei coloniali e sinistri interessi ai quali, per la salute della Repubblica, l'odierna Presidenza non ha mai concesso quartiere. L'ostilità di Foraker, un'ostilità da *Bulldog of politics*, come lo chiamavano, può quindi esserlo all'orgoglio. E anche a Taft, che la sperimentò alla sua volta: significa ch'egli sarà un fermo continuatore della sana politica diretta a frenare il corrotto uso della ricchezza, e a smascherare l'alleanza di certi *businessmen* di larga fortuna con certi *politicians* di forte influenza...

Poi, Roosevelt polemizza. Tocca ai democratici, ora! Anche uno dei loro è sotto il peso dei documenti di Hearst, come salariato dello *Standard Oil*: Charles N. Haskell. Costui non è un nemico intestino, bensì un uomo di fiducia, il braccio destro di Bryan, il tesoriere del Comitato nazionale democratico per la campagna. Perchè non lo ripudiano, dunque? Perchè Bryan ne tenta una difesa impossibile! Evidentemente, tra i repubblicani e i democratici corre una differenza profonda...

In tal modo, avvantaggiandosi della situazione, si chiudeva lo *statement* di Roosevelt. E ne seguì, naturalmente, una bega enorme che si trascina tutt'ora dai giornali ai Comizi, — tra repliche di Bryan e controrepliche del Presidente, tra dispacci di Haskell ed esami di vecchie carte, tra chiacchiere del pubblico e diatribe di politicanti, tra palleggiamenti di responsabilità e nuove rivelazioni di Hearst, — il quale, più forsen che mai, illustra con nuovi documenti le debolezze di altri uomini pubblici per il *trust* della corruzione...

Ma è un caos, nel quale ci smarriremmo. Fermiamoci qui, — notati questi due episodi precipui: la caduta di Foraker e la scossa in fissa di Roosevelt. Una gran macchia d'olio, — anzi di *Standard Oil*, — che si spande, e un gran frizzo di *ginger* che zampilla a ravvivar tutta la campagna presidenziale.

Marcello Prati.

La disgrazie di chi viaggia in ferrovia

Ci telegrafano da Catanzaro, 11, ore 22:

La signora Grazia Rusanni, con il figlio Mattia, era diretta dalla nativa Sicilia a Catanzaro. Mentre il treno correva tra le stazioni di Nicotera e Rosarno si aprì lo sportello del vagone in cui la signora si trovava. Il bambino che era appoggiato ad esso precipitò nel vuoto.

La povera signora avrebbe voluto precipitarsi a raggiungere il figlio, ma fu trattenuta. Poichè lo scompartimento era privo dell'apparecchio per dare i segnali di allarme, il treno non si fermò che alla prossima stazione. Ivi la Rusanni con alcuni volenterosi tornò indietro. Il bambino fortunatamente era caduto su di un cespuglio ed era stato raccolto da un casellante. Esaminato il corpicino non si riscontrarono che poche contusioni ed una lieve ferita al viso. L'infelice donna tranquillizzata almeno potè riprendere il treno con il figliuoletto. Giunta a Catanzaro, essa dovette porsi a letto per una grave infermità sopraggiuntale e narrò con raccapriccio il disumano contegno dei ferrovieri che nel frangente non solo non le furono prodighi di aiuto ma volevano abbandonarla in un casello se alla, aiutata anche da altri viaggiatori, non avesse energicamente protestato e minacciato anche di gettarsi sotto il treno in moto.

I drammi dell'amore.

Ci telegrafano Catanzaro, 11, ore 22:

A Centrale il muratore Vincenzo Jannizzotti, d'anni 26, si era perdutamente innamorato di Rosina Vitaliare contadina del luogo, avvenente e formosa. In breve i due amanti si erano perfettamente intesi e trascorrevano insieme le notti, all'insaputa naturalmente dei parenti di lei. Non troppo cauti però, mentre godevano la gioia del loro amore, furono dai rivali che svegliò il fratello di Rosina di nome Giuseppe il quale dormiva nella stessa stanza. Egli, non sapendo darsi ragione dell'insolito rumore in piena notte, entrò nella stanza della Rosina ed al lume della lampada vide Rosina nel letto vicino all'uomo. Divenuto una tigre si slanciò sui due amanti, ma il Jannizzotti, che da uomo prudente aveva deposto la rivoltella sotto il cuscino, estraendola fece fuoco e colpì in pieno petto il Giuseppe che stramazzò al suolo cadavere. Accorsero i parenti ma l'omicida e l'amante erano già riusciti a porsi in salvo. L'indomani tuttavia furono arrestati.

Due bambini vittime del siero antidifterico

Ci telegrafano da Ferrara, 11, ore 16:

Giunge notizia da Filo, frazione del Comune di Argenta, che, essendosi colà ammalato di difterite un bimbo, i vicini abitanti credettero bene di sottoporre i loro figliuoli ad una iniezione profilattica consigliata dal medico locale. Così furono iniettati due bambini. Ma la sera stessa l'uno di essi fu colto da febbre altissima, diarrea e convulsioni, e poco dopo morì. L'altro manifestò gli stessi sintomi il giorno dopo, e sull'imbrunire raggiunse il suo piccolo fratello.

Sono arrivati sul luogo il medico provinciale, l'ufficiale sanitario del Comune ed il prof. Ivo Novi, direttore dello Stabilimento sieroterapico di Bologna, fornitore del siero, a cui si attribuisce la causa della sciagura.

Agitazione di ferrovieri alessandrini.

Ci telefonano da Alessandria, 11, ore 20:

Gli operai ferrovieri delle Officine riatto veicoli, riuniti in assemblea per discutere in merito al mancato premio trimestrale che l'Amministrazione della Ferrovie dello Stato corrisponde ai suoi operai dei Depositi locomotive, hanno approvato il seguente ordine del giorno:

«Considerato che identico scopo l'Amministrazione delle Ferrovie si potrebbe benissimo ottenere anche dagli operai delle Officine riattazione veicoli; nell'incoraggiarli alla sollecità riparazione dei carri, necessari quanto le locomotive; considerato che il non voler dare a loro tale premio rappresenta una vera e propria ingiustizia, perchè gli operai delle squadre di rialzo si trovano nelle stesse condizioni, se non peggiori, rispetto ai lavori pericolosi e materiale dei loro compagni operai dei Depositi locomotive; considerato inoltre che, se la Amministrazione con tale sistema se ritrae un utile sulla produzione, d'altra parte gli operai ne risentono un qualche vantaggio nelle loro pur troppo tristi condizioni economiche; presa nota dell'esito negativo delle pratiche fatte a tale riguardo dall'ex C. C. E. dal Sindacato Ferrovieri con la Direzione Generale delle Ferrovie; deliberano di dare incarico alla quarta Commissione di categoria ed al C. C. del Sindacato Ferrovieri di tener viva l'agitazione a mezzo delle Sezioni tra gli operai di tutte le squadre rialzo delle Ferrovie dello Stato fino al raggiungimento del proprio intento, infine invitano tutti i ferrovieri disorganizzati ad entrare nelle file dell'organizzazione, onde combattere le più grandi e non lontane battaglie fino alla totale emancipazione».

L'inaugurazione del Congresso dei medici condotti.

Palermo, 11, ore 16.

Alle ore 10, nell'aula magna dell'Università si è inaugurato il sesto Congresso dei medici condotti, alla presenza delle Autorità civili e militari e di altrocento congressisti. Parlarono, applauditissimi, il presidente del Comitato di Palermo, prof. Montuoro, il rappresentante del sesto commissario del Municipio, il presidente dell'Ordine dei medici, prof. Argento, il rappresentante dell'Unione veterinaria italiana, professore Boll, il rappresentante dell'Unione magistrale, Alessi, il presidente della Federazione italiana dei medici condotti, Brunelli, il presidente della Società dei farmacisti italiani. Il Congresso durerà quattro giorni.

Concorso

E aperto presso la R. Prefettura di Torino un concorso per esami a quindici posti di guardie forestali provinciali. Età non minore di anni 21 e non superiore ai 35.

Per ulteriori schiarimenti rivolgersi alla Prefettura Uff. P.

La grande giornata aereonautica di Berlino.

La coppa Gordon-Bennet

disputata alla presenza dell'Imperatore.

La drammatica caduta di un aereostato.

(Dal nostro inviato speciale).

Berlino, 11, ore 1,15.

Duecentomila spettatori.

Non si ricorda a Berlino spettacolo pubblico che abbia attirato una così enorme marea umana. Duecentomila persone sono accorse oggi dalla città e dalla provincia verso il pittoresco parco di Schmargendorf che sorge presso la stazione di Halensee. Fin dalle prime ore del mattino un interminabile flutto umano vi si è diretto, impiegando ogni più vario mezzo di locomozione: carrozze, omnibus, cavalli, automobili, tramvie. I treni che giungevano stipati ogni cinque minuti alla stazione di Halensee riversavano nel parco ad ogni arrivo fiumane di gente avida e bramosa. Che più? A dare un'idea dell'importanza che la lotta per la coppa Gordon Bennet ha assunto, basta dire che l'Imperatore stesso ha interrotto le sue cacce a Rominten per venire a Berlino per assistere alla novissima gara.

Nel parco - I preparativi.

Oltremodo pittoresco è lo spettacolo che il vastissimo parco ha presentato fin dalle prime ore del mattino. Alle 8 tutti gli involucri dei palloni concorrenti si trovavano già al posto ad ognuno assegnato pel riempimento col gas. Caso raro nelle grandi gare internazionali, nessuno degli iscritti manca all'appello. Tutti i venticinque palloni alle ore otto giacevano a terra, attaccati ognuno ad un grosso tubo per l'immissione del gas. Una squadra di dodici soldati del battaglione degli aeronauti sta attorno ad ognuno per le manovre di gonfiamento comandate da un sergente. Operai meccanici, francesi, spagnuoli, belgi, inglesi lavorano intorno ai palloni delle rispettive nazionalità. Noto subito che gli operai francesi sono in numero preponderanti. Le fabbriche francesi si preoccupano molto della vittoria del loro materiale.

La Gordon Bennet di quest'anno è realmente una lotta tra le fabbriche tedesche e le fabbriche francesi. La vittoria delle une o delle altre avrà una grandissima influenza sopra le due industrie concorrenti. Per quanto concerne gli italiani, due di essi hanno materiale francese, uno lo ha tedesco. Il capitano Usnelli pensò mi diceva stamane che si spera per l'anno venturo di poter volare con materiale italiano.

Gli aeronauti in completo assetto di viaggio sorvegliano personalmente agli ultimi preparativi. Le navicelle sono fornite di cibi, di vino, di acqua minerale, sufficienti almeno per tre giorni. Inoltre si imbarcano gli strumenti e le pellicce necessarie per le grandi elevazioni.

Il ritiro del principe Borghese e le squadre italiane.

Gli equipaggi italiani hanno subito negli ultimi giorni importanti variazioni. Il principe Scipione Borghese ha dovuto rinunziare al viaggio, sebbene sia venuto a Berlino. A chi lo interrogava ha dichiarato di essersi dovuto ritirare per motivi di famiglia. Interrogato sulle sue previsioni sull'esito della corsa ha detto di credere che la vittoria sarà italiana o francese, stimando queste *equipes* molto superiori alle altre.

Sono in grado di precisarvi i motivi per cui il principe Borghese si è ritirato. Suo padre si trova attualmente a Losanna sofferente agli occhi, tanto che sarà fra breve necessaria una operazione chirurgica che non presenta però alcun pericolo. Il vecchio patrizio scrisse al figliuolo pregandolo di risparmiargli in questi giorni dolorosi in forte emozione e l'ansia di saperlo lungamente esposto ai pericoli di una ascensione. Dinanzi a simile desiderio al principe non restava che di cedere e don Scipione si ritirò con suo vivo rincrescimento dalla gara. Subentra in suo posto il tenente dei nostri aeronauti, Ettore Cianetti, troppo noto in Italia per le sue ardite ascensioni perchè lo abbia a presentarvelo. Col Cianetti parte il giovine tenente Pastine, un'altro fra i più valorosi aeronauti nostri. Questa coppia col pallone *Aetos* è fra quelle meglio quotate. L'*Aquila* dell'altro pallone italiano il *Ruccanzori* resta immutata e composta di Celestino Usnelli e di Mario Borsalino, due nomi già famosi nei fasti dell'aeronautica. Giovanissimi, semplici di modi, sobri di parole, l'Usnelli e il Borsalino non sono nuovi in questi giorni che per il loro *Ruccanzori*. Ne hanno curato amorosamente ogni particolare eseguendo essi stessi ogni lavoro anche manuale sino al momento della partenza. Il terzo pallone nostro è *Aurilia*, montato dal capitano Romeo Frassinetti, dal comm. Giuseppe Colombetti e da Cesare Lonati. Ha rinunziato alla partenza il maggiore Moris dei nostri aeronauti, occupato com'è solo negli esperimenti del dirigibile militare italiano.

La partenza.

Si avvicina l'ora della partenza, e l'attesa della folla si fa febbrile. Le enormi tribune e gradinate di venticinque file di scanni nereggiano di una massa compatta, in cui spiccano i cappelli e gli ombrellini femminili. Un altro anello nero di folla si assiepa attorno allo steccato.

Verso le 14 tutti gli aereostati che hanno una identica cubatura di 2800 metri cubi di idrogeno in aria, pronti a partire. L'ufficio ha già loro fornito 20,000 metri cubi di gas. Qualcuno degli aereostati, come quello del Cianetti, minaccia va di fuggire, tanto che dovè accorrere un altro plotone di soldati per tenerne le corde. Alle 15 precise squilla una tromba. E' il segnale dell'inizio delle partenze. Ogni pallone viene portato da un plotone di soldati sopra il piccolo altipiano addobbato alla parisiena, dove gli *starters*, il tenente Schlueter, Selodnsky e Wissmann, comandano la manovra. Intanto pel parco circolano agenti delle Compagnie di assicurazione, i quali, contro il pagamento di 10 marchi, offrono di assicurare gli aeronauti per 10,000 marchi in caso di morte, 10,000 in caso di invalidità permanente, e 10 marchi al giorno in caso di inferzità passeggiera. E' superfluo dire che gli agenti sono sapientemente respinti con energici scrosciori dalla maggior parte degli aeronauti, specialmente da quelli di razza latina.

Il primo pallone a partire è l'americano *America II*, pilotato da James Mac Coy, accompagnato da Allan Hawley. Come l'aereostato è troppo zavorrato, si muove ancora al suolo, minacciando di investire la prossima tribuna. Il Coy e l'Hawley vuotano qualche sacco di zavorra. Il pallone si alza sopra la tribuna, sopra la quale continua la pioggia di sabbia, mettendo in subbuglio i colpiti. Si leva una risata generale di tutto il parco, che qualche ora dopo dovrà però lasciare di terrore. L'*America II* si alza risolutamente e scompare verso nord-est. Secondo è il tedesco *Busley*. Pilota l'avv. Niemeyer; compagno Thiedemann, proprietario di una grande fabbrica; terzo l'inglese *Banshee*; pilota il Danville; compagno il Pollock; quarto lo sfortunato *Leicester*, pilota il famoso capitano Kindelan, accolto da viva curiosità per la fama delle sue avventure. E' un giovanotto bruno, magro, dai baffetti neri. Ha un grande fazzoletto turchino e rosso al polso destro. E' molto osservato pure il suo compagno, magro e barbuto, vero tipo di Don Chisciotte, marchese Salvatierra, che corre sotto lo pseudonimo di *La Horga*.

Segue il pallone belga *Belgica* pilotato da De Moor accompagnato da Geerts, poi lo svizzero *Cygnus* pilotato da De Beauclair accompagnato dal dottor Biely. Lo stesso aereostato e lo stesso pilota che fecero la traversata delle Alpi scendendo in Italia. E' quindi la volta dei nostri palloni *Aetos* che doveva essere pilotato dal principe Borghese ma come vi dissi fu sostituito dal tenente Cianetti Pastine. Cianetti colla sua simpatica *sans-gêne* parte in maniche di camicia essendo il suo vestito di velluto avanti troppo pesante. Il pubblico gli fa una grande ovazione mentre la musica militare intuona l'Inno Reale italiano. Alla partenza di ogni pallone è infatti salutato dall'inno della propria Nazione, forse non sempre ugualmente intuonato ma sempre molto gradito dai partenti. Il francese *Le Condor* segue il nostro *Aetos* lo guida Jacques Faure, nipote del defunto presidente francese. Paure è un colossale giovane massiccio e biondo, dagli occhi azzurri. Lo saluta con molta deferenza Starkers suo compagno e Louis Capazzani. Viene poi l'americano *Conqueror*, pilotato da Holland Forbes con l'aiutante Augustus Post. Il *Conqueror* ha una partenza movimentata, rasenta la terra cominciando di investire le tribune poi si alza rapidamente spingendosi come tutti gli altri in direzione nord-est ma elevandosi velocemente. Intanto parte il pallone tedesco *Berlin* pilotato da Oskar Erbsloch, vicecuore della Gordon Bennet l'anno scorso, che viene fatto segno ad una calda ovazione per parte del pubblico. Gli è compagno l'avvocato Stalker. Presentasi quindi allo *start* l'aereostato inglese *Britannia* pilotato da Bells. Suo compagno è il maggiore Crookshany.

Il pallone americano "Conqueror" scoppiato a 500 metri d'altezza.

A questo punto un grido immenso si leva dalla folla, mentre nel parco il *Conqueror* cade scoppiato. Infatti il *Conqueror*, che si era allontanato cinque o sei chilometri, lasciandosi all'altezza di tre o quattrocento metri, si vede improvvisamente scoppiare, sfasciarsi, spezzarsi in due come cadavere fulminato da un fulmine. Si vedono gli aereonauti lottare vinti tutti i sacchi di zavorra, tutto quanto avevano nella navicella. La caduta, infatti, è da principio lenta, ma man mano che il pallone si avvicina a terra, la discesa va facendosi più precipitosa. I disgraziati aeronauti agitano sopra la navicella, arrampicandosi come scoiattoli, ma intanto il tragico gruppo giunge ai nostri occhi. E' un momento di emozione indicibile, ognuno pensa che i due disgraziati abbiano trovato una morte orribile. Un automobile parte a grande velocità verso il luogo ove si presume sia venuta la caduta. Dopo venti minuti l'automobile torna a grande carriera, portando la lieta novella che i due aeronauti sono rimasti perfettamente illesi. La notizia viene subito portata all'Imperatore, che è giunto mentre partiva il secondo pallone.

S. M. aveva assistito trepidante all'emozionante caduta e provò un vero sollievo quando venne a conoscere della buona notizia.

Scese ancora un pallone italiano, con i signori Celestino Usnelli, Mario Borsalino, partenti splendidamente. Subito dopo si ha un concorrente non meno forte, cioè il francese Alfred Leblanc, sopra *l'Isle de France*; quindi un altro americano: *Saint-Louis*, allestito un Amboldi con l'aiutante Sherry-Gewat; poi il tedesco *Duesseldorf*, pilotato dal cavaliere Abercorn, salutato pure con speciale calore, perchè è uno dei più forti aeronauti militanti di Germania. Parte poi il *Zephir*, inglese, col prof. Huntington e l'aiutante Brabazon; quindi ancora lo spagnuolo *Marianes*, pilotato dal tenente Sotolongo, un giovanotto smilzo, bruno, che parte tranquillamente solo.

La *Ville de Bruxelles*, pallone belga, pilotato da Everaet, con l'aiutante Jacobs. E' quindi la volta del nostro terzo pallone *Basilicata*, pilotato dal capitano Frassinetti, con l'aiutante Giuseppe Colombetti.

L'ultimo a partire è *Brise d'Automne*, francese, pilotato da Emile Corton, con l'aiutante Marcel. Il magnifico spettacolo è terminato in un calmo tramonto. Tutti gli aereostati hanno scomparendo nella direzione nord-est. Il vento spirante oggi è infatti nord-est, con velocità di circa 7 metri al minuto secondo fino all'altezza di 1000 metri; di 8 metri al secondo all'altezza di 2000 metri. Tutte le probabilità sono quindi che gli aereostati vengano portati verso la Russia. Se mutano la corrente potrebbero invece essere condotti verso il mare del Nord o Baltico. Questa seconda direzione sarebbe difficile, perchè dovrebbero prender terra nella Germania stessa. Qualora si trovassero invece spinti verso l'Inghilterra, non potendo arrischiarsi di attraversare il mare troppo vasto, si dirigerebbero verso la Danimarca, ed essendo la traversata breve, potrebbero sperare di prendere terra, continuando la corsa sopra la Svezia-Norvegia. In ogni modo la corsa promette di riuscire oltremodo emozionante.

Un'audacissima banda di ladri nel porto di Genova scompigliata dalla Polizia.

L'arresto di noti commercianti

Genova, 11, ore 21.

Da qualche tempo una audacissima banda di ladri aveva invaso il nostro porto, aggirandosi per le calate, facendo man bassa su quanto trovavano. L'audacia dei ladri era arrivata al punto da spingerli a commettere le loro losche imprese, anche in pieno giorno, in barba ai guardiani ed agli stessi proprietari delle merci, che erano messi in imbarazzo dalle minaccie di morte dei ladri. Alcune denunele anonime pervenute alla Questura, la decise a fare le necessarie indagini per l'arresto dei ladri; delle indagini fu incaricato il delegato Diasori, il quale, coadiuvato dalla guardia scelta De Salvo, riuscì a scoprire i componenti della banda e a trarne parecchi in arresto. Ecco i nomi degli arrestati: Antonio Gianni, d'anni 29, Alfonso Lugli, d'anni 20, Vincenzo Perci, d'anni 29, Paolo Cavo, d'anni 50, Francesco Meolani, d'anni 40, Augusto Orengo, d'anni 38, Amedeo De Rocchi, d'anni 43, Agostino Avvenente, d'anni 34, Carlo Boccardo, d'anni 35, Bartolomeo Mazzini, d'anni 31.

Tanto il Boccardo che il Mazzini erano conosciutissimi nel ceto commerciale ed erano ritenuti come persone stimatissime. Il Boccardo possiede un grande deposito di ferro a Cornigliano, dove ha il suo domicilio; il Mazzini, che è tornato da qualche tempo dall'America, è ritenuto possessore di una somma di L. 200,000. Tutti gli arrestati vennero tradotti nelle carceri Marassi, e da soli e qualche volta in confronto vengono sottoposti a lunghi interrogatori. Da questi interrogatori emergono chiaramente le loro gesta. Le Ditte danneggiate dalla banda sono Buet, Delcanto, Buechetti, Pittaluga, fratelli Raecling, Giulio Kuhen. Questa ebbe un danno di 21,000 lire per merci rubatele dalla banda. Il danno della Ditte fratelli Raecling supera le 10,000 lire.

L'Autorità di pubblica sicurezza sta ricercando attivamente altre persone, che essa ritiene implicate nelle gesta della banda famosa. Queste persone però, subodorando il pericolo, si sono date alla latitanza, e sono riescrete.

Complessivamente i ladri hanno rubato per 40,000 lire.

Schiacciato da un carro.

Pavia, 11, ore 21.

Un carrettiere, domiciliato alla Noce del Gallo, in quel di Bobbio, certo Luigi Gazzola, tornava oggi nel proprio carro, su cui aveva caricato venti quintali di uva. Giunto nel punto in cui la strada ha una pendenza, il lacerò improvvisamente il reggi-stanghe, cosicchè il carro, non più trattenuto, minacciò di schiacciare il cavallo. Il carrettiere afferrò le stanghe del veicolo, tentando di trattenerlo. Disgraziatamente il poveretto inciampò e cadde. Una ruota del carro, passandogli attraverso le gambe, ridusse il disgraziato in uno stato compassionevole. Raccolto e trasportato all'ospedale, venne dai medici dichiarato in pericolo di morte. Il disgraziato è padre di sei figli.

Trapassato da un tridente.

Ci telegrafano da Voghera, 11, ore 23:

Oggi in una cascina presso Castegnio avvenne un'orribile disgrazia. Mentre certo Giovanni Sacchi, di 50 anni, pigiava in una botgonda dell'uva ordinò ad un suo figlio, di 10 anni, il quale si trovava in una botgonda prossima, di scendere. In tradenie. Il ragazzo lasciò subito l'utensile ma questo batte sull'orlo della botgonda e cadde a terra, ove si trasformava una bambina di 3 anni, figlia anch'essa del Sacchi, e impiantò da parte a parte l'esile corpo della creaturina.

La scena che ne seguì fu indescrivibile. Il padre provvide ad estrarre il tridente ma siccome una punta di esso era ricurva, il corpo della misera bimba ne rimase straziato. Per fortuna la morte della piccina fu istantanea.

Il fratello della disgraziata ed il padre sembrano impazziti dal dolore.

La notizia del raccapricciante fatto ha prodotto una enorme impressione.

Repubblica di S. Marino

**SEGRETERIA DEGLI AFFAR

CRONACA DELLO SPORT

IPPICA.

Le corse al galoppo di San Siro

= Premio del Sempione lire 50.000

La vittoria di « Pioniere »

Ci telegrafano da Milano, 11, ore 18:

Oggi, quarta giornata di corse al galoppo della serie autunnale, giornata di speciale interesse per la corsa del premio Sempione, lire 50.000.

La giornata è favorita da un tempo splendido e da un pubblico affollatissimo. Nel *paddock* si osserva una sfilata di eleganti signore. Assistono anche molti *sportsmen*, venuti da altre città, specialmente da Torino, Genova, Firenze, Roma, Napoli e Palermo. La pista si presenta in condizioni eccellenti. Ecco i risultati:

Premio Lattuada (steeple-chase, lire 3000 per cavalli di 4 anni ed oltre di ogni paese; metri 4000). — Giunge 1.o Arlot (kg. 69, Ponzelli) di Francesco Simonetta; 2.o Blue Boy (kg. 69, Mariani) di Francesco Simonetta; 3.o Chevichilla II (kg. 71, Gabrielli) del marchese L. Crivelli. Vinto per molte lunghezze; mezza lunghezza dal secondo al terzo. Non piazzati: Marianne (kg. 67, Cicala) di Giulio Coccia.

Il vincitore messo all'asta per lire 5000 resta invenduto.

Premio Lucernate (corsa a vincere; lire 3000 per cavalli di tre anni ed oltre di ogni paese; metri 2000). — Giunge 1.o Ipsus (kg. 69, Smith) della Peste Ecurie; 2.o Onorio (kg. 56, Childs) del principe Doria Pamphili; 3.o Mistificatore (kg. 54, Redi) del principe Doria Pamphili.

Vinto per una lunghezza; tre lunghezze dal secondo al terzo. Non piazzati: Claude (kg. 49, Emery) di A. Calandri; Crown Princess (kg. 49, Lane) di Bruno Lino Guadalla; Raja (kg. 47, Blackburn) di sir Rholand; Merrimac (kg. 47, Orsini) di Giuseppe Barsanti; Mocenasen (kg. 51, Cassella) del capitano E. Varni.

Premio del Dado (lire 3000 per cavalli interi e cavalle di ogni paese nati nel 1906 che non abbiano vinto un premio di lire 4000; metri 1600). — Giunge 1.o Benzi (kg. 54, Blackburn) di sir Rholand; 2.o Dreadnought (kg. 52, Goddard) di Alberto Chantre; 3.o Spavento (kg. 54, Wicks) della Razza Alchimia. Vinto per una incollatura; una incollatura del secondo al terzo. Non piazzati: Dolfino (kg. 50, Lane) di Antonio Dall'Acqua; Ortero (kg. 59, Childs) del principe Doria Pamphili; Dedalo (kg. 54, Bartlett) della Razza di Resnate; Sportiero (kg. 50, Emery) di G. Galani; Mirza (kg. 52, Spencer) di sir Rholand.

Il Gran Premio.

E sono al *Gran Premio Sempione* (lire 50.000 per cavalli di tre anni ed oltre di ogni paese; metri 3000).

La grande prova del nostro meeting autunnale si corre per la terza volta dalla sua fondazione.

Nel 1906 (la vinta fu ricordi Gl. Manchester) della Razza Volo e nel 1907 da Excelsior (51, Jacobs) della Razza Gerbido.

Fino a ieri erano pervenuti iscritti i cavalli: Fiorina, Pioniere e Kambo di sir Rholand; Excelsior di Razza Gerbido; Roscello di Razza Volo; Rosetta di Esmeralda; Bruno e Larissa della Razza di Resnate; Balham della Razza Alchimia; Qui Vive e Monsobello di Alberto Chantre; Dilla di Antonio Dall'Acqua; Demetrio del principe Doria Pamphili ed un cavallo di Scuderia francese Leopold di A. Calandri. Un lotto formidabile, quindi, di 14 concorrenti. Negli ultimi istanti che precede la partenza le scommesse sono animatissime: l'ultimo bollettino da n. 4 Pioniere e Qui Vive; a 5 Fiorina e Dilla; a 6 Demetrio, Leopold, Excelsior; a 10 Roscello, Kambo, Balham, Rosetta; a 16 Bruno, a 20 Monsobello. Sono in special modo ammirate Fiorina, Demetrio e Qui Vive.

Ecco i partenti: Pioniere (Spencer), Qui Vive (Goddard), Fiorina (Varga), Dilla (Lane), Demetrio (Childs), Leopold (Parfrement), Excelsior (Jacobs), Roscello (Bell), Kambo (Blackburn), Balham (Wicks), Rosetta (Emery), Bruno (Bartlett), Monsobello (Cricknore).

In corsa non osserviamo Larissa, l'unico ritirato. Fra i concorrenti abbiamo Qui Vive, vincitore del Premio Principe Amedeo a Torino, forse il migliore soggetto della produzione del 1905. Il più serio concorrente di Qui Vive era Fiorina, l'eccellente puledra di sir Rholand e che conta al suo attivo gloriose vittorie. Dei cavalli vecchi Pioniere era il più indicato sia per la distanza che per la qualità.

Il cavallo francese Leopold, per quanto un buon cavallo, non preoccupava troppo questa volta i difensori dei colori italiani. L'insieme delle sue *performances* in Francia e in Inghilterra è eccellente di l'arrivo, non volevano tre menomamente dubitare delle sue buone doti, ma le condizioni della corsa non gli permettevano di presentarsi con un grande vantaggio sugli avversari.

Ed ecco lo svolgimento della corsa:

Il gruppo parte bene riunito. Demetrio conduce la corsa con andatura sostenuta, seguito da Monsobello, Qui Vive, Bruno, Pioniere, Balham, Kambo, Fiorina, Dilla, Rosetta, Roscello, Excelsior. Ultimo distaccato è Leopold. La prima curva e metà della *diritture* opposta, sono percorse in tale ordine.

Ai *cancelli* migliorano di posizione Fiorina e Pioniere, avanzandosi di conserva: Bruno cede ed è sostituito da Dilla e Balham. L'ultima curva è percorsa in questo ordine: Demetrio, Qui Vive, Fiorina, Pioniere, Balham, Dilla, Excelsior e ultimo sempre il francese Leopold. In *diritture* finale entra primo Demetrio, mentre Qui Vive cerca lasciando passare al suo interno Fiorina e all'esterno Pioniere.

Fiorina attacca subito Demetrio. La lotta è breve e decisa in favore della cavalla, ma Pioniere avanza velocissimo raggiungendo la compagna di scuderia, che lascia vincere Pioniere, il preferito della scuderia.

Excelsior esce lentissimo dagli ultimi ostacoli, sorpassando il terzo posto, mentre il quarto tocca a Balham.

Grandi applausi salutano il vincitore; festeggiati sono il fantino e il proprietario conte Schabler, che dirige personalmente l'allenamento della Scuderia.

Ecco quindi la classifica ufficiale:

1.o *Pioniere* (55, Spencer), di sir Rholand;

2.o *Fiorina* (45, Varga), id.;

3.o *Excelsior* (51, Jacobs), della Razza Gerbido;

4.o *Balham* (51, Wicks), della Razza Alchimia.

Vinto per mezza lunghezza; tre quarti dal secondo al terzo.

Ecco lo stato di servizio del vincitore della grande prova odierna:

Pioniere ha fornito due sole corse quest'anno, vincendo quella di metri 2400, in cui precedeva Bridge 55, Excelsior 52, Ipsus 51 e Larissa 51 1/2. Lo stesso autunno aveva vinto, fra l'altro, il Gran Premio del Commercio, nel 1903, davanti ad Ipsus, Caronte II, Bridge, Acacia, ecc.; era finito terzo nell'Ambrosiano, dietro Madrid e Caronte II, e si era comportato onorevolmente in Francia, finendo secondo, con Kg. 57, una testa dietro Merel 58, nel Grand Prix de la Seine, m. 3000, davanti a Saint-Leonard e sette altri.

Le altre corse.

Premio Baldinasco (handicap secondario; lire 2000, per cavalli di 3 anni ed oltre, di ogni paese; metri 1900). — Giunge 1.o Dadone (Kg. 58, Bartlett), della Razza di Resnate; 2.o Milanese (Kg. 52, Goddard), del conte R. Basso; 3.o Conte Di Nolze (Kg. 47, Varga), di Giulio Coccia.

Vinto per mezza lunghezza; due lunghezze dal secondo al terzo.

Non piazzati: Gratiana (Kg. 52, Reid), della Razza Volo; Boccherio (Kg. 58, Spencer), di sir Rholand; Nebiolo (Kg. 56, Jacobs), di Luigi Carbella; Geronia (Kg. 45, Crickmore), del conte R. Basso; Championneux (Kg. 51, Hammond), del principe di Belleli; Tokio (Kg. 50, Manchester), di Pasquale Perfetti; Maiorca (Kg. 49, Emery), del conte della Gherardesca; Arlecchino (Kg. 48, Rizzi), della Scuderia Arnoccina; Quibus (Kg. 48, Corti), della Scuderia Bruschi.

Premio del Sorriso (corsa di siepi; lire 3000, per cavalli di ogni paese nati nel 1905; distanza m. 4000 circa). — Giunge 1.o Pedemi (Kg. 65, Corna), della Scuderia Pensano; 2.o Penica (Kg. 63, Locicock), di Cortano-Francioli; 3.o Quartered Colours (Kg. 67, Evans), di Pasquale Perfetti.

Vinto per mezza lunghezza; dal secondo al terzo tre quarti di lunghezza.

Seguono: Origala (Kg. 65, A. Rhymes), Brigata (Kg. 65, Lisseiore), Gallicite (Kg. 65, Mazzoni), Sibilla (Kg. 67, G. Rhymes), Cintoretta (Kg. 63, Chiortemi), Lucano (Kg. 67, Gabrielli).

Primo della partenza di questa corsa il fabbro Wheler, che montava Origala, riceveva un calcio da uno dei cavalli concorrenti e cadeva sfortunatamente contro un albero del *paddock*, riportando assai gravi ferite.

Il ribasso dalle corse ippiche continuatissimo.

Corse al trotto a Ponte di Brenta.

Ci telegrafano da Padova, 11, ore 20:

Oggi, con uno splendido meriggio autunnale, si svolse la seconda riunione di corse al trotto all'Ippodromo V. S. Brodo, col concorso di un pubblico numeroso ed elegante.

Premio Brenta (Handicap Provinciale). — L. 1500, per cavalli di 3 anni ed oltre nati ed allevati nella provincia di Padova. — Prova libera. — Distanza minima m. 2413, massima m. 3013.

Arrivano: Lo Baluardo, del barone G. B. Bianchi; 2.o Vandalo II, di Mario Rasero; 3.o Cleopatra, di Orlando.

VII Premio nazionale Elwood Mediun — L. 2000, per puledri interi e puledre nati in Italia nel 1905 e quivi allevati, di qualsiasi origine. — Vincere due prove. — Distanza m. 1600.

Due prove non secondo finirono si ricorse ad una terza, che diede i seguenti risultati finali: 1.o Elixir Kuser, della scuderia Ambrosiana; 2.o Pia, di B. Turchetti; 3.o Cleveland, di G. Sessino; 4.o Diana, di G. Grassetti.

Premio Gramme. — L. 2000, per cavalli interi e cavalle indigeni di 3 anni ed oltre. — Vincere due prove. — Distanza m. 1600.

Giunsero: 1.o Nizzardo, del sig. G. Rossi; 2.o Vandalo, di M. Rasero; 3.o Tosca, del barone G. B. Bianchi; 4.o Gallia, del marchese Leopoldo Di Bagno.

Premio Breniq (dilettanti handicap). — Medaglia d'oro al 1.o, 2.o e 3.o, per cavalli di 3 anni ed oltre, indigeni od importati prima del 1.o gennaio 1903. — Prova unica. — Distanza minima m. 2413.

Corsa molto interessante, che diede i seguenti risultati: 1.o Fregoli, 2.o Nabab, del barone G. B. Bianchi; 3.o Camilla, di Monti.

Premio Ippodromo (Concorso Handicap). — L. 1000, per cavalli che avendo preso parte alla riunione non vi abbiano vinto la somma di L. 500. — Prova unica. — Distanza metri 2413.

Giunsero: 1.o Charming Fly, del sig. A. Ciccarelli; 2.o Aurioula; 3.o Charming Aurora (Provenzano), 4.o Geisha, di Geravagno e Bersani.

CICLISMO.

La terza riunione al Velodromo Umberto I.

Un pubblico affollatissimo, quello delle grandi occasioni è accorso ieri alla pista del Campo Sportivo Torinese, attirato dalla bella giornata e dal programma interessante sfortunatamente un incidente che poteva essere più grave, è avvenuto prima dell'inizio delle corse, e cioè la caduta di tre corridori dilettanti. Della Ferrera, Demattels e Manara. Questi 3 corridori stavano compiendo alcuni giri di allenamento a forte andatura quando, non si sa come, il motorino fu loro a cadere sulla pista. Demattels e Manara dalla si fecero, invece il Della Ferrera, valente corridore dilettante, si ebbe la peggio e dovette essere trasportato a braccia dalla Croce Verde nel suo delle medicazioni. Dopo alcuni istanti il Della Ferrera, assistito amorevolmente dal fratello, ha ripreso i sensi e si trova completamente fuori pericolo.

Le corse incominciarono verso le 11,30 ed ecco i risultati:

Corsa Velocità Dilettanti, metri 1600. Prima batteria: 1.o Zanotto, 2.o Castellani. Tempo 2', 2" 2/5, seconda batteria: 1.o Carbone, 2.o Vaccaro. Tempo 2', 2" 4/5. Terza batteria: 1.o Gamba; 2.o Bianco. Tempo 2', 3" 4/5. Prima semifinale: 1.o Carbone, 2.o Zanotto. Tempo 2', 6" 1/5.

Corsa a inseguimento per squadre dilettanti di 5 concorrenti, Km. 20. — È una corsa del massimo interesse, sebbene nella composizione delle squadre si siano trovati corridori inferiori al loro posto. Con elementi più omogenei e più valorosi l'esito sarebbe stato migliore. Comunque, la gara ha molto interessato.

Data la partenza, tra molta attenzione, scendono in pista gli inseguitori i corridori Durando, Pierino, Demattels e Vaccaro, e di inseguitori i corridori Stoppani, Peser, Latino e Binelli. Sono alcuni giri, fatti da entrambe le quadriglie a forte andatura, compiuta a ritirarsi l'inferiorità di numero, si stabilisce la diretta Pierino, per Vaccaro, poi Latino ed infine Stoppani, così che due restano i inseguiti (Durando-Demattels e due gli inseguitori (Binelli-Peser). Verso la fine della corsa, cioè a 12 giri, dalle 8 e 12. Undici sono i corridori che si lanciano disperatamente quasi subito in due indiana. Dato il gran numero di cicloni, scorse e automobili che ingombravano la strada, i corridori sono quasi obbligati a rallentare il passo nei primi 500 metri ed in tale notturno il forte Cunolo, seguito da Mariani di Milano, Azzini di Milano, Canepari di Pavia, Ferrari di Mantova, Galletti di Milano, Azzini di Milano, Danesi di Milano, Pavesi di Milano, Massironi di Milano, e Magagnoli. Un'automobile di rifornimento d'una Casa pneumatici segue a pochi minuti. A bordo vi sono, oltre al Vigorelli, un redattore della *Gazzetta* e l'ispettore dell'U. V. I. Barberis.

Alle 9,15, parte di colo il corridore dilettante Pusterla che, essendo arrivato in ritardo, vuole raggiungere i compagni partiti 11 minuti prima. Il tempo è nuvoloso.

Il passaggio a Milano.

Ci telefonano da Milano, 11, ore 12:

A Ponte Vallecchi, sul Naviglio Grande, alle ore 11,47', è passato il primo gruppo dei inseguitori. In testa Bernarelli, seguito da Gabbi, Verdi, Bailo, Girardini, Zanzottera, Bonacchino, Cavanna, Cellerino, Cosia, Verde, Bolzani, Orioni, Guravarella, Citella, Barbieri, Cavagnetti, Della Grisa, Bonzio, Rossi, Florio, Torre, Lampugo, Amedi e Brambilla.

Alle ore 11.10 sono giunti: Singoni, Costalsoli, Boia.

Alle ore 11,17'28" passò Bianco; alle 11,19'47" Carcaterra; alle 11,20'25" Gandolfo.

Alle 11,26'16" Bojocni, Ferrari, Croce e Bossi.

Alle 11,28,40' Rabaioli Apostolo.

Alle 11,32'25" Rabaioli Emilio e Bonelli.

Alle 11,39' Foro e Pusterla.

I primi professionisti giungono alle 11,33'16". sono: Galletti, seguito da Danesi, Cuniolo, Mariani, Alberi, Canepari, Azzini E., Magagnoli.

Alle 11,36'37" passa Pavesi; alle 11,37'50" Massironi.

L'arrivo a Como.

Ci telefonano da Como, 11, ore 16:

Lungo la via Dante Alighieri una folla straordinaria sin dalle ore 14 attendeva l'arrivo dei partecipanti dilettanti e professionisti al Campionato ciclistico italiano di resistenza. Il servizio d'ordine era regolato da carabinieri e guardie e da numerose squadre di ispettori scelti fra i soci delle Società sportive comensi, tendenza pure servizio la Croce Verde, di recente istituita. Si attendevano i primi arrivi per le 14,30, ma invece soltanto alle 16 fu segnalato una numerosa squadra di dilettanti.

Giunse un gruppo di 12 corridori, e precisamente nell'ordine: 1.o Citrea, alle 15,2'50"; 2.o Lampugni; 3.o Remondini. Il primo della seconda schiera di Legnano; il 2.o di Genova; il 3.o di Alessandria.

Alle ore 16 furono segnalati i professionisti, che arrivarono anch'essi in gruppo: 1.o Cuniolo, alle 16,5'10"; 2.o Galletti, di Milano; 3.o Ferrari, di Mantova.

Corse ciclo-podistiche a Piacenza

Un grave incidente all'arrivo della corsa ciclistica

Ci telefonano da Piacenza, 11, ore 21:

Questogni, nella grossa borgata di Brugnetto, è una delle grandi gare sportive, che assumono sempre interesse per la presenza e l'intervento dei due campioni Pogliani di Roma e Preto di Milano. Ecco i risultati:

Corsa ciclistica di resistenza (60 Km.: Piacenza-Piacenza e ritorno): 1.o Rossini di Parma; 2.o Bernardinelli di Milano; 3.o Carli di Piacenza; 4.o Bossini di Piacenza.

L'arrivo doveva avvenire al gruppo in tempo di ore 2,25; ma proprio al traguardo una bambina attraversava la pista. Se Rossini può salvare ad evitarla, la travolgeva invece il Bossini, il quale cadeva, a sua volta, mentre gli altri cadevano sopra di lui. La bimba però gravemente ferita è vera in grave stato. I corridori Bossini e Carli, rimasero feriti ma non gravemente.

Si seguirono quindi due corse podistiche di resistenza. Ecco i risultati:

Gara podistica corsa di resistenza (17 Km.), sopra un percorso circolare intorno a Bettola. Arrivarono: Lo Pasiani, della Lazio di Roma, in minuti 57; 2.o Arghenta, della stessa Lazio di Lodi, in 57' 3.o Bulzi di Piacenza, in 58'. 4.o Buonigorni di Piacenza, in 59'.

Finirono al suo arrivo e molto applaudite.

Gara podistica corsa di resistenza (3 Km.).

Partono prende la testa e la mantiene con passo eccellente fino alla fine. Giungono: 1.o Pagliani; 2.o Bajocchi, dopo 150 metri; 3.o Arghenini.

Alle gare diede molto interesse la presenza del campione italiano Emilio Pretto, detentore del record della maratona di marcia. Egli si presentava in gara per tentare di abbassare l'ultimo record da lui stabilito, e cioè di sei chilometri e 800 metri in mezz'ora. Il Pretto ottenne oggi un magnifico successo, coprendo in mezz'ora chilometri 7, m. 200. Egli è giunto in condizioni eccellenti, superando l'ultimo record di 500 metri.

Il Pretto seguito da ingenti applausi al suo arrivo, tanto è record del giro di pista non è ufficiale, non essendo stato misurato il percorso.

Le corse al Velodromo Milanese.

Ci telefonano da Milano, 11, ore 22:

Oggi si svolgeva le annunciate corse ciclistiche sul locale Velodromo Tempo bello. Pubblico scarso.

Corsa MUNI — Velocità professionisti.

Prima batteria: 1.o Morri; 2.o Reinwald; 3.o Bordoni.

Seconda batteria: 1.o Messori; 2.o Tabacchi; 3.o Bordoni.

Declassati: 1.o Messori; 2.o Morri; 3.o Reinwald; 4.o Tabacchi.

CORSA DILETTANTI. — Su due prove.

Prima prova: 1.o Mercelli; 2.o Biancardi; 3.o Rossi; 4.o Parmigiani.

Seconda prova: 1.o Parmigiani; 2.o Mercelli; 3.o Biancardi; 4.o Rosso.

CAMPIONATO NAZIONALE STAYERS (Km. 150. — Arrivano:

1.o Bordoni, allenato da Ballorini, in 1'55"; 2.o Bertolini, in 15'22"; 3.o Tabacchi, in 15'51" 5.

Record DEL GIRO DI PISTA. — 1.o Messori, in 15", 2.o Reinwald, in 16" 2/5; 3.o Tabacchi, in 18".

CORSA MOTOCICLETTE 5 Km.. — 1.o Maffeis, in 4'18" 2/5; 2.o Bellorini, in 4'19"; 3.o Reinwald, in 4'24".

È stato per domattina il match ex campione Jacquelin.

La corsa dei sei giorni.

Questa corsa che rappresenta l'ultima gara che può giungere la dinamica umana, questa corsa che per sei giorni consecutivi vedrà in pista gli assi italiani podistici semplicemente, naturalmente, assistiti dal grande *ed* inumano sforzo, questa corsa che formerà per una settimana il pianto del genio degli sportivi d'oltre Atlantico, verrà quest'anno disputata il 7 dicembre a New York.

I nostri visconti in doppio recentemente sono quelli che, forzato a scorrere da ogni parte del mondo i campioni *sprinters*.

L'America ha già scelti i suoi nomi nella famosa coppia Mac Farland-Downing il celeberrimo.

Rose e Moger hanno nuovamente deciso di accettare anche quest'anno, così che già vincono per tre anni di seguito questa corsa dei sei giorni.

Quanto agli europei pare assicurata l'iscrizione di Broeck, Lebrosse, Dupré, Léon, Georget, Faber, Lafourcade, Butt e Stol, il piccolo prodigio olandese.

Altri se ne aggiungeranno e la magnifica competizione registrerà due pagine di più nel libro dei grandiosi fasti dello sport olimpico contemporaneo.

I campionati italiani su strada per professionisti e dilettanti.

La partenza.

Ci telegrafano da Alessandria, 11, ore 10:

Sebbene ubero lungo la partenza dei Campionati italiani di resistenza per dilettanti e professionisti, organizzati dall'Unione Velocipedistica Italiana. Fin da buon'ora stazionava sul posto una folla di persone che animatamente commentava circa le probabili *performances* dei singoli corridori e circa la probabilità dei vincitori. Essendo sola la tappa parlecipazione dei due favoriti: Gerbi di Asti e Ghioni di Torino, i pronostici sono favorevoli al corridore Ghioni di Torino, che oltre a essere un ottimo *rouleur*, usato di sovente negli ultimi metri ha velocissimo spunto finale.

Dei dilettanti che godono le simpatie del pubblico sono i corridori Zanzottera di Legnano e Chiera di Vittore, di quest'ultimo essendo noie le meravigliose *performances* dell'ultima gara Roma-Napoli. Mancano pochi minuti alle 8 e la *partita*, signor Barberi, si accinge all'appello dei *dilettanti*, dei quali non si rispondono alla chiamata del Barberi e partono alle 8,05. Il gruppo di testa è subito formato dai migliori Chiera, Zanzottera, Remondini di Alessandria; Lamparzi di Genova e Borgarello di Torino. Il pubblico, che nel frattempo si è fatto enorme, si allinea ai lati della strada, attendendo ansiosamente la partenza dei corridori professionisti, che vicino dalle 8 e 12. Undici sono i corridori che si lanciano disperatamente quasi subito in due indiana. Dato il gran numero di cicloni, scorse e automobili che ingombravano la strada, i corridori sono quasi obbligati a rallentare il passo nei primi 500 metri ed in tale notturno il forte Cunolo, seguito da Mariani di Milano, Azzini di Milano, Canepari di Pavia, Ferrari di Mantova, Galletti di Milano, Azzini di Milano, Danesi di Milano, Pavesi di Milano, Massironi di Milano, e Magagnoli. Un'automobile di rifornimento d'una Casa pneumatici segue a pochi minuti. A bordo vi sono, oltre al Vigorelli, un redattore della *Gazzetta* e l'ispettore dell'U. V. I. Barberis.

Alle 9,15, parte di colo il corridore dilettante Pusterla che, essendo arrivato in ritardo, vuole raggiungere i compagni partiti 11 minuti prima. Il tempo è nuvoloso.

Il passaggio a Milano.

Ci telefonano da Milano, 11, ore 12:

A Ponte Vallecchi, sul Naviglio Grande, alle ore 11,47', è passato il primo gruppo dei inseguitori. In testa Bernarelli, seguito da Gabbi, Verdi, Bailo, Girardini, Zanzottera, Bonacchino, Cavanna, Cellerino, Cosia, Verde, Bolzani, Orioni, Guravarella, Citella, Barbieri, Cavagnetti, Della Grisa, Bonzio, Rossi, Florio, Torre, Lampugo, Amedi e Brambilla.

Alle ore 11.10 sono giunti: Singoni, Costalsoli, Boia.

Alle ore 11,17'28" passò Bianco; alle 11,19'47" Carcaterra; alle 11,20'25" Gandolfo.

Alle 11,26'16" Bojocni, Ferrari, Croce e Bossi.

Alle 11,28,40' Rabaioli Apostolo.

Alle 11,32'25" Rabaioli Emilio e Bonelli.

Alle 11,39' Foro e Pusterla.

I primi professionisti giungono alle 11,33'16". sono: Galletti, seguito da Danesi, Cuniolo, Mariani, Alberi, Canepari, Azzini E., Magagnoli.

Alle 11,36'37" passa Pavesi; alle 11,37'50" Massironi.

L'arrivo a Como.

Ci telefonano da Como, 11, ore 16:

Lungo la via Dante Alighieri una folla straordinaria sin dalle ore 14 attendeva l'arrivo dei partecipanti dilettanti e professionisti al Campionato ciclistico italiano di resistenza. Il servizio d'ordine era regolato da carabinieri e guardie e da numerose squadre di ispettori scelti fra i soci delle Società sportive comensi, tendenza pure servizio la Croce Verde, di recente istituita. Si attendevano i primi arrivi per le 14,30, ma invece soltanto alle 16 fu segnalato una numerosa squadra di dilettanti.

Giunse un gruppo di 12 corridori, e precisamente nell'ordine: 1.o Citrea, alle 15,2'50"; 2.o Lampugni; 3.o Remondini. Il primo della seconda schiera di Legnano; il 2.o di Genova; il 3.o di Alessandria.

Alle ore 16 furono segnalati i professionisti, che arrivarono anch'essi in gruppo: 1.o Cuniolo, alle 16,5'10"; 2.o Galletti, di Milano; 3.o Ferrari, di Mantova.

Corse ciclo-podistiche a Piacenza

Un grave incidente all'arrivo della corsa ciclistica

Ci telefonano da Piacenza, 11, ore 21:

Questogni, nella grossa borgata di Brugnetto, è una delle grandi gare sportive, che assumono sempre interesse per la presenza e l'intervento dei due campioni Pogliani di Roma e Preto di Milano. Ecco i risultati:

Corsa ciclistica di resistenza (60 Km.: Piacenza-Piacenza e ritorno): 1.o Rossini di Parma; 2.o Bernardinelli di Milano; 3.o Carli di Piacenza; 4.o Bossini di Piacenza.

L'arrivo doveva avvenire al gruppo in tempo di ore 2,25; ma proprio al traguardo una bambina attraversava la pista. Se Rossini può salvare ad evitarla, la travolgeva invece il Bossini, il quale cadeva, a sua volta, mentre gli altri cadevano sopra di lui. La bimba però gravemente ferita è vera in grave stato. I corridori Bossini e Carli, rimasero feriti ma non gravemente.

Si seguirono quindi due corse podistiche di resistenza. Ecco i risultati:

Gara podistica corsa di resistenza (17 Km.), sopra un percorso circolare intorno a Bettola. Arrivarono: Lo Pasiani, della Lazio di Roma, in minuti 57; 2.o Arghenta, della stessa Lazio di Lodi, in 57' 3.o Bulzi di Piacenza, in 58'. 4.o Buonigorni di Piacenza, in 59'.

Finirono al suo arrivo e molto applaudite.

Gara podistica corsa di resistenza (3 Km.).

Partono prende la testa e la mantiene con passo eccellente fino alla fine. Giungono: 1.o Pagliani; 2.o Bajocchi, dopo 150 metri; 3.o Arghenini.

Alle gare diede molto interesse la presenza del campione italiano Emilio Pretto, detentore del record della maratona di marcia. Egli si presentava in gara per tentare di abbassare l'ultimo record da lui stabilito, e cioè di sei chilometri e 800 metri in mezz'ora. Il Pretto ottenne oggi un magnifico successo, coprendo in mezz'ora chilometri 7, m. 200. Egli è giunto in condizioni eccellenti, superando l'ultimo record di 500 metri.

Il Pretto seguito da ingenti applausi al suo arrivo, tanto è record del giro di pista non è ufficiale, non essendo stato misurato il percorso.

Le corse al Velodromo Milanese.

Ci telefonano da Milano, 11, ore 22:

Oggi si svolgeva le annunciate corse ciclistiche sul locale Velodromo Tempo bello. Pubblico scarso.

Corsa MUNI — Velocità professionisti.

Prima batteria: 1.o Morri; 2.o Reinwald; 3.o Bordoni.

Seconda batteria: 1.o Messori; 2.o Tabacchi; 3.o Bordoni.

Declassati: 1.o Messori; 2.o Morri; 3.o Reinwald; 4.o Tabacchi.

CORSA DILETTANTI. — Su due prove.

Prima prova: 1.o Mercelli; 2.o Biancardi; 3.o Rossi; 4.o Parmigiani.

Seconda prova: 1.o Parmigiani; 2.o Mercelli; 3.o Biancardi; 4.o Rosso.

CAMPIONATO NAZIONALE STAYERS (Km. 150. — Arrivano:

1.o Bordoni, allenato da Ballorini, in 1'55"; 2.o Bertolini, in 15'22"; 3.o Tabacchi, in 15'51" 5.

Record DEL GIRO DI PISTA. — 1.o Messori, in 15", 2.o Reinwald, in 16" 2/5; 3.o Tabacchi, in 18".

CORSA MOTOCICLETTE 5 Km.. — 1.o Maffeis, in 4'18" 2/5; 2.o Bellorini, in 4'19"; 3.o Reinwald, in 4'24".

È stato per domattina il match ex campione Jacquelin.

La corsa dei sei giorni.

Questa corsa che rappresenta l'ultima gara che può giungere la dinamica umana, questa corsa che per sei giorni consecutivi vedrà in pista gli assi italiani podistici semplicemente, naturalmente, assistiti dal grande *ed* inumano sforzo, questa corsa che formerà per una settimana il pianto del genio degli sportivi d'oltre Atlantico, verrà quest'anno disputata il 7 dicembre a New York.

I nostri visconti in doppio recentemente sono quelli che, forzato a scorrere da ogni parte del mondo i campioni *sprinters*.

L'America ha già scelti i suoi nomi nella famosa coppia Mac Farland-Downing il celeberrimo.

Rose e Moger hanno nuovamente deciso di accettare anche quest'anno, così che già vincono per tre anni di seguito questa corsa dei sei giorni.

Quanto agli europei pare assicurata l'iscrizione di Broeck, Lebrosse, Dupré, Léon, Georget, Faber, Lafourcade, Butt e Stol, il piccolo prodigio olandese.

Altri se ne aggiungeranno e la magnifica competizione registrerà due pagine di più nel libro dei grandiosi fasti dello sport olimpico contemporaneo.

I concorrenti francesi al Giro di Sicilia.

Ci telefonano da Parigi, 11, ore 20:

Questa mattina a Marsiglia si imbarcavano sull'*Orizia*, alla volta di Palermo, i corridori francesi concorrenti al Giro ciclistico di Sicilia. Essi sono: Lucien Tresselier, Bronco, Cruchon, Decamp, Dubos, Giorgio Fleury, Lafourcade, Menager, Pothier, Privat, Saillé e Stoffel. Ora che la vigilia Unione Velocipedistica ha autorizzato i corridori italiani a concorrere al Giro di Sicilia, adducendo il motivo che il Comitato che l'ha indetto l'anno scorso non ha ancora provveduto alla totale distribuzione dei premi, vien da credere che la corsa avrà tutto un movimento inedito ed organizzazione davvero... in terra italiana!

FOOT-BALL

I matches di foot-ball di ieri in Italia

A Milano.

Vittoria dell'Unione Sportiva Milanese.

Ci telefonano da Milano, 11, ore 22:

Oggi sul campo dell'*Unione Sportiva Milanese* s'incontrarono le due prime squadre dell'U. S. M. e del *Juventus* F. C. di Torino.

La squadra torinese era così composta: Durante, Mastrella, Hess, Collino, Colombo, Nay, Ferrara, Curbelli, Borel, Meschino, Donna. L'U. S. M. presentava la seguente squadra: De Sanctis, Boldorini, Magni, Colombo, Cremonesi, Marbelli senior, Strenuf, Gazzoni, Varisco, Pozzi, Bacchi.

Il *match* da disputarsi doveva riuscire di decisiva alle gare bandite a Roma lo scorso mese dal Comitato Nazionale di Educazione Fisica.

Il campo fu animatissimo per tutta la partita, i *forwards* apparvero poco affiatati. Nel primo tempo marcano un *goal* i milanesi. Nella ripresa Variaco dell'U. S. M. segna un secondo *goal*, seguito poco dopo da uno delle *Juventus* a mezzo di Colombo.

Dei torinesi bene si distinsero: Mastrella, Curbelli, Colombo e Donna.

Del milanesi Variaco e De Simoni che si salvò da alcune critiche situazioni in modo veramente meraviglioso.

Con l'odierna vittoria l'*Unione Sportiva Milanese* vince la Coppa Città di Napoli, la *Challenge* dell'U. S. F. F. e due medaglie d'oro.

All'Arena poi si svolse la *poule* per la Coppa *Terraggi* riservata alle terze squadre. Vince l'*Italian Club* con quattro *goals* a due dell'*Unione Sportiva Torinese*.

Il gioco si mantenne animatissimo.

A Pinerolo.

Ci telefonano da Pinerolo, 11, ore 22:

Ieri a Pinerolo alla presenza di un pubblico numeroso si svolse un *match* dilettantistico tra una squadra di migliori giuocatori locali e la prima squadra del *F. C. Junior* di Torino. Alla fine della prima ripresa il risultato era il seguente: Pinerolo 3, *Junior* 1. Ma i giuocatori della *Junior* non si scoraggiarono e verso la fine della seconda ripresa in meno di venti minuti segnarono 5 *goals*. La squadra vincente era così composta: Tirazzo, Arrigo, Parachini, Radiolo, Ferrero, Boccardo, Margaritora I.o, Mattea, Ghersi, Bogalo. Bisogna però notare che la squadra del pinerolesi era composta di soli 9 giuocatori.

Funzionava di *referee* il signor Acta del *F. C. Piemontese*.

A Torino.

Vittoria del F. C. Piemonte.

Ieri sul campo del *F. C. Juventus* si svolse l'annunciato *match* fra una squadra mista della *Juventus* e la prima del *F. C. Piemontese*, così composta: Facoppa, Peruzzi I.o, Taglianue, Berardo E., Simonazzi, Viale V., Coppa, Gavinelli, Berardo I.o, Peruzzi S., Valobra.

La squadra dei *bianchi e neri*, dotata di alcuni più simpatici stranieri frammisti ad alcuni dei suoi migliori giovani elementi era composta come segue: Hautle, Collino, S., Frey, Enaldi, Goccioni, Varetto, Amone, Mazzouis, Armano, Corbelli S., Jaquet.

Nel primo tempo il *Piemonte* fa un *goal* a suo svantaggio. Nella ripresa le *cuniche celesti* segnano invece quattro *goals* per merito del piccolo Silvio Peruzzi, di Berardo F. e Gavinelli. Totale: *F. C. Piemontese* 5, *Juventus* F. C. 1. La partita si svolse regolarissimo sotto l'arbitrato dell'imparegiabile signor Godley.

AUTOMOBILISMO.

I viaggi in automobile della regina Margherita.

Decisamente la regina Margherita ha scelto l'automobile come suo unico e quotidiano mezzo di locomozione. In oltre quindici giorni è in viaggio e sulle sue veloce *Itala* 50 HP. notata da Carlofalsi, ha già percorso oltre 2500 chilometri.

Partita da Stupinigi il mese scorso per il Piccolo San Bernardo, si portò nell'Alta Savoia e poi in Francia, raggiungendo Nizza. Nel ritorno si fermò a Parigi, donde poi si portò verso mezzogiorno a Le Mans per assistere ad alcuni esperimenti di aviazione di Wilbur Wright.

Sempre a bordo dello *Sparviero*, tale è il nome..... di battesimo dell'automobile reale ritornò quindi a Parigi, ripartendo successivamente per Calais.

PODISMO.

La Maratona inglese per professionisti.

La vittoria del francese Siret

che batte il « record » di Dorando.

Ci telegrafano da Londra, 11, ore 15:

Nello scorso mese di luglio si disputò, come ancora ricordiamo, a Londra, la grande corsa di Maratona per dilettanti, dove l'italiano Dorando prendeva il primo posto e quasi subito veniva squalificato e lasciato al suo posto l'americano Hayes, il quale percorse i 42 chilometri in 2 ore 55' e 48".

L'inabilitato riusciva appena a vincere il decimo posto. In questa nuova grande corsa di Maratona, per professionisti, organizzata dal giornale della sera, l'*Evening News*, la Francia ha riportato la palma con Siret prim

Un nostro colloquio

col cav. Giovanni Giorello e la sua signora

Lo loro spiegazioni sul fatto denunciato dall'avv. Como.

Nel rivelare ai lettori il segreto delle iniziali G. G., ci eravamo chiesti come fosse possibile che un ex-capitano di vascello e la vedova di un ammiraglio, persone, cioè, appartenenti ad una classe elevata, avessero potuto effettuare un volgare reato contro la proprietà altrui; nè avevamo trovato risposta a quella legittima domanda.

Due persone solamente potevano dare qualche spiegazione in proposito: ed erano gli stessi coniugi Giorello, denunciati dall'avv. Como. Perciò, avendo saputo che essi erano giunti ieri all'improvviso a Torino, mentre molti li credevano irreperibili o lontani, ci siamo affrettati ad intervistarli.

Il colloquio fu assai interessante, perchè ci diede modo di apprendere, oltre a particolari inediti sul curiosissimo caso di via Lamarmora, 26, la storia d'un valoroso ufficiale di marina.

Il cav. Giovanni Giorello è un bel vecchio, alto e magro, un po' curvo, ma ancora fiero nel portamento, dall'aspetto fisico e dalle maniere cortesi. Il suo volto, incorniciato da una barbetta grigia, reca i segni delle traversie e delle fatiche subite dall'antico uomo di mare ne' suoi viaggi avventurosi. L'occhio un po' abbattuto e la voce malferma rivelano l'emozione a stento frenata e gli effetti d'una recente malattia nervosa.

La signora Giorello vedova Baudilio nata Aires, è più giovane del marito. Il suo volto, dai capelli appena bianchi, denota energia e intelligenza. Si vede in lei la signora avvezza alla vita della buona società, e tuttavia assai forte per non lasciarsi abbattere dalla sventura.

Le prime parole che l'ex-capitano di vascello ci rivolge sono queste:

— Le pare che io abbia l'aspetto d'un ladro?

Ed incomincia senz'altro a farci il racconto sommario della sua vita, mettendosi sott'occhio il suo stato matricolare, le sue note caratteristiche, tutti i documenti atti a provare il suo dire.

Egli appartiene alla famiglia Giorello di Bro. Però nacque a Napoli, dal nobile Carlo Giorgio Giorello e dalla contessa Teresa Gaetani d'Aragona. Frequentò il Regio Collegio di marina, ed era guardia-marina nel 1866, quando scoppiò la guerra. Fece in campagna sulla nave *Re Galantuomo*. Fu promosso capitano di vascello nel 1894, e si distinse sempre, nel viaggio del *Dogali* agli Stati Uniti, e sull'*Agordat* in Barbarico, in una missione a Zanzibar. Il suo maggior vanto sono gli atti di valore compiuti a Candia nel febbraio 1897, durante i tumulti avvenuti colà fra turchi e cristiani, mentre si trovava al comando dell'*Etna*.

A questo punto del racconto egli ci presenta un numero della *Tribuna Illustrata*, dove è pubblicato il suo ritratto e dove, tra l'altro, si dice:

« Fra le poche navi europee che si trovavano nelle acque di Candia al momento dello scoppio dei disordini, c'era l'*Etna*, comandato dal capitano di vascello Giorello.

« E' noto che questo valoroso ufficiale, appena vide divampare gli incendi a La Canea, fece sbarcare una compagnia di marinai, i quali intrepidamente si gettarono in mezzo agli incendi e alle stragi, salvando a bordo della propria nave centinaia e centinaia di inermi cristiani, tra le furibate dei turchi. L'*Etna* potè più volte al suo benefico ufficio: tantochè il nome della nave e quello del suo comandante sono divenuti popolari e benedetti in tutto il Levante ».

— E per compenso di tutto ciò, — esclama il cav. Giorello, — io sono stato così maltrattato dal Governo, che dovetti intentare causa al Ministero del tesoro per avere la pensione che mi spettava. Perciò mi trovai pregato da gli avvocati e i creditori, non ebbi mai giustizia e il mio denaro sfumò. Soltanto pochi giorni fa, vede, mi giunse dal Ministero una somma, che attendevo da mesi, e fu appunto questo ritardo nell'arrivo di quei fondi che...

Qui prende la parola la moglie, dicendo:

— Le racconterò io come andò la cosa.

« Nell'agosto scorso io cercai e trovai in Torino un altro alloggio, poichè quello di via Lamarmora, N. 26, era troppo raro. Volendo farne la consegna all'Agenzia che me lo aveva affittato, feci venire in casa la rappresentante dell'Agenzia stessa, signora Rossi. Gli oggetti in questione erano allora al proprio posto. Mancava solo qualche piccola suppellettile, data in ripartizione. La Rossi quindi disse che avrebbe preso la consegna in un altro momento, di modo che l'alloggio rimase ancora nostro, pagato da noi. Nel settembre, Ada figlia, che abita, col marito, in una città vicina, ebbe un figlio. Durante questo mese io e il comandante andammo e venimmo più volte da Torino a quel luogo, che non nomino per un atto di delicatezza verso mio genero. Fu alla fine del mese scorso che le distrettezze finanziarie ci tormentarono di più. Si attendevi quei denari, che non venivano, e che erano necessari per urgentissimi pagamenti.

« In tale frangente, io, che naturalmente ignoravo il Codice e le sue disposizioni, non sapendo di commettere una cattiva azione, e di un reato, credendo, finchè l'alloggio era da me affittato, di poter usufruire degli oggetti che contenevo, impegnai le lampade, le pendole e i candelabri del salotto per 143 lire, ripromettendomi di disimpegnarli prima di fare la consegna e di lasciare la casa.

« Quest'atto che io stessa ora riconosco per una leggerezza, doveva essere chiamato furto, e farmi passare per ladra insieme a mio marito!

— Ma — interloquiamo noi — come avvenne la denuncia dell'avv. Como?

— Lo ignoravo noi stessi. Mia figlia era venuta l'altra mattina a Torino, con le chiavi dell'alloggio e i denari per disimpegnare gli oggetti, quando lesse sulla *Stampa* la terribile notizia. La poverina non seppe far altro che tornare in villa, a chiedere consiglio.

— Fu allora che io — riprende a dire il comandante — telegrafai al procuratore del Re, mettendomi a sua disposizione e non avendo ottenuto risposta, venni a Torino, mentre tutti mi accusavano di essermi reso irreperibile, e mentre mio genero era costretto a dimettersi dal suo ufficio nella città di... perchè non osava più presentarvisi. E come ciò non bastasse, questa mattina la *Stampa* rivelava al pubblico che le iniziali *G. G.* erano quelle del cav. Giovanni Giorello. In questo modo, caro signore, trascorre la vecchiaia e si ripesa un uomo che ha speso la sua vita a servire la patria!

Quando vediamo culminati la commozione e lo sdegno dei nostri due interlocutori, domandiamo ancora:

— E la querela sporta contro la signora dal negoziante Mazzanti?

— Si tratta semplicemente di un conto — replica questa — che non avevo ancora potuto pagare. Ma questo fatto ammissimo ora ha preso il nome di truffa.

— Se così stanno le cose, noi ne prendiamo atto volentieri per la cronaca, e auguriamo loro che tanto il Magnani, quanto l'avv. Como ritirino le loro denuncie.

— Tanto più che ormai abbiamo scoperto la polizza — aggiunge la signora — e gli oggetti sono disimpegnati.

Con tali parole ha fine il nostro colloquio.

Mentre ci accommiatiamo dai nostri interlocutori, il cav. Giorello va ripetendo:

— Credo pure, lo sono una vittima... Mi hanno rovinato! Fossi almeno morto con una palla nello stomaco, bergò, a Candia...

La portinaia di via Lamarmora 26.

Pubblichiamo, per debito di imparzialità, la seguente lettera inviataci dalla portinaia di via Lamarmora, N. 26:

« Vostra, egregio Sig. Direttore, aver la bontà di rettificare una involontaria inesattezza a proposito del « furto di oggetti artistici antichi », che si trova nell'articolo comparso nel di lei pregiato giornale N. 282. In un periodo si dice precisamente così: « *La portinaia credette che l'avv. Como fosse avvertito dell'assenza dei suoi inquilini, e non ne fece caso* ». No, al contrario, la portinaia, che da qualche tempo si era accorta di un insolito via vai dei nuovi inquilini con involti e valigie, avvertì l'avvocato curatore degli interessi della suddetta famiglia Como, male soddisfacendo dei misteriosi inquilini; come pure avvertì il medesimo avvocato della loro partenza per ignota destinazione.

« Questo per la verità dei fatti.

« Ringraziandola, mi creda obbl.ma

« RIDE CARETTO, portinaia ».

La disgrazia di un calzolaio.

Il calzolaio Giorgio Gerlando, d'anni 42, abitante in corso Regio Parco, N. 4, stava lavorando nella propria abitazione, quando si ferì da se stesso con un coltello, producendosi una lacerazione al gomito sinistro. Recatosi al San Giovanni, vi fu medicato e giudicato guaribile in dieci giorni.

Una lite in tranvia

A tarda ora di ieri sera su una vettura tranviaria avvenne una lite fra certi Luigi Mosso e Giovanni Feliciardi, i quali erano alquanto brilli, ed il conduttore del veicolo. Ad un tratto questi percosse i due con il manubrio del motore, producendogli al Mosso una ferita lacerocontusa alla testa guaribile in sette giorni, ed al Feliciardi una lesione pure alla testa guaribile in quattro giorni.

Una rumorosa assemblea in un Asilo sciolta con gli squilli.

E' noto il lento, ma attivo lavoro di penetrazione che i socialisti stanno compiendo per la conquista dell'amministrazione degli Asili infantili dei sobborghi, allo scopo di poter dare a questi istituti un indirizzo nettamente laico. Questo lavoro viene svolto specialmente contro quegli istituti che sono retti da suore; nei quali, naturalmente, l'istruzione e l'educazione hanno per base pressochè esclusivamente la religione. Tale è, ad esempio, l'Asilo della Barriera di San Paolo, eretto su base morale fin dal 1901. I socialisti della popolare regione, che sono assai numerosi e battaglieri, si sono da molto tempo proposti di dare la scalata all'Amministrazione dell'istituto, ed a tale intento hanno acquistando azioni per poter rendersi padroni dello assemblee e conquistare coi voti i posti amministrativi. Ma il fiasco non è finora loro mai riuscito, per il buon motivo che gli antisocialisti, e specialmente i clericali, hanno risposto alle manovre avversarie coll'acquisto di un numero maggiore di azioni; dimodochè nelle assemblee i socialisti non hanno mai potuto trovare la maggioranza. Tali sono le condizioni di cose che hanno provocato in un'assemblea di ieri un tumulto e delle scenate senza precedenti in riunioni di tal genere.

L'assemblea era presieduta dall'avv. Marcello Barca, presidente del Consiglio d'amministrazione, e ad essa partecipavano circa 300 persone, aventi, naturalmente, diritto. Data l'eccitatezza dell'ambiente, la riunione degenerò presto in grave tumulto. Gli avversari si scambiarono invettive vivacissime, seguite anche da risposte parolate. Poichè fra i presenti erano anche molte donne, il panico fu grande, e le grida e gli urli assordanti. Qualche donna svenne. Fra le più impressionate erano le suore, per le quali fu scorta l'esercito nuovissima. Il presidente dovette finalmente decidersi a chiamare la forza pubblica, la quale intervenne, e prima con gli squilli e poscia con le ingiunzioni di autorità, riuscì a sciogliere la riunione, ma con molta fatica.

Un ciclista ucciso da un automobile presso il ponte del Sangone.

Un disgraziato incidente automobilistico è accaduto ieri sera sulla strada che da Moncalieri conduce a Torino, poco lungi dal ponte del Sangone.

Un automobile della fabbrica *Junior*, appartenente al signor Giommi, il noto industriale, che si trovava sulla vettura insieme ad una signora e a due ragazzine, correva a velocità moderata sulla stradale, procedendo verso Torino.

Quando l'automobile giunse nella località più sopra nominata, il signor Giommi dovette fermare apporgiarsi sulla destra della via, avendo scorto due carri che avanzavano in senso inverso. Dietro ai carri percorrevano la strada, nella medesima direzione tre ciclisti. Nell'intento di oltrepassare i carri, due dei ciclisti tennero la loro destra, rasentando il fossato che corre lungo la strada, e si spinsero innanzi velocemente. Il terzo volle passare a sinistra dei carri, non seguendo così la regola, che impone a tutti i veicoli di tenere, sulle strade di campagna, rispettivamente la propria destra; e questo atto gli fu fatale. La bicicletta non aveva infatti percorso che pochi metri, che si trovava già di fronte all'automobile in condizioni tali da non poter evitare l'urto.

Il signor Giommi, che un provetto automobilista, abilissimo per lunga pratica nel maneggio del volante, veduto il pericolo che correva la bicicletta, tentò in tutti i modi di evitare la catastrofe. Frenò infatti con la massima energia. Ma non fu più in tempo: il lato anteriore della macchina urtò la ruota posteriore della bicicletta, e il povero ciclista fu sbalzato a parecchi metri di distanza. Disgrazia volle che egli battesse violentemente col capo al suolo, così da rimanere cadavere all'istante.

Subito le persone che si trovavano sull'automobile e gli altri ciclisti si affrettarono presso il caduto, per il quale ormai non vi erano più soccorsi possibili. Qualcuno avvertì i carabinieri di Moncalieri, i quali accorsero tosto e presero le generalità degli investitori, e trasportarono il cadavere nella camera mortuaria del cimitero del Nichelino.

Dalle indicazioni fornite dagli altri velocipedisti si seppe che il morto era certo Giuseppe Ingrano fu Sebastiano, d'anni 27, nativo di Savigliano e residente a Torino.

Il signor Giommi fu spiacentissimo del triste incidente di cui fu causa involontaria, e dichiarò, a quanti lo interrogarono in proposito, di aver fatto tutto il possibile per evitare l'investimento, ma di non esservi, purtroppo, riuscito.

Un incendio presso la Barriera di Lanzo

Sulla strada di circonvallazione, al N. 512, presso la Barriera di Lanzo, in una cascina di proprietà Vaudo si manifestò ieri sera, alle mezz'ora, improvvisamente un incendio. Le fiamme divamparono con molta rapidità, così da atterrire gli abitanti dei dintorni. In uno di questi fu subito dato avviso telefonico alla caserma dei pompieri, dalla quale partì un distaccamento con pompa a vapore e camion-automobile.

I vigili, giunti sul posto col comandante e il vice-comandante, constatarono come una tettoia fosse quasi completamente bruciata, e si adoperarono al lavoro. L'opera di isolamento fu efficace, poichè infatti in quarto d'ora dopo ogni pericolo di estensione dell'incendio si poteva dire scongiurato.

Le fiamme distruggitrici della tettoia furono contemporaneamente domate coi getti di acqua.

I danni sono di poca entità. Non accadero disgrazie alle persone.

Furti

L'altra notte ignoti ladri penetrarono, mediante la rottura di un vetro, nella fabbrica di cravatte della ditta Borbonese e Azimari, in via Destina, N. 3, e vi rubarono varie pezze di stoffa del valore di circa 300 lire.

— Altri ignoti, passando nel vano di una piccola finestra, si introdussero nell'abitazione del signor Testa Giovanni, in corso Regina Margherita, e vi rubarono varii oggetti d'oro del valore di L. 500 circa.

Una bastonata

Graziano Francesco si recò in corso Molte al San Giovanni, a farsi medicare una ferita lacero-contusa alla testa, prodotta da un colpo di bastone, datogli, a quanto disse, da uno sconosciuto che aveva incontrato in via Principi d'Acaja, e ciò per nessun motivo.

I sanitari del San Giovanni lo giudicarono guaribile in sei giorni.

Un sasso di ignota provenienza

Il diciottenne Barelli Lorenzo, abitante in via Nazione, N. 29, ieri sera mentre percorreva via Bava ricevette un sasso di ignota provenienza sulla testa. Il colpo fu tale che cadde per terra, e riportò una contusione alla spalla destra. Recatosi al San Giovanni, ebbe le cure del dottor Ferrero, che lo giudicò guaribile in dieci giorni.

Nello scaricare un fucile

Ieri sera il prestinaio Burio Antonio, d'anni 32, abitante alla Madonna del Pilone, N. 20, mentre procedeva allo scaricamento di un fucile a retrocarica, nell'abitazione di suo zio Lorenzo, residente a Baldissero, una cartuccia scoppiò e lo ferì al mignolo sinistro. Accompagnato al San Giovanni, fu medicato dal dottor Ferrero, che lo giudicò guaribile in venti giorni.

La fuga di un cavallo

Un cavallo attaccato ad una vettura (domatore), sulla quale stava il proprietario signor Rosalvi Luigi e certo Botello Eugenio, sentendosi libero per la rottura delle redini, si diede a correre pazzamente in via Nizza, e poscia pei corsi Vittorio Emanuele e Cairoli, piazza Vittorio Emanuele I, giungendo fino in via Bardo. A questo punto, avendo rallentato la corsa, venne fermato dal caporale di cavalleria Didoni Mario e riconsegnato poco dopo al suo proprietario, il quale, unitamente al Botello, era saltato a terra dalla vettura, senza riportare alcun male. Il caporale Didoni accusò in seguito male allo stomaco, dicendo che una storta lo aveva urtato; perciò una guardia municipale lo accompagnò all'Ospedale Militare, dove nulla gli venne riscontrato. Nel percorso il cavallo non causò disgrazie personali.

E' morto

all'Ospedale di San Giovanni quel tal Carlo Cantadora, d'anni 24, che, giorni fa, era stato colto da improvviso malore sulla strada di San Vito.

Un "leale duello al coltello,,

Ci telegrafano da Livorno, 11, ore 22:

Il noto anarchico Inaliante Augusto Concari scrive una lettera al giornale locale *Il Telegrafo* confessandosi autore dell'uccisione del Gallinari, affermando che la morte è avvenuta in conseguenza di un leale duello al coltello.

Arti e Scienze

Il riordinamento del Museo Egiziano.

Il nostro Museo Egiziano, che fu per tanti anni proclamato primo fra i Musei congeneri d'Europa — grazie specialmente alle ricche collezioni fatte dal Drovetti ed acquistate dal Re Carlo Felice — ritorna, dopo un periodo di stasi, a nuova gloria, gareggiando coi due grandi rivali: il Museo Britannico e quello del Cairo.

I lettori sanno, infatti, che Vittorio Emanuele III, geloso custode della fama di un Museo, che poteva dirsi creato dalla sua Casa, diè modo di organizzare una Missione italiana, che diretta dal comm. Schiaparelli, condivato dal prof. Breccì, oggi direttore della collezione egiziana di Alessandria di Egitto, e dal prof. Paribeni, compì delle scoperte meravigliose in Ellopoli, a Gan, ad Assiout ed altrove.

Questi tesori, accumulati in quattro anni di lavoro, e destinati ad aumentare ancora per le future spedizioni, assicurate sino al 1910, furono ora, con sapiente cura, ordinati e classificati dallo stesso comm. Schiaparelli e saranno inaugurati pubblicamente il là corrente.

Una rapida scorsa per le sale, sotto la migliore fra le guide possibili — lo stesso direttore del Museo — bastò a convincerci che avrebbero ben torto quei torinesi, i quali trascurassero le bellezze e la ricchezze della nuova collezione.

Lo Schiaparelli si diè pensiero — per quanto gli era consentito dallo spazio, veramente troppo ristretto — di ordinare cronologicamente i vari oggetti.

Ma volle anche qualche cosa di meglio.

Cartellini, ricchi di indicazioni accuratissime, pongono infatti il visitatore in grado di farsi un concetto abbastanza esatto di ciò, che fu l'antica civiltà egizia, meglio di quanto potrebbe farlo qualsiasi catalogo.

Così tutto vive, dal papiro, preziosissimo ed unico al mondo, ove è dato conto di un grande velopero, (fino da allora!) alle statuette ricche di movimento, ove sorprendiamo i lavoratori egiziani intenti a fare il pane, a vagliare le messi, a preparare la birra; dall'oggetto di toeletta ai pugnali, che sembrano usciti ieri dalle mani del fabbricante; dagli utensili di cucina agli arnesi di lavoro.

Ma l'attenzione è naturalmente scossa in maniera più viva dai sarcofagi, ricchi di pitture; dalle mummie, di cui alcune meravigliosamente conservate, distese e fasciate le une, quasi rannicchiate le altre e ravvolte in altra guisa (segno di una civiltà più remota, anzi preistorica), dalle statue millenarie, dall'esecuzione già così ricca di vita e di osservazione; infine da due ricostituzioni di camere mortuarie, che, per così dire il *clan* della ricchissima collezione.

Una importante per gli ornati e per la figure, che la adornano: ed è meraviglioso davvero come si siano potute trasportare queste delicatissime tempere, d'una rara eleganza di disegno.

L'altra fu — per rara fortuna — trovata intatta, e contiene i sarcofagi di Kha, direttore dei lavori della necropoli di Tebe e della sua consorte Merit.

E qui viviamo veramente la vita intima egiziana: la vita di 1600 anni almeno prima di Cristo.

Ecco, infatti, secondo il rito, la tavola imbandita per il morto: pane, focaccie, cipolle, aglio; ecco gli arnesi del mestiere, trovati nella triplice ricca cassa, ove è rinchiusa la mummia dell'ingegnere: i piccoli pennelli e i colori; il cubito (52 centimetri) pieghevole così da potersi racchiudere entro un astuccio, che si portava al fianco; il livello... Poi dei pani di sale e di cemento; degli oggetti di toeletta: vivande conservate così, che in una specie di burro si liquefà ancora facilmente, se accostato ad una fiammella; vasi di conserve; cacciagione in salamoia.

E la consorte Merit vi ha il suo cesto di lavoro: i ferri per la teletta; una giuoja da viaggio, così industriosamente architettata da far invidia alle compagne d'oggi...

Poi, con vari altri oggetti, fra cui due preziosi arazzi, ecco il letto nuziale, basso, ristretto, ricoperto di ricchi drappi.....

Infine — indizio di civiltà non mutata — un certo sgabello di cuoio ripiegato, tale da mettere a posto le costole ad un gigante...

Ma sulla collezione ritorneremo forse con maggiore agio. S'abbia intanto il prof. Schiaparelli le nostre congratulazioni più vive.

A lui Torino deve oggi un'altra ricchezza. Sapola almeno il pubblico degnamente apprezzare!

Il monumento a Gaetano Negri inaugurato a Milano.

Ci telefonano da Milano, 11, ore 17:

Oggi, alle ore 11,30, ha avuto luogo al giardini pubblici l'inaugurazione, dinanzi al prefetto, al sindaco ed a parecchi senatori e deputati ed altre Autorità e ad un'eletta schiera di invitati, il monumento a Gaetano Negri. I presenti applaudirono quando cadde il lembo che copriva la statua, opera dello scultore Secchi. Hanno pronunziato applauditi discorsi il senatore Colombo, il quale ha consegnato la statua a nome del Comitato al Municipio, ed il sindaco Ponti, che l'ha presa in consegna.

Il sarcofago di Cuma.

Ci telefonano da Napoli, 11, ore 23:

Il sarcofago trovato nella zona di terreno nella tenuta del dottor Granata a Cuma appartiene all'epoca arcaica. Esso sarà esteso martedì, alla presenza del prof. Gavasci del Museo di Napoli. Gli intenditori assicurano che nel sarcofago si troveranno oggetti d'oro e preziosi cimeli di guerra ed ornamenti. Continuano intanto gli scavi nella zona. Tra l'altro, è stato trovato un pregevole ed artistico coperchio di terra cotta del diametro di circa 60 cm., sul quale è istoriata la guerra di Troia.

"Per i figli ,,

Per i figli: così s'intitola la nuova commedia a cui hanno collaborato con accordo fraterno due autori, che il nostro pubblico conosce ed attende con interesse: E. A. Bena e Nino Berrini. I tre atti saranno rappresentati questa sera al teatro Alfieri dalla Compagnia Talli.

Stato Civile di Torino

11 ottobre 1908.

NASCITE: di cui maschi 12, femmine 9.

MATRIMONI: Benedetto Emilia con Sarembaccio Carolina — Ferraro Giovanni con Gaidano Maria — Giardina Vincenzo con Obanchi Laura — Grandolo Giacomo con Passalava Rosa — Magnetti Silvio con Tassone Teresa — Marengo Giuseppe con Vivanco Ermelinda — Martinetti Antonio con Grosso Margherita ved. Arvat-Toso — Maglio Ezechiele con Bertinetti Maria — Migliasso Giovanni con Novarasio Caterina — Rosa Giovanni Vincenzo con Rolle Lucia — Vesa Sebastiano con Bergallo Maria.

MORTI: Trischero Giovanna n. Avigano, di anni 56, di Trofarello, casalinga, piazza Carignano, 6.

Borsoli Margherita (v.) n. Fano, 75, 3. Rivara, agraia, via San Donato, 76.

Dellarolle Teresa (v.) n. Alievo, id. 72, di Rivoli, casalinga, via San Rocchetto, 25.

Garelli Caterina (v.) n. Rudinengo, id. id. di Cavigliole d'Asti, casalinga, via S. Maurizio, 4.

Parone Luigi, id. 71, di Vignale, professore di disegno, via Alfieri, 7.

Capello Matilde, id. 22, di Torino, lavorante, corso Vercelli, 65.

Bertinetto Gaspare, id. 28, di Verzuolo, bracciante, via Fossata, 1.

D'Orlandi Giorgio, id. 54, di Udine, divegnatore ferroviario, strada dell'Abbadia, 346.

Bianchi Giovanna, id. 15, di Torino, tessitora, corso Novara, 10.

Chiandano Giorgio, n. Vrea, id. 48, di Giaveno, cap. Ballor Giuseppina, id. 91, di Torino, casalinga.

Avondo Francesco, id. 75, di Balmuccia, calzolaio.

Frere Carlo, id. 52, di Zeccone, contadino.

Più 4 minori 7 anni ed.

Totale complessivo 17, di cui a domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc. 7. Non residente in questo Comune 1.

Pubblicazione di matrimoni.

Ferrari Cesare, maestro di musica, con Mesturino Carlotta.

Manfredo Carlo, agiato, con Nicoletti Carolina.

Cafasso Francesco, contad., con Rosso Maria, contad.

Bonfiore Luigi, ciclo-ricerca, con Patrito Maria, sen.

Richiardi Luigi, negoz., con Martino Delfina, oper.

Perla Giovanni, sellaio, con Giannoni Adelaide, sell.

Tessaro Domenico, falbro, con Tonialo Teresa.

Museo Antonio, spazzino comun., con Otono Lucia.

Sicardi nob. Giuseppe, impiegato, con De Negri Francesca.

Bert Giorgio, contadino, con Morello Maria, contad.

Lanza Giovanni, usciere, con Reinoudenti Orsola.

Buffa di Perrero nob. avv. Costantino, impiegato, con Raymond Margherita.

Nerro Giovanni, industriale, con Lavezza Angela.

Ferrero Adolfo, impieg., con Fiore Teresa, bustaia.

Accio Giovanni, bracciante, con Cussoni Maddalena, tessitrice libri.

Cervello Giovanni, barrett., con Bertolotti Serafina.

Accomazzo Francesco, sarpentiere, con Cassello Giuseppina, operaia.

Bruno Francesco Emanuele, cittadino, con Castagno Caterina, villeggiara.

Cocco Attilio, negoz., con Arnulio Teresa.

Rossaglio Luigi, magnano, con Piantino Rosa, filatr.

Fantaia Patrizio di Modena Giovanni, tenente artiglieria, con Fachenetti Teresa.

Galletto Filippo, calzolaio, con Audi-Cervetto Teresa.

Tiretto Carlo, trovatan., con Dupoli Teresa, operaia.

Nobile dei Conti Lajolo di Cossano Carlo, impiegato, con Cotterio Luigia Virginia.

Michelotto Eugenio, calzol., con Ongaro Amelia.

Girardi Maria, falegn., con Rama Francesca, sarta.

Bertini Amedeo, ferrov., con Andreis Francesca.

Lacchi Attilio, mercantile, con Garibaldi Teresa.

Rosi Francesco, ragioniere, con Fiordelli Marcella.

Ferro Alfredo, impiegato, con Ferza Concetta.

Giuliano Luigi, falegname, con Lusso Lucia, sarta.

Marocco Stefano, negoz., con Persichino Anna.

Bogni Francesco, bracc., con Demattieo Teresa.

Gambo Ambrogio, manovale con Broglio Clotilde.

Basso Giovanni, tipografo, con Scaglia Rosa, negoz.

Garavaglia Luigi, negoz., con Rosina Anna, cam.

Cavilli Cesare, ottoi., con Mandanare Rosa Luigia.

Rolle Ottavio, falegname, con Gariglio Margherita.

Avalle geom. Guido, farmacista, con Trischetti Amalia.

Roserti Bartolomeo, falegname, con Cassello Maffina, tessitrice.

Cerla Adolfo, tintore, con Conti Angela, sinitrice.

Terreno Giovanni, guardia daziu, con Bertolino Maria, bereitaia.

Scalia Carlo, negoz., con Castaldi Emilia, negoz.

Bigliori Filippo, addetto Officine gas, con Andreo Lucia.

Delbrico Luigi, ebanista, con Menevegni Maria.

Giannoni Matteo, capraio, con Montanari Egidio Egle, cameriera.

Abbio Giuseppe, tranviere, con Tarditi Emilia.

Formaseri Francesco, falegn., con Fassino Giuseppa.

Garulli Gennaro con Curi Adelaide.

Servano Carlo, negoz., con Maja Elisa.

Montalenti Luigi, ferroviario, con Brunatto Maria.

Nicola Giovanni, fotografo, con Ferrando Maria.

Nolasco Michele, contadino, con Villata Maria.

Brunetti dott. Lidio, bancalante, con Paola Ida.

Mura Giovanni, operaio, con Piredda Maria.

Donti Tullio, fattorino, con Bertaglio Teresa Luigia.

Cammeo Graziano, negoz., con Giordano Maria.

Bonino Umberto, impiegato, con Perrero Pierangela.

Bolgiolo Giovanni, fonditore con Scaiaghe Caterina siratrice.

Bella Virginio, medico-chirurgo, con Gabriele Maddalena, maestra di violino.

Malatacca Giuseppe, scrittore, con Bernardi Teresa.

Candelo Ercole, mercan., con Dalbosco Ornella, sarta.

Tremolar Carlo, agricol., con Negrioli Giuseppina.

Zaino Giovanni, sparaio, con Serafino Angela.

Cremonesi Alessandro, parrucchiere, con Gervasutta Angelina sarta.

Bocchiardi Giuseppe, cuoco, con Serra Giovanna.

Grosso Fedele, negoz., con Beltrami Cesarina.

Ferrero Melchiade, ferrov., con Gaeta Caterina, cam.

Nobile dei Marchesi Lavezza di Maccagno Angelo, agiato, con Nobile dei Conti Della Chiesa di Cervignano Irene.

Sordo Vittorio, mecca., con Traversa Luigia, stir.

Gioni Giuseppe, muratore, con Actis Comico Sinceria, tessitrice.

Negro Pietro, fabbro, con Castagneri Anna, sarta.

Giraud Lorenzo, chiavista, con Gandiglio Maria.

Casola Giovanni, falbro, con Montecchio Giuseppina, tessitrice.

Antonietti Augusto, ragion., con Demini Aida.

Campo Luigi, impiegato, con Peano Maria, oper.

Tinelli Federico, sellaio, con Chiesano Maria.

Pasquini Ernesto, falegname, con Sarelli Bianca.

Zerbolo Edmondo, impieg., con Chierino Maria.

Gerotto Angelina, industriale, con Vallaro Maria.

Mazzuffo Marcello, cameriere, con Cancro Costantina, cameriera.

Germanetto Pacifico, parrucchiere con Dara Maria, cuoca.

Il dirigibile militare italiano continua felicemente i suoi esperimenti

Bracciano, 11, ore 22.

Alle ore 11 di stamane il dirigibile del genio militare ha eseguito un'altra ascensione. Si credeva che oggi, giorno festivo, gli ufficiali ed i soldati avrebbero riposato; ed oltre di ciò, continuata e continuata di romani, approfittando della giornata festiva, sono qui accorsi, sperando di poter ammirare l'aerostato. Il loro desiderii sono stati appagati. Alle ore 10,15 il piccolo ed elegante pallone a forma di sigaro avana è stato trasportato a braccia sulla riva del lago e dopo circa un quarto d'ora si è levato, e, girando a sinistra dell'*hangar*, si è diretto rapidamente verso Trevignano, sul quale passò a passo a volo, continuando per Anguillara e ricongiungendo nuovamente nell'*hangar* dopo una ventina di minuti di navigazione aerea. L'altezza massima raggiunta oggi fu di metri 250.

ULTIME NOTIZIE

I grandi preparativi per l'arrivo a Sofia dello Czar Liberatore.

Sofia, 12, ore 7.

Pervengono i preparativi per l'arrivo del Re, preparativi che vengono fatti per iniziativa del Municipio con larga partecipazione della popolazione. Le vie, specialmente quelle per le quali passerà il corteo reale, sono decorate splendidamente con bandiere, tappeti e festoni di verdura. Dinnanzi al parco Boris presso il ponte dell'Aquila è stato eretto l'arco del trionfo fatto ad imitazione della porta della fortezza dell'antica Sofia. Da una parte e dall'altra dell'arco si vedono statue raffiguranti lo Tsar ed il popolo: l'arco è sormontato da una corona reale dorata. Dall'arco si passa al ponte dell'Aquila. Sulla cima delle colonne laterali si vedono delle aquile con le ali spiegate che tengono negli artigli delle ghirlande di quercia e di lori. Sul ponte si vedono altre ghirlande riunite da corone di lauro e di fiori. Le figure allegoriche del monumento dello Tsar liberatore portano una corona di lauro.

Lungo il percorso del corteo tutte le truppe della guarnigione faranno ala. Sul *boulevard* dello Tsar liberatore, ove si trova il ponte che dà accesso al Palazzo Reale che è decorato con pennoni ornati da bandiere nazionali e da festoni di verzura, saranno schierate le Società sportive e le Corporazioni con bandiere. Vi saranno pure gli allievi dei ginnasi e delle scuole elementari coi professori, i maestri e le maestre, che prenderanno posto sullo scalone della Sobranje. I veterani si schiereranno intorno al monumento dello Tsar liberatore nella via Alabinska-Wasilieca e sulla piazza della Cattedrale saranno allineati gli allievi della scuola professionale e del seminario. Dietro il cordone delle truppe, delle Associazioni e delle Scuole, avrà posto il pubblico. Gli ex-ministri, gli ex-presidenti della Sobranje, i deputati, i capi delle varie confessioni religiose; gli ufficiali superiori e gli alti funzionari attenderanno il Re nella cattedrale. Gli altri funzionari e quelli della riserva, in uniforme, si schiereranno nella scala della cattedrale.

Il Re giungerà oggi alle 3 pom., scenderà dal treno ad alcuni chilometri della città, e per il viale Tzarigroske giungerà dinanzi alla caserma di cavalleria, presso il Parco Boris. Quivi sarà ricevuto dai generali, dai comandanti delle brigate e da quelli dei reggimenti. Il Re a cavallo proseguirà per la città scortato dagli ufficiali pure a cavallo. Intanto una batteria da campagna ed un'altra da montagna spareranno 21 colpi di cannone. Il Re, giungendo innanzi all'Arco di trionfo, riceverà il rapporto del comandante della guarnigione. In quel momento un coro intuonerà un inno reale, composto per l'occasione. Quivi si troveranno i ministri, i presidenti della Sobranje, il sindaco, il prefetto del Dipartimento, quello della Polizia, gli ex-sindaci della capitale. Il sindaco darà al Re il benvenuto, presentandogli il pane ed il sale sopra un piatto d'oro.

L'Austria chiede alla Turchia di prendere misure.

Costantinopoli, 12, ore 9.

In seguito al vivo fermento della popolazione, l'Ambasciata austriaca ha chiesto al Governo turco di prendere misure per proteggerla.

I risultati delle conferenze Isvolski.

Londra, 12, ore 8.

Al *Foreign Office* si è ottimisti sulla situazione, la quale, si assicura, avrà una soluzione pacifica. Si fa molto assegnamento sulle interviste Isvolski-Grey. Si mantiene il più grande segreto su queste trattative poichè non si vuole correre il rischio di compromettere con una dichiarazione anticipata le sorti delle questioni allo studio.

Il Re ha dato ieri a Buckingham Palace un banchetto di trenta coperti in onore di Isvolski. Vi assistevano il principe di Galles, l'ambasciatore di Russia, il ministro sir Grey e la maggior parte dei membri del Gabinetto e sir Carlo Hardinge.

Giornali reazionari turchi soppressi

Costantinopoli, 12, ore 0,50.

La notizia del *Sabah* che il Sultano fosse malato è ufficialmente smentita. Il giornale *Misan*, che pubblicava articoli di intonazione reazionaria, è provvisoriamente sospeso per motivi di Stato.

Come la Grecia considera la questione di Creta.

Londra, 12, ore 8.

Una Nota comunicata ai giornali dice: « Siamo autorizzati di fare le dichiarazioni seguenti da fonte greca a proposito della insinuazione che la Gran Brettagna non possa sostenere le aspirazioni cretesi sino a che l'ordine legale delle cose sia stato ristabilito. La posizione della Grecia è molto difficile, poichè Atene non ha fatto nulla per la proclamazione dell'Unione. Ora i legami sono ancora più deboli tra la Grecia e la Turchia di quanto lo fossero tra la Turchia e la Bulgaria. Creta, trovandosi in una condizione simile alla Bosnia Erzegovina, nonchè alla Bulgaria, i cretesi credono naturalmente che il loro caso sarà discusso dalla conferenza europea incaricata di esaminare le altre questioni balcaniche. Il Governo greco, pur desiderando di rimettere la discussione di queste questioni alle Potenze, non vede la possibilità di potere stabilire uno stato di cose legale, poichè non ha assolutamente alcun mezzo di azione sui cretesi, che hanno solennemente giurato essi stessi fedeltà al Re degli ellèni. Non può fare diverso da quello che fa attualmente, vale a dire, moderare e trattenere. Esso deve preoccuparsi non solamente dell'opinione pubblica in Grecia, ma anche dei progetti ben definiti dei cretesi stessi. Date queste condizioni è difficile ammettere che si possa fare un esame delle questioni della Bosnia Erzegovina e della Bulgaria senza comprendere anche la questione cretese.

Arresti di

CRONACA DELLO SPORT

IPPICA.

Le corse al galoppo di San Siro
Il premio del Sempione lire 50.000
La vittoria di "Pioniere"

Ci telegrafano da Milano, 11, ore 18:

Oggi, quarta giornata di corse in quanto alla serie autunnale, giornata di speciale interesse per la corsa del premio Sempione, lire 50.000.

La giornata è favorita da un tempo splendido e da un pubblico addirittura. Nel *paddock* si osserva uno studio di elegantissime signore. Assistono anche molti *sportsmen*, venuti da altre città, specialmente da Torino, Genova, Firenze, Roma, Napoli e Palermo. La pista si presenta in condizioni eccellenti. Ecco i risultati:

Premio Lainate (steeple-chase, lire 2000 per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese; metri 4000). — Giunge 1.o Arbel (kg. 69, Pozzali) di Francesco Simonetta; 2.o Bine Boy (kg. 69, Marinai) di Francesco Simonetta; 3.o Churchilla II (kg. 71, Gabrielli) del marchese L. Corsini. Vinto per molte lunghezze; mezza lunghezza dal secondo al terzo. Non piazzati: Marianne (kg. 67, Cociss) di Giulio Ceccia.

Il vincitore passo all'asta per lire 5000 resta invenduto.

Premio Lucernate (corsa a vendere, lire 2000 per cavalli di tre anni ed oltre di ogni paese; metri 2000). — Giunge 1.o Ipsus (kg. 60, Smith) della Pette Ecurie; 2.o Onorio (kg. 56, Childs) del principe Doria Pamphili; 3.o Mistification (kg. 54, Ricci) del principe Doria Pamphili.

Vinto per una lunghezza; tre lunghezze dal secondo al terzo. Non piazzati: Classic (kg. 49, Emery) di A. Calandri; Crown Princess (kg. 49, Lane) di Bruno Lino Grastalla; Raja (kg. 47, Blackburn) di sir Rholand; Merrimac (kg. 47, Orsini) di Giuseppe Borsani; Moccassin (kg. 51, Cassola) del capitano E. Varini.

Premio del Duca (lire 3000 per cavalli interi e cavalle di ogni paese nati nel 1906 che non abbiano vinto un premio di lire 4000; metri 1609). — Giunge 1.o Bergin (kg. 54, Blackburn) di sir Rholand; 2.o Dreadnought (kg. 52, Goddard) di Alberto Chiantore; 3.o Spavento (kg. 54, Wicks) della Razza Aichino. Vinto per una incollatura; una incollatura dal secondo al terzo. Non piazzati: Palme (kg. 50, Lane) di Antonio Dall'Acqua; Orfeve (kg. 50, Childs) del principe Doria Pamphili; Dolalo (kg. 54, Bartlett) della Razza di Benaise; Sparviero (kg. 50, Emery) di G. Gaiani; Mirza (kg. 50, Spencer) di sir Rholand.

Il Gran Premio.

E siamo al *Gran Premio Sempione* (lire 50.000 per cavalli di tre anni ed oltre di ogni paese; metri 2400).

La grande prova del nostro meeting autunnale si corre per la terza volta dalla sua fondazione.

Nel 1906 così fu vinta da Ricordo (D. Manchester) della Razza Volta e nel 1907 da Excelsior (D. Jacob) della Razza Gerbido.

Fino a ieri erano usciti iscritti i cavalli: Fiorina, Pioniere e Kamba di sir Rholand; Excelsior di Razza Gerbido; Ruscello di Razza Volta; Rosetta di Esengrini; Brimo e Larissa della Razza di Benaise; Balham della Razza Aichino; Qui Vive e Monchello di Alberto Chiantore; Dilla di Antonio Dall'Acqua; Demetrio del principe Doria Pamphili ed un cavallo di Scuderia francese Leopold di A. Calandri. Un lotto formidabile, quindi, di 14 concorrenti. Negli ultimi istanti che precede la partenza le scommesse sono animatissime. L'ultimo bestino da a 4 Pioniere e Qui Vive; a 5 Fiorina e Dilla; a 6 Demetrio, Leopold, Excelsior; a 10 Ruscello, Kamba, Balham, Rosetta e 16 Brimo, a 20 Monchello. Sono in special modo ammirate Fiorina, Demetrio e Qui Vive.

Eccovi le monte: Pioniere (Spencer), Qui Vive (Goddard), Fiorina (Varga), Dilla (Lane), Demetrio (Childs), Leopold (Parthenay), Excelsior (Jacobs), Ruscello (Hall), Kamba (Blackburn), Balham (Wicks), Rosetta (Emery), Brimo (Bartlett), Monchello (Cricknore).

In corsa non osserviamo Larissa, l'unico ritirato. Fra i concorrenti abbiamo Qui Vive, vincitore del Premio Principe Amedeo a Torino, forse il migliore soggetto della produzione del 1905. Il più serio concorrente di Qui Vive era Fiorina, l'eccellente puledra di sir Rholand e che contò al suo attivo glorioso vittorie. Dei cavalli vecchi Pioniere era il più indiziato sia per la distanza che per le qualità.

Il cavallo francese Leopold, per quanto un buon cavallo, non preoccupava troppo quella volta i difensori dei colori italiani. L'insieme delle sue *performances* in Francia e la mediocre eccellente di Parthenay, non potevano fare menomamente dubitare delle sue buone doti, ma le condizioni della corsa non gli permettevano di presentarsi con un grande vantaggio sugli avversari.

Ed eccovi lo svolgimento della corsa:

Il gruppo parte bene riunito. Demetrio conduce la corsa con andatura sostenuta, seguito da Monchello, Qui Vive, Brimo, Pioniere, Balham, Kamba, Fiorina, Dilla, Rosetta, Ruscello, Excelsior, Ultimo distaccato è Leopold. La prima curva e metà della *diritture* opposta, sono percorse in tale ordine.

Ai cancelli migliorano di posizione Fiorina e Pioniere, avanzandosi di conserva: Brimo cede ed è sostituito da Dilla e Balham. L'ultima curva è percorsa in questo ordine: Demetrio, Qui Vive, Fiorina, Pioniere, Balham, Dilla, Excelsior e ultimo sempre il francese Leopold. In *diritture* finale entra primo Demetrio, mentre Qui Vive cede insensibilmente passare al suo interno Fiorina e all'esterno Pioniere.

Fiorina attacca subito Demetrio. La lotta è breve e decisa in favore della cavalla, ma Pioniere avanza velocissimo raggiungendo la compagnia di sondata, che lascia vincere Pioniere, il preferito della Scuderia.

Excelsior esce fortissimo dagli ultimi rumidi, occupando il terzo posto, mentre il quarto tocca a Balham.

Grandi applausi salutano il vincitore: festeggiati sono il fantino e il proprietario conte Scheibler, che dirige personalmente l'allenamento della Scuderia.

Ecco quindi la classifica ufficiale:

1.o *Pioniere* (5), Spencer, di sir Rholand;
2.o *Fiorina* (5), Varga), id.;
3.o *Excelsior* (5), Jacobs), della Razza Gerbido;
4.o *Balham* (5), Wicks), della Razza Aichino.

Vinto per mezza lunghezza; tre quarti dal secondo al terzo.

Ecco lo stato di servizio del vincitore della grande prova milanese:

Pioniere ha fornito due sole corse quest'anno, vincendo quella di Kg. 3500, distanza m. 2400, in 2'42" 1/5, e 10 Kg. in 2'42" 3/5.

Entrato quindi in gara, fra la generale attesa, i noti stalloni Bruni di Milano, Ingold di Monaco, Jacquelin di Parigi e Ponzio di Torino. Ecco dovere disputarsi una corsa con allenatori, su tre prove: la prima e la seconda di Km. 16 e la terza di Km. 15. Dopo una falsa partenza, il gruppo parte velocissimo, con Bruni in testa, allenato superbamente da Rekze. Seguono: Ingold, allenato da Dariot; Jacquelin, allenato da Bussat; Ponzio, allenato da Mora. Fin dall'inizio è palese la superiorità di Bruni. Ponzio, non troppo pratico di tal genere di corsa, appare impressionato. Jacquelin, dopo alcuni giri a forte velocità, abbandona con molta disinvoltura la lotta. Ingold se ne allontana di Bruni, e così termina la corsa con Bruni 1.o, in 9'1" 2/5, 2.o Ingold a quasi un giro di distanza, e zino in 9'46" 2/5. L'ultimo giro fatto in 40" di Bruni è stato controllato in secondi 19 — 1/5, cioè a quasi 75 Km. all'ora. Ponzio si ritira abbattuto, verso la metà della corsa.

Si corre poi, secondo l'ordine del programma, la *seconda semifinale dilettanti*. Arrivano: Lo Durando, in 2'3" 4/5, 2.o Pecino.

Seguono: Gamba e Vaccaro.

Finale corsa velocità dilettanti. — La corsa non si svolge molto regolarmente. All'ultimo giro, all'entrata nell'ultima curva, Durando è costretto al largo; sul rettilineo ha un buon ritorno, che però non basta a conducio primo al traguardo.

Arrivano: Lo Pierino, in 2'6" 2/5; 2.o Carbone ad una ruota; 3.o Durando a mezzo biciclista. 4.o Zanolli.

Seconda prova Match internazionale singolo con allenatori automatici (Km. 10, giri 25). — Eccone l'ordine: 1.o Bruni; 2.o Jacquelin; 3.o Ingold; 4.o Ponzio.

Alla partenza, dopo neppure un giro di pista, Ingold e Bruni, come sopra, si attaccano subito ai rispettivi allenatori, seguiti poi da Jacquelin e Ponzio.

Dopo cinque giri, Bruni è in testa, seguito da Jacquelin, poi Ingold, quindi Ponzio. La posizione non mutasce per parecchi giri, ma Bruni va progressivamente accelerando, giungendo in sei 15.o giro a doppiare Ponzio, e poco dopo anche Ingold.

Solo Jacquelin resiste molto bene nella seconda posizione, lottando accanitamente per non lasciarsi sopraffare da Bruni. Il popolare campione francese raggiunge invece il tedesco Ingold.

L'esito della corsa è il seguente: 1.o Bruni, in 9'2" 4/5; 2.o Jacquelin, a tre quarti di giro, in 9'28" 4/5; 3.o Ingold; 4.o Ponzio.

La terza ed ultima prova è quella interessantissima *match singolo con allenatori meccanici* si svolge su 15 Km. (giro 30 di pista).

Le macchine partono tutte insieme, compresa quella del popolare Moro, fabbricatore di Ponzio.

Dopo quattro giri, alla motocicletta di Russo, allenatrice di Jacquelin, tocca l'abbrivazione, e quindi si stacca, rispedendo poi la pista con sette giri di vantaggio.

Al 6.o giro Bruni aumenta il suo vantaggio, mentre Ponzio, Biando meravigliosamente, sorpassa Ingold, il quale tutto accanitamente per riprendere il piccolo terreno. Le due grosse motocicletta allenatrici si susseguono a pochi metri per parecchi giri, rombando e sobbalzando. Incredibili assistere ad una lotta veramente emozionante. Ma Ponzio aumenta sempre più il suo vantaggio su Ingold.

Al 9.o giro Bruni doppia Ingold, ed al 12.o sorpassa pure Ponzio, proseguendo velocissimo col suo giro e più di 1 allegrio su tutti gli avversari.

Jacquelin tenta un passo meno istinto per riacquistare il perduto, ma Ingold pare rallentare, tanto che viene di spiato da Ponzio e nuovamente da Bruni.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1.o Bruni, in 13'46" 1/5; 2.o Ponzio a due giri, in 14'36" 1/5; 3.o Ingold a tre giri, in 15'20"; 4.o Jacquelin.

Bruni è sempre Ponzio, che ha veramente entusiasmato in questa corsa per il suo stile e la resistenza addimostrata, sono fatti segno a calorose ovazioni.

Siccome la classifica finale doveva fare, quando i punti delle *prefazioni* acquisiti dai singoli corridori nelle tre prove sostenute, così risultarono:

1.o Bruni (allenato da Rekze) con punti 3;
2.o Ingold (allenato da Dariot) con punti 6;
3.o Ponzio (allenato da Moro) con punti 9;
4.o Jacquelin (allenato da Bussat) con punti 10.

L'ultimo numero del programma fu la corsa motociclistica, alla quale avrebbe pur dovuto partecipare il Maggiorotto. Correvo invece Rava, Borzo e Bolzani.

Borzo, dopo velocipedino e si arrischia in sesto, ma al terzo giro una pedata lo obbliga a fermarsi. Rava, sorridente, sorpassa l'avversario appedato, ed arriva primo, indisturbato, con un giro e mezzo di vantaggio su Rizzi. Il tempo coperto dal Rava sui 10 chilometri della corsa fu di 9'51".

I Campionati italiani su strada
per professionisti e dilettanti.
La partenza.

Ci telegrafano da Alessandria, 11, ore 10:

Stamane ebbero luogo le partenze dei Campionati Italiani di resistenza per dilettanti e professionisti, organizzati dall'Unione Velocipedistica Italiana. Fin da buon'ora sterminata vi sul posto una folla di persone che animatamente commentava circa le probabili *performances* dei singoli corridori, circa la probabilità dei vincitori. Essendo stata la non partecipazione dei due favoriti: Gerbi di Asti e Chiesi di Torino, i pronostici sono favorevoli al corridore Cariolo di Torino, che oltre a essere un ottimo *routier*, conta di venire negli ultimi metri per velocissimo spunto finale.

Dei dilettanti che godono le simpatie del pubblico sono i corridori Zanzottera di Legnano e Citterio di Varese, il quest'ultimo essendo noto le meravigliose *performances* dell'ultima sua corsa Roma-Napoli. Mancano pochi minuti alle 8 e lo *starter*, signor Barberi, si accinge all'appello dei *dilettanti*, dei quali ben 41 rispondono alla chiamata del Barberi e partono alle 8,04. Il gruppo di testa è subito formato dai migliori: Citara, Zanzottera, Remondini di Alessandria; Lamporgi di Genova e Borgarello di Torino. Il pubblico, che nel frattempo si è fatto enorme, si allinea ai lati della strada, attendendo ansiosamente la partenza dei corridori professionisti, che viene data alle 8 e 12. Unici sono i corridori che si lanciano disponendosi quasi subito in fila indiana. Dato il gran ombreggiare di ciclisti, cavalli e automobili che ingombravano la strada, i corridori sono quasi obbligati a rallentare il passo per circa 300 metri ed in testa notiamo il forte Cuniolo, seguito da Marinoni di Milano, Azzini di Milano, Canepari di Pavia, Ferrari di Mantova, Galletti di Milano, Azzini di Milano, Danesi di Milano, Pavesi di Milano, Massarini di Milano, e Magagnoli. L'automobile di rifornimento d'una Casa ciclistica segue a pochi minuti. A bordo salgono, oltre ai Varinelli, un redattore della Gazzetta e l'ispettore dell'U. V. I. Barberis.

Alle 8,15, parte da sesto il corridore dilettante Pusterla che, essendo arrivato in ritardo, vuole raggiungere i compagni partiti 15 minuti prima. Il tempo è nuvoloso.

Il passaggio a Milano.

Ci telefonano da Milano, 11, ore 13:

A Porta Vittoria, sul Naviglio Grande, alle ore 11,01', è passato il primo gruppo dei 41 corridori, in testa Brocardelli, seguito da Girbodo, Villa, Vecchi, Bailo, Gaudini, Zanzottera, Remondini, Cavanna, Colleoni, Conio, Verde, Bolgani, Orlani, Caravaglio, Citera, Barbieri, Gasparolini, Della Grisa, Bonino, Rossi, Florino, Torre, Lamporgi, Amedei e Bramucci.

Alle ore 11,10 sono giunti: Negroni, Castellani, Bein.

Alle ore 11,14'26" passo Bianco: alle 11,19'47" Cacciatore; alle 11,20'20" Giandolfo.

Alle 11,29'40" Rognoni, Ferrari, Croce e Bossi.

Alle 11,36,40" Balestrini Apostolo.

Alle 11,37'25" Rampini Emilio e Bonelli.

Alle 11,39" Fiori e Pusterla.

I primi professionisti giungono alle 11,57'15". Sono: Galletti, seguito da Bonesi, Cuniolo, Marinoni, Alpini, Cinquetti, Azzini E., Magagnoli.

Alle 11,59'37" passo Pavesi: alle 11,59'56" Massironi.

L'arrivo a Como.

Ci telefonano da Como, 11, ore 16:

Lungo la via Dante Alighieri una folla straordinaria sin dalle ore 14 attendeva l'arrivo dei partecipanti dilettanti e professionisti al Campionato ciclistico italiano di resistenza. Il servizio d'ordine era regolato da carabinieri e guardie e da numerose squadre di ispettori scelti fra i soci delle Società sportive comensi. Trovavasi pure servizio la Croce Verde di recente istituita. Si attendevano i primi arrivi per le 14,30, ma invece soltanto alle 16 la segnalata una numerosa squadra di dilettanti.

Giunse un gruppo di 12 corridori, e precisamente nell'ordine: 1.o Citera, alle 15,6'30"; 2.o Lamporgi; 3.o Remondini. Il primo della Società ciclistica di Legnano; il 2.o di Genova; il 3.o di Alessandria.

Alle ore 16 furono segnalati i professionisti, che arrivarono anch'essi in gruppo: 1.o Cuniolo, alle 16,5'10"; 2.o Galletti, di Milano; 3.o Ferrari, di Mantova.

Corse ciclo-podistiche a Piacenza
Un grave incidente all'arrivo della corsa ciclistica

Ci telefonano da Piacenza, 11, ore 23:

Questa sera, nella grossa borgata di Rezzo, si sono tenute delle grandi gare sportive, che hanno richiamato moltissimo interesse per la presenza e il concorso dei due campioni Pagliani di Roma e Prezzo di Milano. Ecco i risultati:

Corsa ciclistica di resistenza (60 Km., partenza Piacenza e ritorno): 1.o Bojani di Parma; 2.o Bernardinelli di Milano; 3.o Carini di Piacenza; 4.o Bonini di Piacenza.

L'arrivo doveva avvenire in gruppo nel tempo di ore 2,25; ma proprio al momento una bambina attraversava la pista. Se Rosmini riesce ad evitarla, la travolgeva invece i Bonini, il quale cadeva, e una volta, mentre gli altri cadevano sopra di lui, lo ferivano più gravemente Bonini e Verna in grave stato. I corridori Bonini e Carlo rimasero feriti, ma non gravemente.

Si eseguirono quindi due corse podistiche di resistenza. Ecco i risultati:

Gara podistica corsa di resistenza (21 km.), sopra un percorso circolare attorno a Cerreto, Arrivarono: 1.o Pagliani, della Lazio di Roma, in minuti 59; 2.o Argentino, della stessa Lazio di Lodi, in 61'; 3.o Balzari, di Cremona, in 62; 4.o Buonfiorni di Piacenza, in 63'.

Pagliani al suo arrivo è molto applaudito.

Gara podistica corsa di resistenza (8 km.). Pagliani prende la testa e la mantiene con passo eccellente sino alla fine. Giungono: 1.o Pagliani; 2.o Balloni, dopo 150 metri; 3.o Argentini.

Alle gare diede molto interesse la presenza del campione italiano Ercole Presto, detentore del record della mezz'ora di marcia. Egli si presentava in pista per tentare di abbassare l'ultimo record da lui stabilito, e cioè di 8 chilometri e 300 metri in mezz'ora. Il Presto correva così un magnifico successo, coprendo in mezz'ora chilometri 7, m. 500. Egli è giunto in condizioni eccellenti, superando l'ultimo record di 200 metri.

Il Presto, accolto da fragorosi applausi all'arrivo, tenta il record del giro di pista, in corsa, di 400 metri, compiendolo in minuti 1 e 2".

Le corse al Velodromo Milanese.

Ci telefonano da Milano, 11, ore 22:

Oggi si svolsero le ammiratissime corse ciclistiche sul bosco Velodromo. Tempo bello. Pubblico scelto.

CORSA MUNI — Velocità: professionisti.

Prima batteria: 1.o Meni; 2.o Rognoni; 3.o Bordoni.

Seconda batteria: 1.o Messeri; 2.o Tabacchi; 3.o Bordoni.

Decisiva: 1.o Messeri; 2.o Meni; 3.o Reinwald; 4.o Tabacchi.

CORSA TRIENNALE — 50 due scave.

Prima prova: 1.o Meniri; 2.o Biancardi; 3.o Rosco; 4.o Parmigiani.

Seconda prova: 1.o Parmigiani; 2.o Meroni; 3.o Biancardi; 4.o Rosco.

CAMPIONATO NAZIONALE SCRATCH (Km. 15). — Arrivano:

1.o Bordoni, allenato da Ballerini, in 14'56"; 2.o Bertoloni, in 15'22"; 3.o Tabacchi, in 15'54" 1/5.

RECORD DEL GIRO DI PISTA. — 1.o Messeri, in 35"; 2.o Reinwald, in 36" 2/5; 3.o Tabacchi, in 38".

CORSA MOTOCICLISTI (5 Km). — 1.o Maffeis, in 4'18" 2/5; 2.o Ballerini, in 4'19"; 3.o Reinwald, in 4'24".

L'ultimo per domenica il numero di campione Jacquelin.

La corsa dei sei giorni.

Questa corta che rappresenta l'estremo limite cui può giungere la dinamica umana, questa cosa che per sei giorni consecutivi vedrà in gara gli stessi uomini pedalare ininterrottamente, automaticamente, quasi dei grandi ed immani alcool, questa corsa che formerà per una settimana il pensiero del giorno per i sportivi d'oltre Atlantico, verrà quest'anno disputata il 7 dicembre a New York.

Quasi visioni di denaro, cosmopolita accorrono, Italiani accorrono da ogni parte del mondo ciascuno *spinto* da

L'America ha già scritti i suoi nomi nella lunga coppa Mac Farland-Downing: il californiano.

Reed e Fogel hanno nuovamente deciso di accorrere anche quest'anno, essi che già vinsero per tre anni di seguito questa corsa dei sei giorni.

Questo agli europei pare assicurato l'interessio di Broco, Labrosse, Dupré, Léon, Georget, Faber, Lafourcade, Rutt e Sac., il piccolo prodigio olandese.

Altri se ne aggiungeranno e la magnifica compagine registrerà una pagina di più nel libro dei grandiosi fasti dello *sport* ciclistico contemporaneo.

I concorrenti francesi al Giro di Sicilia.

Ci telefonano da Parigi, 11, ore 20:

Questa mattina a Marsiglia si imbarcarono sull'*Orcia*, alla volta di Palermo, i corridori francesi concorrenti al Giro ciclistico di Sicilia. Essi sono: Luigi Trousselier, Bruno, Cruchon, Deseamp, Dubac, Giorgio Fleury, Lafourcade, Menager, Pothier, Privat, Sanjo e Stoffel. Ora che la nostra Unione Velocipedistica non ha autorizzato i corridori italiani a concorrere al Giro di Sicilia, adducendo il motivo che il Comitato che l'ha indetto l'anno scorso non ha ancora provveduto alla totale distribuzione dei premi, ciao da credere che la corsa isolo un'evidente inferiorità ed organizzata dal sig. V. Florio si risolverà in una disfida francese... in terra italiana!

FOOT-BALL

I matches di foot-ball di ieri in Italia
A Milano.
Vittoria dell'Unione Sportiva Milanese.

Ci telefonano da Milano, 11, ore 22:

Oggi sul campo dell'*Unione Sportiva Milanese* s'incontrarono le due prime squadre dell'U. S. M. e del *Juventus* F. C. di Torino.

La squadra torinese era così composta: Durante, Mesurella, Hess, Collino, Colombo, Nay, Ferrara, Corbelli, Borel, Moschino, Donna. L'U. S. M. presentava la seguente squadra: De Simoni, Robiolini, Magni, Colombo, Cremonesi, Marbelli senior, Taramasi, Gagliani, Varisco, Pozzi, Balocchi.

Il *match* da disputarsi doveva riuscire di decisiva alle gare bandite a Roma in seguito all'invito del Comitato Nazionale di Educazione Fisica.

Il gioco fu animatissimo per tutta la partita, i *juventini* apparvero poco affiatati. Nel primo tempo marcano un *goal* i milanesi. Nella ripresa l'undici dell'U. S. M. segna un secondo *goal*, seguito poco dopo da uno delle *juventus* a mezzo di Colombo.

Del torinesi bene si distinsero: Mesurella, Corbelli, Colombo e Donna.

Dei milanesi Varisco e De Simoni che si salvò da alcune critiche situazioni in modo veramente meraviglioso.

Con l'odierna vittoria l'*Unione Sportiva Milanese* vince la Coppa Città di Napoli, la *Gimnastica* dell'U. S. F. e due medaglie d'oro.

All'Arena poi si svolse la *poule* per la *Coppa Terragni* riservata alle terze squadre. Vinse l'*Italia Club* con quattro *goals* a uno dell'*Unione Sportiva Torinese*.

Il gioco si mantenne animatissimo.

A Pinerolo.

Ci telefonano da Pinerolo, 11, ore 22:

Ieri a Pinerolo alla presenza di un pubblico numeroso si svolse un *match* disputatissimo tra una squadra di migliori giuocatori locali e la prima squadra del *F. C. Juventus* di Torino. Alla fine della prima ripresa il risultato era il seguente: Pinerolo 3, *Juventus* 1. Ma i giuocatori della *Juventus* non si scoraggiarono e verso la fine della seconda ripresa in meno di venti minuti segnarono 3 *goals*. La squadra vincente era così composta: Tiraccio, Artigo, Parachini, Radiolo, Ferrero, Boccardo, Margaritora I.o, Matteo, Ghezzi, Boggio. Bisogna però notare che la squadra del pinerolesi era composta di soli 9 giuocatori.

Funzionava di *referee* il signor Accis del *F. C. Piemontese*.

A Torino.
Vittoria del F. C. Piemonte.

Ieri sul campo del *F. C. Juventus* si svolse l'annunciato *match* fra una squadra mista della *Juventus* e la prima del *F. C. Piemontese*, così composta: Farcppa, Peruzzi I.o, Tagliabue, Berardo E., Sinigaglia, Viale V., Coppa, Gavinelli, Bernardo I.o, Peruzzi S., Valobra.

La squadra dei *bianchi e neri*, dotata di alcuni noti giuocatori stranieri frammisti ad alcuni dei suoi migliori giovani elementi era composta come segue: Baanz, Collino S., Frey, Ercolich, Goccioni, Varetto, Antonini, Mazzonis, Armano, Corlelli S., Juquet.

Nel primo tempo il *Piemonte* fa un *goal* a suo svantaggio. Nella ripresa le *camicie celesti* segnano invece quattro *goals* per merito del piccolo Silvio Peruzzi, di Berardo F. e Gavinelli. Totale: *F. C. Piemontese* 4; *Juventus F. C.* 1. La partita si svolse regolarissima sotto l'arbitrato dell'impareggiabile signor Godley.

AUTOMOBILISMO.
I viaggi in automobile della regina Margherita.

Recentemente la regina Margherita ha scelto l'automobile come suo unico e quotidiano mezzo di locomozione. Da oltre quindici giorni è in riviera e sulla sua veloce *Itala* 50 HP, pilotata da Cariolato, ha già percorso oltre 2500 chilometri.

Partita da Stupinigi il mese scorso per il Piccolo San Bernardo, è poi nell'Alta Savoia e poi in Francia, raggiungendo Brest. Nel ritorno si ferma a Parigi, donde poi si porta verso mezzogiorno e Le Mans per assistere ad alcuni esperimenti di aviazione di Wilbur Wright.

Sempre a bordo dello *Sparviero*, tale è il nome..... di battesimo dell'automobile reale ritorna quindi a Parigi, rispettivamente ossequiata.

Per il Calendario sportivo 1909.

Il presidente della Commissione sportiva dell'A. C. I. ci comunica quanto segue:

« Si avvertono gli interessati che, a norma dell'articolo 5 del regolamento di corse, il giorno 8 novembre prossimo (domenica), alle ore 14, si terrà in locali dell'A. C. I. via Bogino, 23, Torino, una riunione per la compilazione del Calendario sportivo 1909.

« A tale riunione le Società e i privati che intendessero organizzare corse o gare di automobili possono farsi rappresentare da un delegato, purchè abbiano ottemperato alle disposizioni dell'art. 7 del regolamento ».

PODISMO.

La Maratona inglese per professionisti.
La vittoria del francese Siret
che batte il « record » di Dorando.

Ci telegrafano da Londra, 11, ore 15:

Nello scorso mese di luglio si disputò, come ormai ricorderà, a Londra, la grande corsa di Maratona per dilettanti, dove l'italiano Dorando prendeva il primo posto e quasi subito veniva squalificato e messo al suo posto l'americano Hayes, il quale percorse i 42 chilometri in 2 ore 55' e 48".

L'inglese riuscì a prendere il dodicesimo posto. In questa nuova grande corsa di Maratona, per professionisti, organizzata dal giornale della sera, *l'Evening News*, la Francia ha riportato la palma con Siret primo arrivato, che ha coperto la stessa strada e la medesima distanza, in 2 ore, 35' e 30".

La partenza è stata data da S. A. R. la Principessa Vittoria di Schleswig Holstein. Presero parte alla corsa 88 concorrenti, fra cui 12 di età superiore ai 50 anni. Il Siret di Parigi, prese il primo posto senza grande difficoltà, dominando in dal principio tutti i concorrenti. Egli, quando giunse al traguardo e fece l'ultimo giro del recinto dell'Esposizione franco-britannica, appariva ancora in buonissime condizioni. La causa del meglior tempo fatto dal Siret in confronto di Dorando, va ricercato nelle ottime condizioni atmosferiche di ieri, mentre che in luglio faceva un caldo soffocante. Ecco l'ordine di arrivo:

1.o Siret (Francia), 2.o Withe (Irlanda), 3.o Grudgington (Londra), 4.o Orphel (Francia).

Il Campionato podistico Emiliano di resistenza.

Ci telegrafano da Bologna, 11, ore 22:

Il *Campionato podistico Emiliano* di resistenza svoltosi oggi agli ex Orti Garagnani su percorso di chilometri diciotto partecipavano 25 corridori. Arrivarono prima Aduo Fava, della *Virtus* di Bologna, in ore 1, 3' 55". Secondo: Arturo Demaria pure della *Virtus*. Terzo: Ravaglia della *Rubier* di Ravenna. Quarto: Arturo Carmelini della *Forza e Coraggio* di Ravenna. Quinto: Umberto Piazzi, della *Palestra Ginnastica* di Ferrara. Sesto: Tancredi Natale della *Virtus*. Settimo: Lupi di Ferrara. Ottavo: Brunetti di Faenza. Nono: Terzi della *Virtus*. Decimo: Galligari di Castelnuovo Sotto. La Coppa d'argento del Comune di Bologna venne assegnata alla *Virtus* di Bologna.

TIRO A VOLO.

I tiri al piccione a Pavia.

Ci telefonano da Pavia, 11, ore 22:

Ecco i risultati dell'importante gara di tiro a volo e tiro al piccione disputatasi oggi a Porta Calvisi. Nel *tiro di gara* il 1.o premio venne diviso tra Cabrini, Cattivelli, Boccaria e Trovati. Nel *tiro generale Pavia*, disputatosi fra 34 tiratori divisero il 1.o, 2.o e 3.o premio i signori Albertario, Marchese e Cabrini; 4.o premio: Cattivelli; 5.o Boccaria. Il primo premio del *Tiro di consolazione* fu assegnato al signor Pasotore; 2.o Martinotti; 3.o Boccaria; 4.o Cattaneo; 5.o Vico.

L'ultima giornata di tiro al piccione al Lido Veneziano.

Ci telegrafano da Venezia, 11, ore 22:

Eccovi i risultati dell'ultima giornata dei tiri al piccione allo Stand del Lido.

Premio Chiusura: 1.o Maramotti Alfredo di Reggio Emilia; 2.o Zucco Conte Corrado di Padova. Il 3.o e 4.o premio vennero divisi fra Massero Pasquale di Palermo ed Alberto Anzideri di Bologna. Il 5.o venne vinto da Visalli Sebastiano di Ancona. Il 6.o e 7.o vennero divisi fra Martelli Torquato di Bologna e Mazzi Dante di Modena. L'8.o e 9.o vennero divisi fra Finelli Vittorio di Mortago ed Hans Marech di Vienna. Il 10.o da Florini Pio di Bologna. L'11.o e 12.o da Furnari Edoardo di Napoli ed il conte Quirino Quirini di Portenone. La *Prima gara* venne divisa fra il conte Quirino e l'ingegnere Giovanni Avogadro di Bergamo. La seconda fra Luciano Galvani di Pordenone e l'ingegnere Avogadro.

Corriere sportivo Torinese.

Il Reduce Autonomo Italiano, Sezione di Torino, ha festeggiato ieri il suo anniversario di fondazione con un pranzo riuscitissimo. Furono fatti brindisi a favore del socio Carbone Mario, vincitore del Campionato nazionale scolastico e della Coppa biennale Bulla.

— La Società « La Torino » ha fatto disputare nei suoi locali una gara al bigliardo, di cui resto è stato il secondo: 1.a la coppia Formaresio-Viale, del Gruppo boccadoli; 2.a Bulgarelli-Mazzia, dell'« Hermes »; 3.a Peyla-Balbino, della « Torino ».

— Ieri, nelle vicinanze di Leyni, si è disputato il Campionato sociale di velocità, vinto dal vecchio campione Bruno Mallia; 2.o, su una macchina, Balbora Mario; 3.o Bonio; 4.o Musso.

— Domenica, 18 corrente, alle ore 16, alla sede della « Torino » (via Cuneo, 3), si festeggierà ufficialmente il decimo di fondazione della gloriosa Società con un grandioso ricevimento e colla distribuzione di premi a tutti i vincitori delle differenti gare indette da questa Società.

— La corsa a piedi per coppie, indetta dal Comitato festeggiamenti di Porta Susa, si disputerà oggi, alle ore 17, sulla piazza adiacente alla Casa Benefica. Premi in medaglie d'oro; percorso m. 3500, a coppie di due corridori. Iscrizioni m. 1, 2, ricevibili alla partenza.

— Nella Società Sport podistico « Subur » di Torino hanno avuto luogo ieri sera le elezioni per l'anno 1908-909. A presidente venne riconfermato per acclamazione il sig. Neri; vicepresidente Marinelli; cassiere Chiaffredo; segretario Canulo Giovanni; consiglieri Urani, Bombandi e Garighe.

— Ieri, intorno alle nostra piazza d'Armi, presentata da un discreto pubblico, si svolse una corsa ciclistica di velocità, che, dopo tre batterie ed un *ripechage*, diede il seguente risultato: 1.o Vighelli, dell'« Ireos », che vinse la medaglia d'oro; 2.o Maina Tommaso, id.; 3.o Lanzone, id.; 4.o Ghiotti, Segurone; Guerardi, Savoli, Mazza P.

CRONACA

L'abolizione del dazio sul grano
il suffragio universale e l'organizzazione dell'emigrazione
discussi alla Confederazione generale del lavoro.

Come era stato annunciato, ieri nel pomeriggio si è radunato il Consiglio direttivo della Confederazione generale del lavoro, le cui deliberazioni in questo momento acquistano una speciale importanza, dopo i Congressi di Modena e di Firenze, che hanno tracciato a questo massimo organo della rappresentanza operaia italiana la via da seguire e i lavori più urgenti da compiere, la esecuzione appunto a tali Congressi. Erano presenti Rigola, Chiaraviglio, Cerutti, Quaglino di Torino, Caldo di Genova, Rho e Dallavalle di Milano; Argentina Altobelli di Bologna, Quarleroni di Roma, rappresentanza del partito repubblicano, e Pompeo Ciotti di Firenze, nuovo segretario successo a Morgari presso la Direzione del partito socialista.

La seduta incominciò alle ore 11. Innanzi tutto il Consiglio volle liquidare l'increscioso incidente di Mantova dove, come è noto ai nostri lettori, nel Congresso della Confederazione generale del lavoro francese, per opera di uomini sindacalisti italiani, i dirigenti delle organizzazioni del nostro paese vennero gravemente accusati, nella loro qualità di riformisti. Udita la relazione fatta da Felice Quaglino sul retroscena che determinò quell'ordine del giorno, venne dato mandato a Rigola di estendere una protesta motivata, da venire resa pubblica nei modi consueti.

Dopo altre discussioni di ordine interno, quale il l'approvazione del bilancio federale e delle spese del Congresso di Modena, l'emissione delle tessere per il 1909 e la nomina di un nuovo segretario aggiunto al segretario generale, on. Rigola, il Comitato dedicò il pomeriggio a discutere la propaganda da eseguire con rinnovata intensità, specialmente nelle plaghe congestionate dal sindacalismi.

Si scelsero regioni, categorie ed uomini e, specialmente per la Federazione dei lavoratori della terra, venne nominato come ispettore propagandista il Mazzoni di Ravenna.

Stamane, alle 9, si riunì di nuovo il Comitato, colla presenza anche dell'on. Cabrini, venuto da Milano. S'incominciò e si partì a trattare la discussione sul secondo comma dell'ordine del giorno - *La lotta per l'abolizione del dazio sul grano* -.

Venne esaminata accuratamente la condizione attuale dei prezzi di questo cereale sui mercati internazionali, il ribasso già avvenuto e quello che indubitabilmente avverrà ancora, a causa dei deficienti raccolti mondiali, aggravati dalla speculazione. Presero parte alla discussione quasi tutti i presenti e venne incaricato Pompeo Ciotti di formulare un ordine del giorno che rechi le deliberazioni della Confederazione, le quali così si riassumono:

« Si delibera di dare incarico a quel consiglio di della Confederazione generale del lavoro, i quali sono anche membri dei due partiti socialista e repubblicano (e cioè Argentina Altobelli, Ciotti e Quaglino per il primo partito e Quarleroni per il secondo), di portare, in seno alle Direzioni rispettive dei due partiti, i voti e i reclami delle organizzazioni operaie, chiedendo l'abolizione del dazio, e di dare incarico al proprio Comitato esecutivo di fare le stesse pratiche presso tutte le frazioni della democrazia italiana; infine di organizzare in Roma solennemente una riunione dei partiti democratici e della Confederazione per fissare le basi e le modalità della agitazione da portare in paese ».

Viene quindi in discussione il tema riguardante l'agitazione per il suffragio univers

Un nostro colloquio
col cav. Giovanni Giorello e la sua signora
Le loro spiegazioni sul fatto denunciato dall'avv. Como.

Nel rivolare ai lettori il segreto delle iniziali G. G., si sravano chissà mai che fosse possibile che un ex-capitano di vascello e la vedova di un ammiraglio, persone, cioè, appartenenti ad una classe elevata, avessero potuto effettuare un volgare reato contro la proprietà altrui; né avevamo ancora risposta a quella legittima domanda.

Due persone solamente potevano dare qualche spiegazione in proposito: ad esse gli stessi coniugi Giorello, denunciati dall'avv. Como. Perciò, avendo sapito che essi erano giunti ieri all'improvviso a Torino, mentre molti li credevano irreperibili o lontani, ci siamo affrettati ad interrogarli.

Il colloquio fu assai interessante, perchè ci diede modo di apprendere, oltre a particolari inediti sul curiosissimo caso di via Lamarmora, 26, la storia d'un valoroso ufficiale di marina.

Il cav. Giovanni Giorello è un bel vecchio, alto e magro, un po' curvo, ma ancora fiero nel portamento, dall'aspetto franco e dalle maniere cortesi. Il suo volto, incorniciato da una barbetta grigia, reca i segni delle traversie e delle fatiche subite dall'antico uomo di mare nei suoi viaggi avventurosi. L'occhio un po' abbattuto e la voce malferma rivelano l'emozione e stento giustificato a gli effetti d'una recente malattia nervosa.

La signora Giorello vedova Baldizzone nata Aires, è più giovane del marito. Il suo volto, dai capelli argento-fulminati, denota energia e intelligenza. Si vede in lei la signora avvezza alla vita della buona società, e soltanto assai forse per non lasciarsi abbattere dalla sventura.

Le prime parole che l'ex-capitano di vascello ci rivolse sono queste:

— Le pare che io abbia l'aspetto d'un ladro?

Ed incominciò senz'altro a farci il racconto succinto della sua vita, mettendosi sott'occhio il suo stato matricolare, le sue note caratteristiche, tutti i documenti atti a provare il suo dire.

Egli appartiene alla famiglia Giorello di Bra. Però nacque a Napoli, dal nobile Carlo Giorgio Giorello e dalla contessa Teresa Gaetani d'Aragona. Frequentò il Regio Collegio di marina, ed era guardiamarina nel 1866, quando scoppiò la guerra. Fece la campagna sulla nave *Re Galantuomo*. Fu promosso capitano di vascello nel 1894, e si distinse sempre, nel viaggio del *Jonali* negli Stati Uniti, e nell'*Agostino Barbarigo*, in una missione a Zanzibar. Il suo maggior vanto sono gli atti di valore compiuti a Candia nel febbraio 1897, durante i torbidi avvenuti colà tra turchi e cristiani, mentre si trovava al comando dell'*Etna*.

A questo punto del racconto egli ci presentò un numero della *Tribuna Illustrata*, dove è pubblicato il suo ritratto e dove, tra l'altro, si dice:

« Fra le poche navi europee che si trovavano nelle acque di Candia al momento dello scoppio dei disordini, c'era l'*Etna*, comandata dal capitano di vascello Giorello.

« E' noto che questo valoroso ufficiale, appena vide divampare gli incendi a La Canea, fece sbarcare una compagnia di marinai, i quali intrepidamente si gettarono in mezzo agli incendi e alle stragi, salvando a barile della propria nave centinaia di inermi candiotti, tra le fucilate dei turchi. L'*Etna* tornò più volte al suo benefico ufficio: tantochè il nome della nave e quello del suo comandante sono divenuti popolari e benedetti in tutto il Levante ».

— E per compenso di tutto ciò, — esclama il cav. Giorello, — io sono stato così maltrattato dal Governo, che dovetti intentare causa al Ministero del tesoro per avere la pensione che mi spettava. Perciò mi trovai preso tra gli avvocati e i creditori, non ebbi mai giustizia e il mio denaro sfumò. Soltanto pochi giorni fa, vede, mi giunse dal Ministero una somma, che attendevo da mesi, e fu appunto questo ritardo nell'arrivo di quei fondi che...

Qui prende la parola la moglie, dicendo:

— Le racconterò io come andò la cosa.

« Nell'agosto scorso io cercai e trovai in Torino un altro alloggio, poichè quello di via Lamarmora, N. 26, era troppo caro. Volendo farne la consegna all'Agenzia che me lo aveva affittato, feci venire in casa la rappresentante dell'Agenzia stessa, signora Rossi. Gli oggetti in questione erano allora al proprio posto. Mancava solo qualche piccola suppellettile, data in riparazione. La Rossi quindi disse che avrebbe preso la consegna lei un altro momento, di fatto che l'alloggio rimase ancora nostro, passato da noi. Nel settembre, mio figlio, che abita col marito, in una città vicina, ebbe un figlio. Durante questo mese io e il romandante andammo a ventimano più volte da Torino a quel luogo, che non nomino per un atto di delicatezza verso mio genero. Fu alla fine del mese scorso che le ristrettezze finanziarie ci tormentarono di più. Si attendeva quei denari, che non venivano, e che erano necessari per urgentissimi pagamenti.

« In tale frangente, io, che quotidianamente ignoravo il Codice e le sue disposizioni, non sapendo di commettere una cattiva azione, ne ritirai, credendo, finchè l'alloggio era da me affittato, di poter usufruire degli oggetti che contenevo, lingerie, le lampade, le pendole e i candelabri del salotto per 145 lire, promettendomi di disimpegnarli prima di fare la consegna e di lasciare la casa.

« Quest'atto che io stessa, con rincrescimento per una leggerezza, dovevo essere chiamato furto, e farmi passare per ladra insieme a mio marito!

— Ma — interrompiamo noi — come avvenne la denuncia dell'avv. Como?

— Lo ignoriamo noi stessi. Mio figlio era venuto l'altra mattina a Torino, con le chiavi dell'alloggio e i denari per disimpegnare gli oggetti, quando lesse sulla *Stampa* la terribile notizia. La povera non seppe far altro che lacrimare in villa, a chiedere consiglio.

— Fu allora che io — riprende a dire il comandante — telegrafai al procuratore del Re, mettendomi a sua disposizione: e non avendo avuto risposta, venni a Torino, mentre tutti mi accusavano di essermi reso irreperibile, e mentre mio genero era costretto a dichiararsi dal suo ufficio nella cina di... perchè non osava più presentarvisi. E come ciò non bastasse, questa mattina la *Stampa* rivelava al pubblico che le intrinli *D. G.* erano quelle del cav. Giovanni Giorello. In questo modo, caro signore, trascorre la vecchiaia e si riposa un uomo che ha speso la sua vita a servire la patria!

Quando vediamo calmarsi la commozione che si era impadronita dei nostri due interlocutori, domandiamo ancora:

— E la querela sporta contro la signora del negoziante Magnani?

— Si tratta semplicemente di un conto — replica questa — che non avevo ancora potuto pagare. Ma questo fatto comunissimo ora ha preso il nome di truffa.

— Se così stanno le cose, noi ne prendiamo atto volentieri per la cronaca, e auguriamo loro che tanto il Magnani, quanto l'avv. Como ritirino le loro denuncie.

— Tanto più che ormai abbiamo ottenuto la rolizza — aggiunge la signora — e gli oggetti sono disimpegnati.

Con tali parole ha fine il nostro colloquio.

Mentre ci accomiatiamo dai nostri interlocutori, il cav. Giorello va ripetendo:

— Creda pure, lo sono una vittima... Mi hanno rovinato! Fossi almeno morto con una palla nello stomaco, laggiù, a Candia...

La portinaia di via Lamarmora 26.

Pubblichiamo, per debito di imparzialità, la seguente lettera inviataci dalla portinaia di via Lamarmora, N. 26:

« Voglia, egregio Sig. Direttore, aver la bontà di rettificare una involontaria inesattezza a proposito del « furto di oggetti artistici antichi », che si trova nell'articolo comparso nel di lei pregiato giornale N. 282. In un periodo di dieci precisamente così: « *La portinaia credette che l'avv. Como fosse avvertito dell'assenza dei suoi inquilini, e non ne fece caso* ». No, al contrario, la portinaia, che da qualche tempo si era accorta di un insolito via vai dei nuovi inquilini con involti e valigie, avvertì l'avvocato curatore degli interessi della suddetta famiglia Como, male subodorando dei misteriosi inquilini: come pure avvertì il medesimo avvocato della loro partenza per ignota destinazione.

« Questo per la verità dei fatti.

« Ringraziando, mi creda obbligma

« RICE Caterina, portinaia ».

La disgrazia di un calzolaio.

Il calzolaio Giorgio Gerlotto, d'anni 42, abitante in corso Regio Parco, N. 4, stava lavorando nella propria abitazione, quando si ferì da se stesso con un coltello, producendosi una lacerazione al gomito sinistro. Recatosi al San Giovanni, si fu medicato e giudicato guaribile in dieci giorni.

Una lite in tranvia

A tarda ora di ieri sera su una vettura tranviaria avvenne una lite fra certi Luigi Mosso e Giovanni Feliciardi, i quali erano alquanto brilli, ed il conduttore del veicolo. Ad un tratto questi percosse i due con il manubrio del motore, producendogli al Mosso una ferita lacero-contusa alla testa guaribile in sette giorni, ed al Feliciardi una lesione pure alla testa guaribile in quattro giorni.

Una rumorosa assemblea in un Asilo
scioita con gli squilli.

E' noto il fatto, ma attivo lavoro di penetrazione che i socialisti stanno compiendo per la conquista dell'amministrazione degli Asili infantili del suburbio, allo scopo di poter dare a questi istituti un indirizzo dichiaratamente laico. Questo lavoro viene svolto specialmente contro quegli istituti che sono retti da suore, nei quali, naturalmente, l'istruzione e l'educazione ha base più accentuatamente confessionale. Tale è, ad esempio, l'Asilo della Barriera di San Paolo, retto in ente morale fin dal 1901. I socialisti della popolare regione, che sono assai numerosi e battaglieri, si sono da molto tempo proposti di dare la scalata all'Amministrazione dell'istituto, ed a tale intento hanno acquistando azioni per poter rendersi padroni delle assemblee e combinare così coi loro amministrativi. Ma il blocco non è finora loro mai riuscito, per il buon motivo che gli stessi socialisti, e specialmente i clericali, hanno risposto alle manovre avversarie coll'acquisto di un numero maggiore di azioni; dimodochè nelle assemblee i socialisti non hanno mai potuto trovarsi in maggioranza. Tali sono le condizioni di cose che hanno provocato la riunione assemblea di ieri un tumulto e delle scene senza precedenti in riunioni di tal genere.

L'assemblea era presieduta dall'avv. Marcello Bacca, presidente del Consiglio d'amministrazione, e ad essa partecipavano circa 50 persone, aventi, naturalmente, diritto. Date l'eccitabilità dell'ambiente, le riunione degenerò presto in grave tumulto. Gli avversari si scambiarono invettive sfacciatissime, seguite anche da qualche pugilato. Poichè fra i presenti erano anche molte donne, il panico fu grande, e le grida e gli urli assordanti. Qualche donna svenne. Fra le altre anche un'isterica erano le suore, per le quali la scena riusciva nuovissima. Il presidente dovette finalmente decidersi a chiamare la forza pubblica, la quale intervenne, e prima con gli squilli e poscia con le esortazioni di autorità, riuscì a sciogliere la riunione, ma con molta fatica.

Un ciclista ucciso da un automobile
presso il ponte del Sangone.

Un disgraziato incidente automobilistico è accaduto ieri sera sulla strada che da Moncalieri conduce a Torino, poco lungi dal ponte del Sangone.

Un automobile della fabbrica *Junior*, appartenente al signor Giommi, il noto industriale, che si trovava sulla vettura insieme ad una signora e a due ragazzine, correva a velocità moderata sullo stradale, procedendo verso Torino.

Quando l'automobile giunse nella località più sopra nominata, il signor Giommi dovette fare lo appoggiare sulla destra della via, avendo scorto due carri che avanzavano in senso inverso. Dietro ai carri percorrevano la strada nella medesima direzione tre ciclisti. Nell'intento di oltrepassare i carri, due dei ciclisti scesero la loro destra, rasentando il fossato che corre lungo la strada, e si spinsero innanzi velocemente. Il terzo volle passare a sinistra dei carri, non seguendo così la regola, che impone a tutti i veicoli di tenere, sulle strade di campagna, rispettivamente la propria destra; e questo atto gli fu fatale. La bicicletta non aveva infatti percorso che pochi metri, che si trovava già di fronte all'automobile in condizioni tali da non poter evitare l'urto.

Il signor Giommi, che un provetto automobilista, abilissimo per lungo pratico nel maneggio del volante, vedute il pericolo che correva la bicicletta, tentò in tutti i modi di evitare la catastrofe. Frenò infatti con la massima energia. Ma non fu più in tempo: il lato anteriore della macchina urtò la ruota posteriore della bicicletta, e il povero ciclista fu sbalzato a parecchi metri di distanza. Disgrazia volle che egli battesse violentemente col capo al suolo, così da rimanere cadavere all'istante.

Subito le persone che si trovavano sull'automobile e gli altri ciclisti si affrettarono presso al caduto, per il quale ormai non vi erano più soccorsi possibili. Qualcuno avvertì i carabinieri di Moncalieri, i quali accorsero tosto e presero le generalità degli investitori, e trasportarono il cadavere nella camera mortuaria del cimitero del Michelino.

Dalle indicazioni fornite dagli altri velocipedisti si seppe che il morto era certo Giuseppe Ingrano fu Sebastiano, d'anni 27, nativo di Savigliano e residente a Torino.

Il signor Giommi fu spiacentissimo del triste incidente di cui fu causa involontaria, e dichiarò, a quanti lo interrogarono in proposito, di aver fatto tutto il possibile per evitare l'investimento, ma di non esservi, purtroppo, riuscito.

Un incendio presso la Barriera di Lanzo

Sulla strada di circonvallazione, al N. 312, presso la Barriera di Lanzo, in una cascina di proprietà Vaudo si manifestò ieri sera, alla mezzanotte, improvvisamente un incendio. Le fiamme divamparono con molta rapidità, così da atterrire gli abitanti dei dintorni. Da uno di questi fu subito dato avviso telefonico alla caserma dei pompieri, dalla quale partì un distaccamento con pompa a vapore e *camion* automobile.

I vigili, giunti sul posto coi comandante e il vice-comandante, constatarono come una tettoia fosse quasi completamente bruciata, e si adoperarono ad isolarla. L'opera di isolamento fu efficace, poichè infatti un quarto d'ora dopo ogni pericolo di estensione dell'incendio si poteva dire scongiurato.

Le fiamme distruggitrici della tettoia furono contemporaneamente domate coi getti di acqua.

I danni sono di poca entità. Non v'ebbero disgrazie alle persone.

Furti

L'altra notte ignoti ladri penetrarono, mediante la rottura di un vetro, nella fabbrica di cravatte della ditta Borbonese e Azimari, in via Destina, N. 2, e vi rubarono varie pezze di stoffa del valore di circa 2000 lire.

— Altri ignoti, passando nel vano di una piccola finestra, si introdussero nell'abitazione del signor Testa Giovanni, in corso Regina Margherita, e vi rubarono varii oggetti d'oro del valore di L. 300 circa.

Una bastonata

Graziano Francesco si recò la scorsa notte al San Giovanni, a farsi medicare una ferita lacero-contusa alla testa, prodotta da un colpo di bastone, datogli, a quanto disse, da uno sconosciuto che aveva incontrato in via Principi d'Acaia, e ciò per nessun motivo.

I sanitari del San Giovanni lo giudicarono guaribile in sei giorni.

Un sasso di ignota provenienza

Il diciottenne Barelli Lorenzo, abitante in via Nerbone, N. 29, ieri sera mentre percorreva via Bava ricevette un sasso di ignota provenienza sulla testa, il colpo fu tale che cadde per terra, e riportò una contusione alla spalla destra. Recatosi al San Giovanni, ebbe le cure del dottor Ferrero, che lo giudicò guaribile in dieci giorni.

Nello scaricare un fucile

Ieri sera il prestinaio Burio Antonio, d'anni 32, abitante alla Madonna del Pilone, N. 201, mentre procedeva allo scaricamento di un fucile a retrocarica, nell'abitazione di suo zio Lorenzo, residente a Baldissero, una cartuccia scoppiò e lo ferì al mignolo sinistro. Accompagnato al San Giovanni, fu medicato dal dottor Ferrero, che lo giudicò guaribile in venti giorni.

La fuga di un cavallo

Un cavallo attaccato ad una vettura (damigiana), sulla quale stava il proprietario signor Rosetti Luigi e certo Borello Eugenio, sentendosi libero per la rottura delle redini, si diede a correre pazzamente in via Nizza, e poscia pei corsi Vittorio Emanuele e Cairoli, piazza Vittorio Emanuele I, giungendo fino in via Bardo. A questo punto, avendo rallentato la corsa, venne fermato dal carabiniere di cavalleria Didoni Mario e riconsegnato poco dopo al suo proprietario, il quale, unitamente al Borello, era salito a terra dalla vettura, senza riportare alcun male. Il caporale Didoni accusò in seguito male allo stomaco, dicendo che una storta lo aveva irritato, perciò una guardia municipale lo accompagnò all'Ospedale Militare, dove nulla gli venne riscontrato. Nel percorso il cavallo non causò disgrazie personali.

E' morto

all'Ospedale di San Giovanni quel tal Carlo Cassandona, d'anni 24, che, giorni fa, era stato colto da emorragia mentre sulla strada di San Vito.

Un "leale duello al coltello,,

Ci telegrafano da Livorno, 11, ore 22:

Il noto anarchico italiano Augusto Consani scrive una lettera al giornale locale *Il Telegrafo* confessandosi autore dell'uccisione del Gallinari, affermando che la morte è avvenuta in conseguenza di un leale duello al coltello.

Arti e Scienze

Il riordinamento del Museo Egiziano.

Il nostro Museo Egiziano, che fu per tanti anni proclamato primo fra i Musei congeneri d'Europa — grazie specialmente alle ricche collezioni fatte dal Drovetti ed acquistate dal Re Carlo Felice — ritorna, dopo un periodo di stasi, a nuova gloria, gareggiando coi due grandi rivali: il Museo Britannico e quello del Cairo.

I lettori sanno, infatti, che Vittorio Emanuele III, geloso custode della fama di un Museo, che poteva dirsi creato dalla sua Casa, diè modo di organizzare una Missione italiana, che diretta dal comm. Schiaparelli, coadiuvato dal prof. Breccì, oggi direttore della collezione egiziana di Alessandria di Egitto, e dal prof. Puribene, conducesse a scoperte meravigliose in Ellopoli, a Giza, ad Assiout ed altrove.

Questi tesori, accumulati in quattro anni di lavoro, e destinati ad aumentare ancora per le future spedizioni, restarono sino al 1910, furono ora, con sapiente cura, ordinati e classificati dallo stesso comm. Schiaparelli e saranno inaugurati pubblicamente il 15 corrente.

Una rapida scorsa per le sale, sotto la migliore fra le guide possibili — lo stesso direttore del Museo — basta a convincerci che avrebbero ben torto quei torinesi, i quali trascurassero le bellezze e le ricchezze della nuova collezione.

Lo Schiaparelli si die pensiero — per quanto gli era consentito dallo spazio, veramente troppo ristretto — di ordinare cronologicamente i vari oggetti.

Ma volle anche qualche cosa di meglio.

Cartellini, ricchi di indicazioni accuratissime, pongono infatti il visitatore in grado di farsi un concetto abbastanza esatto di ciò, che fu l'antica civiltà egizia, meglio di quanto lo potrebbe farlo qualsiasi catalogo.

Così tutto vive, dal papiro, preziosissimo ed unico al mondo, ove è dato canto di un grande sciopero, (fino da allora!) alle statuette ricche di movimento, ove sorprendiamo i lavoratori egiziani intenti a fare il pane, a tagliare le messi, a preparare la birra; dall'oggetto di toeletta ai pugnali, che sembrano usciti ieri dalla mani del fabbricante, dagli utensili di cucina agli arnesi di lavoro.

Ma l'attenzione è naturalmente scossa in maniera più viva dai sarcofagi, ricchi di pitture; dalle mummie, di cui alcune meravigliosamente conservate, disteso e fasciate le une, quasi rannicchiate le altre e ravvolte in altra guisa (segno di una civiltà più remota, anzi preistorica), dalle statue mummiformi, dall'esecuzione già così ricca di vita e di osservazione; infine da due ricostruzioni di camere mortuarie, che sono per così dire il *clou* della ricchissima collezione.

Una è importante per gli ornati e per le figure, che la adornano; ed è meraviglioso davvero come si siano potute trasportare queste delicatissime tempere, d'una rara eleganza di disegno.

L'altra fu — per rara fortuna — trovata intatta, e contiene i sarcofagi di Kha, direttore dei lavori della necropoli di Tebe e della sua consorte Merit.

E qui viviamo veramente la vita intima egiziana: la vita di 1600 anni almeno prima di Cristo.

Ecco, infatti, secondo il rito, la tavola imbandita per il morto: pane, focaccie, cipolle, aglio; ecco gli arnesi del mestiere, trovati nella triplice ricca cassa, ove è rinchiusa la mummia dell'ingegnere: i piccoli pennelli e i colori; il cubito (52 centimetri) pieghabile così da poterlo richiudere entro un astuccio, che si portava al fianco; il livello... Poi dei pani di sale e di cemento; degli oggetti di toeletta: vivande conservate così, che una specie di burro si liquefà ancora facilmente, se accostato ad una fiammella; vasi di conserve; cacciagione in salamoia.

E la consorte Merit vi ha il suo cesto di lavoro: i ferri per la teletta; una sfinge da viaggio, così industriosamente architettata da far invidia alle compagne d'oggi...

Poi, con vari altri oggetti, fra cui due preziosi arazzi, ecco il feto nuziale, basso, rigirotto, ricoperto di ricchi drappi.....

Infine — indizio di civiltà non mutata — un certo sgabello di cuoio ripiegabile, tale da mettere a posto le cosette ad un gigante...

Ma sulla collezione ritorneremo forse con maggiore agio. S'abbia intanto il prof. Schiaparelli le nostre congratulazioni più vive.

A lui Torino deve oggi un'altra ricchezza. Sappia almeno il pubblico degnamente apprezzarla!

Il monumento a Gaetano Negri
Inaugurato a Milano.

Ci telefonano da Milano, 11, ore 17:

Oggi, alle ore 11,30, ha avuto luogo al giardini pubblici l'inaugurazione, dinanzi al pretorio, al sindaco ed a parecchi assessori e deputati ed altre Autorità e ad un'eletta schiera di invitati, il monumento a Gaetano Negri. I presenti applaudirono quando cadde lo telo che copriva la statua, opera dello scultore Secchi. Hanno pronunciato applauditi discorsi il senatore Colombo, il quale ha consegnato la statua a nome del Comitato al Municipio, ed il sindaco Ponti, che l'ha presa in consegna.

Il sarcofago di Cuma.

Ci telefonano da Napoli, 11, ore 23:

Il sarcofago trovato nella zona di terreno nella tenuta del dottor Granata a Cuma appartiene all'epoca arcaica. Esso sarà esteriormente dipinto a fresco. Gli intenditori assicurano che nel sarcofago si troveranno oggetti d'oro e preziosi cimeli di guerra ed ornamenti. Continuano intanto gli scavi nella zona. Tra l'altro, è stato trovato un pregevole ed artistico coperchio di terra cotta del diametro di circa 40 cmi., sul quale è istoriata la guerra di Troia.

"Per i figli,,

Per i figli: così s'intitola la nuova commedia a cui hanno collaborato con accordo fraterno due autori, che il nostro pubblico conosce ed attende con interesse: E. A. Berta e Nino Berrini. I tre atti saranno rappresentati questa sera al teatro Alfieri dalla Compagnia Talli.

Stato Civile di Torino
11 ottobre 1908.

NASCITE 24: di cui maschi 13, femmine 9.

MATRIMONI: Benedetto Emilio con Santambrogio Carolina — Férraro Giovanni con Gaidano Maria — Giachino Vincenzo con Cicchi Laura — Grazioso Giacomo con Passaleva Rosa — Magnetti Silvio con Tamone Teresa — Marengo Giuseppe con Vinciguerra Ermelinda — Martinenti Antonio con Grosso Margherita — Arvat-Toso — Mario Zerico con Bertinetti Maria — Migliano Giovanni con Novarosio Caterina — Reale Giovanni Vincenzo con Rolle Lucia — Vona Sebastiano con Borgiallo Maria.

MORTI: Trinchero Giovanna n. Avigano, di anni 55, di Trofarello, casalinga, piazza Carignano, 5.

Boschi Margherita (v.) n. Faea, 75, 73, n. Rivara, agiata, via San Donato, 76.

Dallarole Teresa (v.) n. Alfiero, id. 72, di Buttigliera, casalinga, via San Remigio, 35.

Garelli Caterina (v.) n. Ruffinengo, id. 80, di Castagnole d'Asti, casalinga, via S. Massimo, 4.

Parroe Luigi, id. 71, di Vignale, professore di disegno, via Alfieri, 2.

Capello Matilde, id. 82, di Torino, nubile, corso Vercelli, 85.

Bevilacqua Giuseppe, id. 39, di Verzuolo, bracciante, via Fossata, 1.

D'Orlandi Giorgio, id. 54, di Udine, direttore tipografo, strada dell'Abbadia, 346.

Bracchi Giovanna, id. 16, di Torino, nubile, corso Novara, 10.

Chiandano Giuseppe, n. Veon, id. 68, di Giaveno, cas. Bellor Giuseppina, id. 91, di Torino, casalinga.

Avondo Francesco, id. 70, di Balmuccia, calzolaio.

Forco Carlo, id. 59, di Zavonne, contadino.

Più 4 minori d'anni sei.

Totale complessivo 17, di cui a domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc. 7. Non residenti in questo Comune 1.

Pubblicazione di matrimoni.

Ferrari Cesare, maestro di musica, con Mesturino Carlotta.

Manfredo Carlo, agiato, con Nicolotti Carolina.

Cafasso Francesco, contad., con Rosso Maria, contad.

Berlino Luigi, direttore, con Patrito Maria, cas.

Rachinetti Luigi, negoz., con Martino Delfina, negoz.

Della Giovanni, sellaio, con Giannotti Adelaide, sellaia.

Tessolo Domenico, falegn., con Tessolo Teresa.

Museo Antonio, spazzino munic., con Olano Lucia.

Secondi nob. Giuseppe, impiegato, con De Negri Francesca.

Bert Giorgio, consigliere, con Morello Maria, contad.

Leone Giovanni, negoz., con Belmondo Teresa.

Bolla di Perrero nob. avv. Costantino, impiegato, con Raymond Margherita.

Nervi Giovanni, industriale, con Lovera Angela.

Ferrero Adolfo, negoz., con Ferro Teresa, bursaia.

Aceto Giovanni, bracciante, con Contessi Maddalena, tegatrice libri.

Orsello Giovanni, barrett., con Bertolotti Serafina.

Antonioto Francesco, segretario, con Camilla Clementina, operaia.

Bocco Francesco Emanuele, colorista, con Casalegno Caterina, cahigiana.

Ghetti Attilio, negoz., con Arlotto Teresa, comm.

Bonacolo Luigi, impiegato, con Piantone Rosa, filatr.

Tapparo Patrizio di Modena Giovanni, tenente artiglieria, con Fachenetto Teresa.

Gaetino Filippo, industriale, con Audi-Gervetto Teresa.

Vicario Carlo, muratore, con Depaoli Teresa, tessitr.

Nobile dei Conti Lajolo di Cossano Carlo, impiegato, con Cotrino Luigia Virginia.

Michelotto Eugenio, negoz., con Ongaro Amelia.

Grandi Maria, falegn., con Rasa Francesca, stir.

Berlini Amedeo, ferrov., con Andreis Francesca.

Levati Attilio, macchinista, con Garbaldi Teresa.

Rossi Francesco, macchinista, con Vandelli Matilde.

Forno Alfredo, impiegato, con Ferra Concetta.

Gaidano Luigi, falegnam., con Lusso Lucia, sarta.

Miranda Stefano, negoz., con Peracchione Anna.

Bozzi Francesco, bracc., con Demaiolo Teresa.

Gaudo Ambrogio, manovale, con Broglio Clotilde.

Russo Giovanni, spazzino, con Scaglia Rosa, negoz.

Garavaglia Luigi, negoz., con Rosso Anna, negoz.

Cavilli Cesare, contad., con Montanaro Rosa Luigia.

Bello Ottavio, intermec., con Garigliano Margherita.

Avalle geom. Guido, farmacista, con Trinchieri Amalia.

Romanelli Bartolomeo, falegname, con Camardo Maddalena, cameriera.

Cerla Adolfo, impieg. con Conti Angela, sarta.

Torrero Giovanni, guardia daziu, con Sollentino Maria, bersaglia.

Scaglia Carlo, negoz., con Gonnelli Emilia, negoz.

Bigliori Filippo, addetto Officine gas, con Ambro Lucia.

Delbosco Lucci, spagnolo, con Montevani Maria.

Giannelli Matteo, impiegato, con Montalini Egloge Egle, cameriera.

Abbio Giuseppe, traversiere, con Tarditi Emilia.

Formenco Francesco, falegn., con Fassino Giuseppa.

Garuzzi Germano con Curi Adelaide.

Scandino Ilario, negoz., con Maja Elisa.

Montaleno Luigi, formenaio, con Brunazzo Maria.

Nicola Giovanni, tipografo, con Fernando Maria.

Nobile Michele, contadino, con Villosa Maria.

Bonacci dott. Ulisse, benestante, con Fenile Ida.

Mura Giovanni, operaio, con Piredda Maria.

Deni Tullio, fattorino, con Bertoglio Teresa Luigia.

Corrizo Graziano, negoz., con Giordano Maria.

Bonino Umberto, rappresentante con Perrone Petronilla.

Bolmido Giovanni fondatore con Sciaraglia Costanza stiratrice.

Bella Virginio, medico-chirurgo, con Gabriele Maddalena, maestra di violino.

Malinverni Giuseppe, tornitore, con Bonardi Teresa.

Camisi Ercole, mercante, con Delbosco Ornela, tessitr.

Trompolo Carlo, agricolt., con Negrini Giuseppina.

Zaina Giovanni spazzino, con Serafino Angela.

Cremonese Alessandro pensionato, con Giovanna Angelina vista.

Rocchietti Giuseppe, cuoco, con Serra Giovanna.

Groppo Fedele, ferrov., con Beltrami Caterina.

Ferraro Michele, ferrov., con Gatea Caterina, cam.

Nobile dei Marchesi Lovera di Maria Angelo, agiato, con Nobile dei Conti Della Chiesa di Cerrignone Irene.

Sordo Vittorio, mercan., con Trevesio Luigia, stir.

Gianì Giuseppe, mercan., con Aeste Cristina Sinclita, insettrice.

Negro Pietro, fabbro, con Castagneri Anna, operaia.

Girard Lorenzo, chimico, con Tandiglio Maria.

Conde Giovanni, fabbro, con Mastrucchio Giuseppina, tessitrice.

Ambrosini Augusto, ragion., con Rosini Aida.

Campo Luigi, muratore, con Pepallo Maria, cam.

Tinelli Federico, impiegato, con Chiocino Maria.

Pasquali Ernesto, industriale, con Sapelli Bianca.

Zerbato Edmondo, impieg., con Chiocino Maria.

Gerotto Arcolino, industriale, con Vallaro Maria.

Massaglia Marcello, cameriere, con Capone Costantina, cameriera.

Germanetto Bernardino, parrucchiere con Dero Maria, cuoca.

Il dirigibile militare italiano
continua felicemente i suoi esperimenti

Roccaraso, 11, ore 22.

Alle ore 11 di stamane il dirigibile del genio militare ha eseguito un'altra ascensione. Si credeva che oggi, giorno festivo, gli ufficiali ed i soldati avrebbero riposato; ed una di ciò, centinaia e centinaia di romani, approfittando della giornata festiva, sono qui accorsi, sperando di poter ammirare l'aeronave. I loro desiderii sono stati appagati. Alle ore 10,45 il piccolo ed elegante pallone a forma di sigaro avanza, è stato trasportato a braccia sulle rive del lago e dopo circa un quarto d'ora si è levato, e, girando a sinistra dell'*hangar*, si è diretto rapidamente verso Trevignano, sul quale passa e passato a volo, continuando per Anguillara e ritornando nuovamente nell'*hangar* dopo una ventina di minuti di navigazione aerea. L'altezza massima raggiunta oggi fu di metri 250.

ULTIME NOTIZIE

I grandi preparativi
per l'arrivo a Sofia dello Czar Liberatore.

Sofia, 12, ore 7.

Fervono i preparativi per l'arrivo del Re, preparativi che vengono fatti per iniziativa del Municipio con larga partecipazione della popolazione. Le vie, specialmente quelle per le quali passerà il corteo reale, sono decorate splendidamente con bandiere, tappeti e festoni di verdura. Dinanzi al palco reale presso il ponte dell'Aquila è stato eretto l'arco del trionfo fatto ad imitazione della porta della fortezza dell'antica Sofia. Da una parte e dall'altra dell'arco si vedono statue raffiguranti lo Tsar ed il popolo: l'arco è sormontato da una corona reale dorata. Dall'arco si passa al ponte dell'Aquila. Sulla cima delle colonne laterali si vedono delle aquile con le ali spiegate che lungano negli artigli delle ghirlande di quercia e di fiori. Sul ponte si vedono altre ghirlande riunite da corone di lauro e di fiori. Le figure allegoriche del monumento dello Tsar liberatore portano una corona di lauro.

Lungo il percorso del corteo tutte le truppe della guarnigione faranno ala. Sul *boulevard* dello Tsar liberatore, ove si trova il ponte che dà accesso al Palazzo Reale che è decorato con pennoni ornati da bandiere nazionali e da festoni di verzura, saranno schierate le Società sportive e le Corporazioni con bandiere. Vi saranno pure gli allievi dei ginnasi e delle scuole elementari coi professori, i maestri e le maestre, che prenderanno posto sullo scalone della Sobranje. I veterani si schiereranno intorno al monumento dello Tsar liberatore nella via Alabinska-Wafioca e sulla piazza della Cattedrale saranno allineati gli allievi della scuola professionale e del seminario. Dietro il cordone delle truppe, delle Associazioni e delle Scuole, avrà posto il pubblico. Gli ex-ministri, gli ex-presidenti della Sobranje, i deputati, i capi delle varie confessioni religiose; gli ufficiali superiori e gli alti funzionari attenderanno il Re nella cattedrale. Gli altri funzionari e quelli della riserva, in uniforme, si schiereranno nella scala della cattedrale.

Il Re giungerà oggi alle 3 pom., scenderà dal treno ad alcuni chilometri dalla città, e per il viale Tzarigrosko giungerà dinanzi alla caserma di cavalleria, presso il Parco Boris. Quivi sarà ricevuto dai generali, dai comandanti delle brigate e da quelli dei reggimenti. Il Re a cavallo proseguirà per la città scortato dagli ufficiali pure a cavallo. Intanto una batteria da campagna ed un'altra da montagna spareranno 21 colpi di cannone. Il Re, giungendo innanzi all'Arco di trionfo, riceverà il rapporto del comandante della guarnigione. In quel momento un coro intuonerà un inno reale, composto per l'occasione. Quivi si troveranno i ministri, i presidenti della Sobranje, il sindaco, il prefetto del Dipartimento, quello della Polizia, gli ex-sindaci della capitale. Il sindaco darà al Re il benvenuto, presentandogli il pane ed il sale sopra un piatto d'oro.

L'Austria chiede alla Turchia
di prendere misure.

Costantinopoli, 12, ore 9.

In seguito al vivo fermento della popolazione, l'Ambasciata austriaca ha chiesto al Governo turco di prendere misure per proteggerla.

I risultati delle conferenze Isvolski.

Londra, 12, ore 8.

Al *Foreign Office* si è ottimisti sulla situazione, la quale, si assicura, avrà una soluzione pacifica. Si fa molto assegnamento sulle interviste Isvolski-Grey. Si mantiene il più grande segreto su queste trattative poichè non si vuole correre il rischio di compromettere con una dichiarazione anticipata le sorti delle questioni allo studio.

Il Re ha dato ieri a Buckingham Palace un banchetto di trenta coperti in onore di Isvolski. Vi assisteva il principe di Galles, l'ambasciatore di Russia, il ministro sir Grey e la maggior parte dei membri del Gabinetto e sir Carlo Hardinge.

Giornali reazionari turchi soppressi

Costantinopoli, 12, ore 9,50.

La notizia del *Sabah* che il Sultano fosse malato è ufficialmente smentita. Il giornale *Mizan*, che pubblicava articoli di intonazione reazionaria, è provvisoriamente sospeso per motivi di Stato.

Come la Grecia
considera la questione di Creta.

Londra, 12, ore 8

Una Nota comunicata ai giornali dice: « Siamo autorizzati di fare le dichiarazioni seguenti da fonte greca a proposito della insinuazione che la Gran Bretagna non possa sostenere le aspirazioni cretesi sino a che l'ordine legale delle cose sia stato ristabilito. La posizione della Grecia è molto difficile, poichè Atene non ha fatto nulla per la proclamazione dell'Unione. Ora i legami sono ancora più deboli tra la Grecia e la Turchia di quanto lo fossero tra la Turchia e la Bulgaria. Creta, trovandosi in una condizione simile alla Bosnia Erzegovina, nonchè alla Bulgaria, i cretesi credono naturalmente che il loro caso sarà discusso dalla conferenza europea incaricata di esaminare le altre questioni balcaniche. Il Governo greco, pur desiderando di rimettere la discussione di queste questioni alle Potenze, non vede la possibilità di potere ristabilire uno stato di cose legale, poichè non ha assolutamente alcun mezzo di azione sui cretesi, che hanno solennemente giurato essi stessi fedeltà al Re degli ellèni. Non può fare diverso da quello che fa attualmente, vale a dire, moderare e trattenere. Esso deve preoccuparsi non solamente dell'opinione pubblica in Grecia, ma anche dei progetti ben definiti dei cretesi stessi. Date queste condizioni è difficile immaginare che si possa fare un esame delle questioni della Bosnia Erzegovina e della Bulgaria senza comprendere anche la questione cretese.

Arresti di mazziniani a Trieste.

**

Appendice della *Stampa* (23

L'AVVENTURIERO

Romanzo

di Michele Zévaco

— Eppure, che cosa è l'apparenza! — pensò. — A Meudon, all'*Albergo della Gazza ladra*, mi sono mostrato di una gentilezza eccessiva: e Nicoletta fu impertinente e inviò di scorticarmi. Qui ho parlato dall'alto in basso, come mi conviene, del resto: e questo brav'uomo per poco non si è trovato costretto di albergarmi *gratis*. Ormai la prenderò più dall'alto ancora.

— Signore, — disse Cogolin, — vi chiederò il permesso di andarmi ad installare per un quarto d'ora sulla strada.

— Cogolin, tu parli senza essere stato interrogato. Siccome sono poche ore che mi hai salvato la vita, non ti dico nulla: ma alla prossima impertinenza di questo genere sarai strigliato. Ed ora, perchè vuoi andare sulla strada?

— Ecco, signore: aspetterò il primo cavaliere che passerà: mi metterò a fischiare come ho visto fare al signore: il cavaliere cadrà di sella, ed io avrò un cavallo.

— Benissimo, Cogolin. Va e prova.

Cogolin aprì le sue lunghe gambe e partì. Il cavaliere si mise a riflettere su tutto quel che gli era successo, e fu abbastanza sorpreso di constatare che, fra tutti quegli avvenimenti, in cui aveva volta a volta rischiato di far fortuna o di essere ucciso, non ce n'era uno che lo interessasse in fondo all'anima.

Era il suo incontro nel bosco di Meudon con quella giovanetta che aveva tolta dalle mani di Concini.

Non potremmo dire se Capestang fosse innamorato, poichè questo termine implica, ordinariamente, malinconie, sospiri, monologhi e anche lagrime, tutte cose perfettamente contrarie al carattere del nostro avventuriero.

Quanto a lui, non si era ancora chiesto se la bella ignota avesse fatto qualche impressione sul suo cuore. Ma l'immagine della giovanetta era scolpita nella sua memoria, presente a tutti i suoi atti, e faceva parte della sua vita, oramai.

— E' la figlia del duca di Angoulême — pensava. — Cospita? Concini non aveva bisogno di insegnarmelo. L'ho visto all'opera all'*Albergo della Gazza ladra*. Il maresciallo lo odia. Perchè non prevarrei quel degno signore di stare in guardia?..... Andrò al palazzo di via Delfina, dove quella canaglia voleva mandarmi ad assassinare il nobile duca... e gli dirò... che gli dirò?... e se c'è anche lei, lei?

Capestang, all'idea che poteva salvare il duca di Angoulême da un mortale pericolo, provò una di quelle gioie tanto più violente perchè se ne tenera o non ci si vuol confessare la causa. Questa gioia ad un tratto sparì, si dissipò come una di quelle leggiere nuvole che passano pel cielo. Guardate in aria, ci sono; guardate ancora, non ci son più. Perchè? Come? Dove sono andate? Dove era andata la gioia del cavaliere?

— E' la figlia del duca di Angoulême! — ripetè, ma questa volta con incosciente amarezza. — E' nipote di re! Figlia di uno dei più orgogliosi signori del regno, re, forse, domani!... Ed io che sono?...

Questi pensieri, che traduciamo aperti per la comodità e rapidità del racconto, come si traduce un criptogramma, non si presentarono allo spirito di Capestang che allo stato vago e confuso.

Tuttavia risolse di prevenire il duca, se poteva, e senza sperarne la minima ricompensa — disinteresse che portiamo al suo attivo.

Qualche ora era passata senza dubbio, poichè in quel momento Cogolin rientrò e disse semplicemente:

— Signore, è mezzogiorno, ed ho ordinato a mastro Lureau uno di quei pasticci di allodole.... Signore, — aggiunse, — avete notato che mastro Lureau non ha un capello in testa?

— Mezzogiorno! — interruppe macchinalmente il cavaliere, che trasalì. — Mezzogiorno! — ripetè, battendosi la fronte. — Ma sono aspettato a mezzogiorno all'*Albergo dei Tre Monarchi* da quel giovane facchino che si chiama marchese di Cinq-Mars... Crederà che fuggo! Mi prenderà per un vile! Cogolin! La mia spada e il mio cavallo!

— Signore, — disse Cogolin, — manca a mezzogiorno una buona mezz'ora. Soltanto, quando si tratta di mangiare, il mio stomaco avanza sempre. E' da tanto in ritardo, che bisogna che rispenda il tempo perduto. Così il signore può provare il famoso pasticcio, senza timore di arrivare in ritardo al *Tre Monarchi*, che sono qui vicino, in via de Tournon.

Per tutta risposta Capestang ordinò a Cogolin di seguirlo. Cogolin sospirò profondamente, ma obbedì.

Sull'ordine del suo padrone, imbrigliò e sellò *Tagliavento*. Poi il cavaliere lo vide con sorpresa sellare un altro cavallo, roano, tarchiato e ben tagliato.

— Che diavolo fai là? — domandò.

— Poichè il signore osce malgrado il pasticcio di allodole, debbo ben sellare il mio cavallo per seguire il signore! — rispose Cogolin col suo sorriso più dolce. — Il signor cavaliere può esser tranquillo; starò rigorosamente a suoi passi.

— Il tuo cavallo?... Hai un cavallo, tu?... E da quando?

— Da un'ora, signore. Come ve ne ho chiesto il permesso, mi son messo sulla porta, ed ho fischiato ogni volta che ho visto passare un cavaliere. Ora mi crederete se volete, ma per quanto mi sgolassi a fischiare su tutte le arie, nessuno dei cavalli che passavano si è lasciato commuovere, nessuno ha gettato di sella il suo cavaliere per venire a farsi baciare il muso da me. Abbastanza stupito, lo confesso, stavo per tornare all'albergo, quando vidi arrivare questo roano, e feci un ultimo tentativo. Finalmente! Ai miei fischi stridenti, ebbi la gioia di vedere il roano fermarsi. Per fortuna era il cavaliere che aveva fermato il cavallo. Quest'uomo, invece di lasciarsi disarcionare, mise piede a terra, venne a me, afferrò un bastone, e si mise a bastonarmi coscientemente, dicendo che lo avevo beffato, e che mi insegnerebbe a fischiare. Poi mi domandò perchè gli avevo fatto un simile affronto. Gli raccontai subito l'affare. Allora, signore, quell'uomo, che, come ho saputo poi da mastro Lureau, è un onesto cozzone di Vaugirard, si mise a ridere, mi fece mille carezze, e mi assicurò che se avessi fischiato come diceva lui, il roano sarebbe venuto subito. Pieno di gioia, lo pregai di insegnarmi a fischiare, ed egli acconsentì. Fischiai dunque, il roano venne a me, e io lo misi in iscuderia, mentre il cozzone seguitava la via a piedi. Soltanto, con una testardaggine che questa la sua bella azione, quell'uomo non volle insegnarmi a fischiare se prima non gli avessi versato certe pistole che prest nella vostra borsa.

— E quante pistole gli hai date? — chiese il cavaliere fremendo.

— Quindici, monsignore, solo quindici. Non è nulla per conoscere un sì bel segreto.

Capestang esaminò il cavallo da conoscitore, e mormorò:

— Centocinquanta lire! Beh, non è troppo caro. Hai ragione, Cogolin, avevi bisogno di un cavallo, e quell'uomo non mi ha rubato — *rara avis!* Ma quante pistole ci restano?

— Nove pistole, signore. Siete ancora ricco.

— La chiameremo a nove muse! — disse ridendo il cavaliere, che si mise in sella tutto allegro di essere ancora ricco.

Si slanciò dunque ad un buon trotto e ben presto, sceso per la via de Tournon senza prender altra precauzione che quella di abbassarsi il feltro sugli occhi. Era un'audacia solenne. Ma Capestang unì le sue arie di redomonte ragionava sottilmente; e pensava che il miglior mezzo di non esser visto, è di non nascondersi, poichè coloro che cercano vanno di abitudine nei luoghi più nascosti o remoti.

E poi Capestang pensava che lo tenevano per morto. E poi, infine, la bravura era nel suo temperamento. Poteva aver paura, ma non poteva lasciar vedere a sè, o ad altri, che aveva paura.

Checchè ne sia, arrivò senza ingombro al *Tre Monarchi*, e si fece condurre all'appartamento del marchese di Cinq-Mars, mentre suonava mezzodì.

— Bravo! — fece il giovane marchese. Siete, cavaliere, di una gentilezza veramente rara, cioè di una esattezza che... (*Continua*).

tutti lo potete constatare!
l'Emulsione Sasso
è la sola davvero gradevole
Chiedetene gratis un saggio al Sig.
P. Sasso e Figli, Oneglia.

CITTÀ DI TORINO

Avviso di concorso a posti di Guardia daziaria

E' aperto un concorso per esame e per titoli, ad alcuni posti di guardia daziaria.

Le domande, redatte su carta bollata da lire 0,60, dovranno essere presentate o trasmesse alla Direzione del Dazio (Via Belleazia, 6, p. 2°) entro il 20 ottobre p. corredate dei certificati di cittadinanza, di stato libero o di vedovanza senza prole, di buona condotta, di avere soddisfatto agli obblighi di leva, di penalità, di nascita, da cui risulti che l'aspirante ha compiuto gli anni 21 e non oltrepassato i 28.

I concorrenti saranno inoltre sottoposti a visita dell'Ufficio municipale d'igiene per accertare la loro sana e robusta costituzione e la statura non inferiore di metri 1,60.

La Direzione del Dazio, dietro richiesta, darà le informazioni sulle condizioni particolari del concorso e della nomina.

Torino, 15 Settembre 1908. 28143

Il Sindaco S. FROLA. — *Il Segretario* C. TESTERA.

LIQUIDAZIONE
D. TERRACINI E FIGLI
TORINO - Piazza Castello, 25 - TORINO
Gioiellerie - Argenterie
Orologeria - Oggetti d'Arte
PREZZI FISSI
Ogni oggetto porta segnato in rosso il prezzo fisso.
Telefono 4-06. I LIQUIDATORI.

ESTRATTI per fare 3 litri di ottimi SCIROPPI
Frambos, Granatina Orzata
col regalo di 3 etichette, 3 capsule e 3 filtri, riceverassi franchi in Italia da chiunque spedisce sole L. 1,30 (dall'Estero L. 1,75) al LABORATORIO CHIMICO MALPIGHI, via Malpighi, 7 - MILANO
GRATIS si spedisce a chi la richiede con cartolina semplice al suddetto Laboratorio Chimico Malpighi la utilissima GUIDA PRATICA per fare ogni sorta di *Liquori, Sciroppi, Amari, Fernet, Vermouth, Vini di lusso, ecc.* nonchè *Birra, Aceto, e Profumerie.* 22131 M

STUFE e CUCINE
Americane e Caloriferi, irradiatori gas moderni
Vendo e affitto
GILETTI
Corso Duca Genova, 9. 26510

Via Firenze, 9, si può vedere bene ora, gratis e Polizza Monte di Pietà

DESTINO
Consulti colle carte sull'avvenire a L. 1. Prof. M. Nicola, via Madama Cristina, 57, p. 2°, Torino. c 28754

PARFUM HUMATA
è il profumo ideale che stimola la reciproca simpatia. Manifesto *gratis*, richiederlo. 26099
PERLA, *Toledo, 345 NAPOLI.*

D'Affittare
al presente ALLOGGI GRANDI e PICCOLI con scrittoio, salotto-ovo e comodità moderne. Corso Vittorio Emanuele, 123. c 27592

Diffida!

Il **Consorzio Fabbricanti Acque Gazose e Minerali Artificiali** di Torino **DIFFIDA** i signori Esercenti, Privati, Negozianti, Liquidatori e chiunque possa averne interesse che i recipienti sifoni e bottiglie di proprietà del sottoscritto vengono dati esclusivamente in deposito ai signori acquirenti di Acque Gazose e Minerali a solo titolo di comodato per farne uso e restituirli e non altrimenti.

I sifoni stessi contengono impressa l'indicazione del nome dei singoli proprietari.

In conseguenza, a scanso di ogni pretesta d'ignoranza, equivoco ed errore, il **Consorzio avvisa gli interessati che promuoverà denunzia penale** per appropriazione indebita aggravata (articoli 417 e 419 Codice penale) a tutela del proprio diritto di proprietà contro chiunque, trovandosi in possesso di tali recipienti affidati per ragioni d'industria, non li restituisca ai legittimi proprietari, facendone comechessia sostituzione anche a scopo di commercio 5514

I fabbricanti Consorziati:
Società Anonima Idros
Società Anonima Pragma
Dario Giommi & C.
Società Proprietari Titolari di Caffè Pagliano Eandi & C.
Soc. Ital. delle Acque Sintetiche.

CITTÀ di SALUZZO

TEATRO SOCIALE

E' aperto concorso per un progetto:

1° Formazione di galleria, mediante dal lato ingresso e palchi centrali del 3° ordine;

2° Apertura di uscita straordinaria;

3° Decorazione, riscaldamento, illuminazione del teatro.

I progetti debbono pervenire nel termine di giorni 60 da oggi.

Al progetto scelto verrà accordato premio di L. 400 ed al progettista affidata la direzione dei lavori eseguendi.

Per schiarimenti rivolgersi al Municipio.

Saluzzo, 2 ottobre 1908. 28035

Per il Sindaco l'Assessore delegato: G. FAUDA.

SARTORIA di ROCCO BAJETTO
Via S. Francesco da Paola, 2 (presso via Pò), Torino
Per l'imminente stagione autunnale sono in arrivo le stoffe, ultime novità inglesi e francesi, per abiti e soprabiti fantasia. Ricco assortimento stoffe per abiti da società. Vestiti speciali per costumi da caccia. 310

MOSTI filtrati dolci e vini nuovi Meridionali
PAOLO VENCO Barriera Nizza, 121 28714

CRESCI BAFFI RAPID

Questo notissimo sviluppatore dei bulbopiliffero preparato secondo la formula dell'ungherese prof. Heinky, è di un effetto meraviglioso per la crescita dei baffi, nonchè della barba, delle sopracciglia, ecc. sia in giovani che in adulti. — Prezzo L. 1,25 franco in Italia, ovvero L. 1,50 franco all'Estero. — **Spedizione immediata** contro vaglia indirizzato alla Ditta LE INVENZIONI PRATICHE **Via del Palazzo Reale. 3 A - Milano.** 23143

BLENORRAGIA GUARIGIONI RAPIDISSIME
Metodo affatto particolare di cura. — Medico specialista. Via XX Settembre, 62, Piano nobile, ore 13-17 c 25966

MALATTIE SEGRETE pelle e degli Organi urinali
Cura radicale e senza conseguenze
Ambulatorio speciale - Via Princ. Amedeo, 12 p. 2°
Visite tutti i giorni: 9-10 13-15 17-19 113

La SONNAMBULA
TORINO - Via Lagrange, 37, piano 1° dà consulti di malattie, di interessi e curiosità, di presenza e di corrispondenza. c27852

LEGNA - CARBONE
per uso domestico. Prezzi eccezionali. — Weiss & C., Via Petrarca, 4. 28543

Società Anonima Stabilimenti Eden
Capitale Sociale L. 350.000. - Versato L. 344.262 50

Avviso di Convocazione.

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Straordinaria per il giorno di Mercoledì, 28 Ottobre, alle ore 15, nei locali della Società, via Bogino, 26, nella birreria dell'ex Teatro Nazionale, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

Relazione del Consiglio d'Amministrazione sull'andamento sociale; discussione sulle proposte che verranno presentate dal Consiglio e deliberazioni relative.

Per intervenire all'Assemblea i Signori Azionisti dovranno depositare le azioni rispettivamente possedute, almeno 5 giorni liberi prima di quello fissato per l'Assemblea, in Torino, presso il Credito Italiano, via Arsenale, n. 23.

Qualora per mancanza del numero sufficiente di azioni presenti o rappresentate, l'Assemblea dovesse rinviarsi in seduta di seconda convocazione, questa avrà luogo nel giorno dopo cioè Giovedì, 29 corr., alla stessa ora e nei detti locali.

Torino, 10 Ottobre 1908. 27788

Il Consiglio d'Amministrazione.

LIQUORE TONICO DIGESTIVO DITTA ALBERTI BENEVENTO STREGA

UN BEL SENO
rotondo, rigido, perfetto, ideale
qualunque signora o signorina ottiene coll' "ORIL"
Premiato rimedio d'uso esterno, l'unico di effetto scientificamente sicuro perchè viene tutto assorbito pei pori della pelle. Sviluppa e indurisce il petto della donna e fa scomparire lo sporgere delle spalle dando al corpo una forma attraentissima. Effetto meraviglioso. Una bott. L. 7,50 franco in tutto il mondo, mezzo, se preferisce fiala senza ricetta L. 4. Gratis schiarimenti. — A. MARCHI - Via Vitruvio 39 - MILANO

MALATTIE DELLE PELLE e GENITO-URINARIE
Veneree-Sifilitiche
Indebolimenti sessuali
Cure speciali Dott. SINOPOLI, via Lagrange, 43, 1° p. nobile. — Ore 9-10, 13-15, 18 1/2, 19 1/2. 106

OLIO D'OLIVA
garantito puro all'analisi
dei Proprietari GIUSEPPE CORRADI E FIGLI
e Produttori
PORTO MAURIZIO (Liguria).
Si spedisce in Damigiane di Kg. 15, 20, 25, 30, 50 circa

Vergine extra Lire 1,00	il chilo netto
Finissimo . . . » 1,70	Damigiana
Fino . . . . . » 1,60	*propria.*

Franco di porto e rischio alla stazione ferroviaria (alta e media Italia) del compratore. 3501
Per damigiane di Kg. 10 supplemento di L. 1.
Pagamento contro assegno.
L'Olio che offriamo non abbisogna di speciali raccomandazioni, basta provarlo per venire preferito.

Cura radicale in una sola seduta, senza dolore dei RESTRINGIMENTI URETRALI coll'elettrolisi
Dott. Chiavarino, via Corte d'Appello, 9, dalle 13 alle 16 13556

EMPORIO MOBILI
premi eccezionali per sviluppo clientela. Via S. Agostino, 1, ang. a Via Loria. QUADRO-COPPI, Torino. c 27852

Levatrice Accamo
dipl. con eminenza. Via Stampatori, n. 5. Pensione gestanti L. 50 in più. Segretezza c 9595

"PICCOLI AVVISI"

Numeri di inizio commerciale contenuti 25 ogni parola
Numeri di carattere grande " 15 " "
Altri Numeri " 10 " "
"Non si accettano francobolli in pagamento"
(Minimo dieci parole).

Avvisi di Indole Commerciale.

Cent. 30 per parola — Minimo 15 parole.

CAROSELLO Incrociatore, unico nel suo genere, magnifico divertimento per Esposizioni, Fiere, ecc. Occasione favorevolissima. — Scrivere Moderno Cinematografo, Genova. 27641 G

CESSIONI Quinto — Ufficiali, impiegati governativi, municipali, provinciali, ferrovieri, antiepo immediatamente denaro. Liquidazione a vista. — Masnari, Bacchi, 12, Torino. c 27187

SAPETE? Le più belle cartoline sono ritoccate. — Via Cavour, 12. c 27432

Lezioni e Tredezioni.

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

BERLITZ School, via Roma, 45, inizia nuovi corsi inglese, francese, tedesco. 27374

LICENZA Tecnico o Ginnasiale, Corsi accelerati. Domandare i programmi al Collegio « Genova » già Do...aldori, Genova, via Palestro, 15, A. 27783 G

Offerte d'impiego. 1

Cent. 10 per parola — Minimo 15 parole.

CERCANSI abili bursite (mammone e lavoranti). Esigesi della premessa e serio riferenze. — Dirigersi al magazzino « Au Corset Parisien », piazza Carlo Felice, 7, Torino. c 27681

CERCANSI operai intonacatori-graniti, donne o ragazze per bruciatura reticelle. — Tornatis, via Lagrange, 16. c 27496

CERCO signorina seria, buona famiglia, bella presenza, per commesso negozio elegante. Mensile trenta. — Scrivere Hofermann, posta. c 27757

OROLOGIERE, abile lavorante e commesso, ricercansi subito occupazione nel rinomato negozio « Peale Luigi » orefice ed orologiere, via Milano, dirimpetto la Basilica Mauriziana. c 27653

SARTA abilissima taglio, mirure, cupisce combinare casa seria per Genova e Liguria, articoli porcellane, terraglie, vetrerie, liquori, vini ed affini. — Scrivere cassetta 1022 A., presso *Haasenstein e Vogler*, Genova. 27542 G

SIGNORINA manequina, con buone referenze, cercasi da omnigi Fontana, via Barbaroux, 6, Torino. c 27777

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CAPO officina centrale idroelettrica moderna 12.000 cavalli ad altissima tensione, desiderando migliorare finanziariamente, offresi quale direttore esercizio piccolo impianto o capo importante officina di produzione, referenze primo ordine. — Scrivere G. 31626 M., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 27560 M

DONNA vedova cerca comperasi giornalmente. — Scrivere posta, F. M. 110. c 27399

SOTTUFFICIALE carabiniere, pratico contabilità, accetterebbesi impiegato d'ordine, aiuto contabile o comunque, purchè decoroso. — Scrivere E. M. 5, fermo posta. c 27656

Capitali, Società, Affari e Cessioni d'azienda. 3

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

FARMACIA, Torino, avviata, splendido avviamento, colesi modernissimo prezzo, motivi salute. — Carlevero, Torino. c 27800

FARMACIA libera, elegante, avviatissima, ritiro commercio, vendesi 18 mila. — Carlevero, via Pisa, 53. c 27597

FARRI vitalizio con signora o signora da otto a dieci mila lire, 5 0/0. Massima garanzia. — Scrivere cassetta 1140 O., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27750

LATTERIA, Commestibili, con annesso spaccio di vino, avviatissima, centro importante, cedesi per assenza, buone condizioni. — Rivolgersi Forchetti, via Santa Maria, 9. c 27575

PANATTERIA con forno d'affittare in Mondovì Torinese. — Rivolgersi da Moraldo Odoardino, via Belvedere, n. 17, Torino. c 27364

PER cambiamento domicilio cedesi favorevolissime condizioni negozio orologeria, oreficeria, avviatissimo, in Roma, posizione centralissima. Capitale occorrente 15 mila. — Per trattative Scrivere Cinelli Emilio, fermo posta, Desenzano-Garda. c 26691

RIMETTESI ufficio, posizione centralissima, con vetrine corso strada, arredato mobilio nuovo, ottimo affare. — Scrivere cassetta 1135 O., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27691

SERIO affare. — Cerco 10 mila per impianto fabbrica saponi, interesse commerciale più 1/3 utili. Non rispondo ad anonimi. — Scrivere cassetta 1118 O., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27689

10-12 mila lire occorrei mutuo stimata casa commerciale. Occorrendo darsibe prima ipoteca su cascina fruttifera sui colli di Torino. Non trattasi con intermediari. — Scrivere cassetta 1109 O., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27517

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

BRILLATOIO da riso presso Vercelli, sempi fabbricati con meccanismi, affittasi o vendesi al presente, condizioni vantaggiosissime. — Cav. geometra Mauro Basilio, Vercelli. c 25922

VENDESI, splendida posizione, comodità, villa, 12 camere, rustico, 14 giornate coltivo, immediatamente qualunque prezzo. — 1111 P., Posta. c 27619

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

PER Torino e Provincia cerca Rappresentanze generi affini Droghieri, Salumieri, Commestibili. — Scrivere cassetta 1081 O., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 27288 T

PERSONA che può fornire buone referenze, bene introdotta Hôtels, Bars, Bazares, cerca rappresentanza casa seria per Genova e Liguria, articoli porcellane, terraglie, vetrerie, liquori, vini ed affini. — Scrivere cassetta 1022 A., presso *Haasenstein e Vogler*, Genova. 27542 G

PIAZZISTA abile mano vermouth, liquori, cognacs cerasi subito da primaria Ditta astigiana onde affidargli vasta clientela. — Offerte con serie referenze, cassetta 1127 O., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27551

Annunzi varii. 11

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ORCHIDEA. Procura anticipare di un giorno o ritardare di tre da giorno convenuto. Se non fosse possibile vai a mettere lettera egualmente. Ringraziosi ancora infinitamente carissimo bel ricordo. Scrivi subito. Infiniti, sempre tuo. c 27798

ELD. Riparto per pochi giorni. Spero augure tutta anima mia salute tranquillità fidando vega giorno piena felicità. Le più severe espressioni del cuore più affezionato. c 27602

SCAFFALI, adatti farmacia paese, comprassi da Carlevero, via Pisa, 53, Torino. c 27598

RICORDIAMO CHE:
depurativo e rinfrescativo del sangue insuperabile rimane sempre lo
SCIROPPO PAGLIANO
Liquido — In polvere — Cachets.
Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente la ricetta dell'inventore, dalla VERA ED ORIGINARIA CASA FABBRICATRICE DELLO SCIROPPO del Prof. GIROLAMO PAGLIANO — da lui fondata nel 1836 in Firenze ove non cessa mai di esistere — continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza
FIRENZE — Via Pandolfini — FIRENZE 28628F

FERNET-BRANCA
AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano
Guardarsi dalle Contraffazioni — I soli ed esclusivi Proprietari dal Segreto di Fabbricazione — *Esigere la Bottiglia d'origine*

SUPERIEUR VIEUX COGNAC * VINO VERMOUTH * GRAN LIQUORE GIALLO — MILANO —
CREME E LIQUORI — SCIROPPI E CONSERVE

Agenzia con Stabilimenti propri: a CHIASSO per la Svizzera | a S. LUDWIG per la Germania | a NICE per la Francia | a TRIESTE per l'Austria-Ungheria

Unici Depositari Esclusivi per la Vendita del FERNET-BRANCA nell'America del Sud C. F. HOFER E C. - GENOVA — nella Svizzera e Germania G. FOSSATI - CHIASSO e S. LUDWIG — nell'America del Nord L. GANDOLFI E C. - NEW YORK

Appendice della *Stampa* (15

Chi è l'assassino?

Romanzo di Fergus Hume

(*Unica versione autorizzata dall'inglese*).

— La mummia non l'ho ancora neppure vista, e se l'avessi nel mio museo, non la venderei. All'ogni modo, sono curioso di sapere che cosa ho a dirmi questo signore; forse potrà mettere un po' in chiaro questa strana faccenda.....

— Non lo credo punto, Don Pedro, come vi ho detto, è rimasto a Genova.

— Hum! Chi mi accerta che non si sia valso di un terzo qualsiasi?

— Don Pedro è un gentiluomo, non un delinquente.

— Va bene; avremo modo di scamparcene in seguito.

— Ed ora, per cambiare discorso, vi prego di dirmi come sta la signorina Kendal.

— Male! Molto male! — disse il professore con enfasi.

— Come! L'altro ieri il mio amico Hope mi ha detto che la signorina Kendal stava benissimo e che era felice, estremamente felice!

— Hope si compiace di supporlo perchè crede di essere riuscito ad imporsi quale suo fidanzato.

Random non nascose la sua sorpresa a quelle parole.

— Imporsi! Che volete mai dire con ciò?

— Voglio dire che Lucia... quella povera figliuola... si strugge per voi!

L'ufficiale non seppe contenere uno scoppio di riso.

—Mi spiace, signore, di dovervi contraddire!

— Avete torto, torto marcio! Io conosco le donne!

— Voi non conoscete però la vostra figliuola.

— Figliastra, non figliuola.

— Non conoscete la vostra figliastra. Io l'amavo e, prima di partire, le ho chiesto di divenire mia moglie. Ella rifiutò perchè amava Hope; ed io, per distrarmi, mi sono recato a Montecarlo, dove ho perduto somme ingenti.

— La ferita del vostro cuore sembra siasi rimarginata assai presto.

— E' ciò che avviene a tutte le persone normali.

— Ed io vi dico che voi non avete mai amata Lucia. Voi avete invece tentato di ingannarla, di ingannarvi.

— Siete in errore; se non l'avessi amata non le avrei chiesto di divenir mia moglie. Mi sono tratto in disparte perchè ella amava un altro.

— Avreste dovuto insistere.

— Non ne avevo alcun diritto. Hope vi bene quanto me e meglio di me.

— La vostra rassegnazione è di dubbia lega. Ne amate un'altra?

— Non mi corre l'obbligo di mettervi a parte dei miei affari privati.

— Avete ragione. Posso però supporre che voi troviate infinitamente bello il nome di Inez.

— Non so di che cosa parliate...

Braddock si sovvenne della vera ragione che l'aveva portato fin lassù e volle dimostrarsi conciliante, malgrado la brutta presa delle cose.

— Sentite, Random, io sono vostro vecchio amico e non dovete avercela a male se mi sono spinto troppo oltre colle mie parole. Le buone intenzioni ch'io ho verso di voi non debbo le attribuite voi pure verso di me; se così è voi potreste aiutarmi...

— In che modo? — chiese Random, piuttosto imbarazzato.

— Con del denaro. Sentite, caro mazzo. Era mio vivo desiderio che Lucia vi accordasse la sua preferenza, e se ella ha scelto Hope invece di voi, non è proprio per colpa mia. Non sapendo nulla di tutto ciò, ero venuto per farvi un'offerta.....

— Un'offerta?!

— Sì, io credevo che voi amaste ancora Lucia, malgrado il suo fidanzamento con Hope, e volevo domandarvi in prestito cinquecento sterline: in compenso vi avrei appoggiato.....

— Basta, basta, professore! Non facciamo di tali contratti, io!

— Si capisce, si capisce! E per conseguenza non ne parlo più, e non farò altre rimostranze a Lucia in vostro favore, e vi presenterò le mie congratulazioni quando condurrete donna Inez all'altare.

— Chi vi ha mai autorizzato a parlare di donna Inez?

— Comprendo: reticenze prudenti! Vi lascio naturalmente libero di agire a vostro piacimento e vi sarò grato se vorrete dirmi quando potrete disporre della somma.....

— Mai. Ho perduto troppo denaro a Montecarlo.

— Me ne dispiace veramente. Il denaro mi avrebbe servito a rintracciare la mummia ed a vendicare quel povero mio assistente.

— Quale rapporto ha tutto questo colle cinquecento sterline? — domandò Random, con subito interessamento.

— Dovete sapere — soggiunse tosto il professore — che il capitano del *Driver*, il signor Hervey, è stato ieri a casa mia per propormi di rintracciare la mummia e l'assassino, mercè il pagamento di cinquecento sterline. Io sono, come voi sapete, molto povero, ed avo pensato di chiedere a voi questa somma...

— Ciò significherebbe che il capitano del *Driver* sa qualcosa.

— Egli dice che non sa nulla, ma che indubbiamente troverebbe la mummia. Certo non muoverà un dito senza il denaro.

— Cinquecento sterline — mormorò meditabondo l'ufficiale. — Posso indicarvi il modo di procurarvele.

— Come? In che modo?

— Don Pedro pare che sia ricco e che tenga moltissimo alla mummia. Quando sarà qui potrete.....

— Siete pazzo, Random! Come osate fare una proposta simile a me? Se don Pedro dà le cinquecento sterline a Hervey, la mummia passerà a lui e non a me.

— Non credo che lo possa, dal momento che la mummia è stata comperata da voi. Don Pedro la comprerebbe direttamente da voi...

— Hum! Parlerò con quest'uomo e vedrò... A rivederci.

Random si guardò bene dal trattenerlo, e, come Braddock fu uscito, trasse di tasca una fotografia e la baciò lungamente, appassionatamente.

IX.

La buona fortuna della signora Jasher.

La vita del minuscolo villaggio di Gartley aveva ripreso il suo corso normale. Dell'assassinio, della mummia scomparsa, del duplice mistero insolubile non si parlava che raramente: l'interessamento, la curiosità erano a poco a poco scemati; il professore stesso, chiuso da mane a sera nelle sale del suo museo, sembrava si fosse rassegnato allo sciagurato destino che aveva voluto colpirlo nel più sacro dei suoi affetti: l'adorazione delle mummie. Sempre taciturno, accigliato, non aveva più rivolta la parola a Lucia, come se avesse abbandonato il progetto di opporsi al matrimonio con Riccardo. I due fidanzati, felicissimi di quel disinteressamento, attendevano con ansia, di giorno in giorno più viva, la dolce realizzazione del loro sogno. Random non aveva loro comunicato l'esito dell'abboccamento col professore ed anzi dimostrato con Lucia sinceramente contento della scelta a favore di Hope. Lucia, memore degli omaggi e delle proteste d'amore del bel capitano, era rimasta per quell'istintivo senso di orgogliosa civetteria delle donne agrodolcemente sorpresa di così cortese rassegnazione. Non esitò quindi un istante a dubitare che l'immagine di un'altra donna avesse preso posto nel cuore di Random. Chi era mai costei? La curiosità è femmina ed è di femmine... A quale sorgente avrebbe potuto attingere qualche notizia della incognita, per giudicare dei suoi meriti, della superiorità fisica o morale che la rivale poteva vantare in suo confronto?

(*Continua*).